

**ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia**

---

**ENTE**

- 1) *Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)*

Caritas Italiana-SU00209

- 2) *Denominazione e codice SU di eventuali enti di accoglienza dell'ente proponente il progetto*

----

- 3) *Eventuali enti coprogettanti*

- 3.a) *denominazione e codice SU degli enti di accoglienza dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto*

Diocesi di Crema/Caritas diocesana - SU00209C73  
Diocesi di Lodi/Caritas diocesana - SU00209C74  
Diocesi di Pavia /Caritas diocesana - SU00209C75  
Fondazione Caritas di Vigevano - SU00209C76

- 3.b) *denominazione e codice SU degli enti titolari di iscrizione all'albo SCU ed eventuali propri enti di accoglienza*

----

**CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

- 4) *Titolo del programma (\*)*

Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse - Lombardia

- 5) *Titolo del progetto (\*)*

It's time to do – Crema Lodi Pavia Vigevano

- 6) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1) (\*)*

Settore: A - Assistenza  
Area di intervento: Adulti e terza età in condizioni di disagio  
Codice: 2

## 7) Contesto specifico del progetto (\*)

### 7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)

#### Ambito di intervento del progetto

Il progetto "It's time to do" è creato per attuare il programma "Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse - Lombardia" in 4 aree della regione, ciascuna presidiata da una delle Caritas diocesane coinvolte in questa coprogettazione. La volontà di tale azione è quella di porsi di fronte ai problemi della fascia adulta della popolazione, soggetta a vulnerabilità o ad un'emarginazione già conclamata a causa di uno stato di povertà e disuguaglianza, in un'ottica di attenzione culturale, di piena collaborazione con gli enti pubblici e privati del territorio e, nello stesso tempo, anche in un atteggiamento di concreta operatività. Tale andatura deve poter rispondere da una parte con prontezza ed efficacia ai problemi complessi ed in continuo divenire che si presentano (soprattutto sul fronte dei servizi essenziali e alla risposta dei bisogni primari), dall'altra di attuare sempre più processi di valorizzazione delle risorse interne ed esterne dei soggetti coinvolti, nonché delle potenzialità di apprendimento degli stessi.

#### Analisi del territorio del progetto

I quattro territori coinvolti nel progetto corrispondono alle quattro diocesi di Crema, Lodi Pavia e Vigevano. Come si può vedere in figura 1, i territori rappresentano le quattro diocesi più piccole, in termini di dimensione, nonché la fascia sud ovest della regione. Dal riconoscersi accumulati per dimensione e per posizione, per realtà, dinamiche, strutture e attività molto simili, nasce l'idea di attuare insieme il Programma Lombardi dedicato al disagio adulto. Ecco nel dettaglio i territori socio-demografici coinvolti.

**Figura 1** L'area territoriale destinataria del progetto nella mappa della divisione delle diocesi in Lombardia



#### TERRITORIO CREMASCO

Il territorio di riferimento per la diocesi di Crema è di fatto il distretto cremasco, ossia 48 dei 115 comuni nella Provincia di Cremona (Figura 2).



**Figura 2** L'area territoriale della provincia di Cremona

La Provincia di Cremona ha un'estensione di 1.823 Km<sup>2</sup> ed è composta da 115 Comuni. Ha una densità di 195 abitanti/Km<sup>2</sup> ed è suddivisa in 3 principali aree territoriali: il *cremasco* con un'estensione di circa 572 Km<sup>2</sup>, 48 comuni e capoluogo distrettuale Crema; il *cremonese* con un'estensione di circa 830 Km<sup>2</sup>, 47 comuni e capoluogo distrettuale Cremona; il *casalasco* con un'estensione di circa 364 Km<sup>2</sup>, 20 comuni e capoluogo distrettuale Casalmaggiore.

Secondo i dati Istat, il distretto cremasco è la zona più densamente abitata della provincia di Cremona con 162.453 abitanti sui 358.955 totali della provincia (dati al 1 gennaio 2019). Il 9,90% della popolazione provinciale residente è di origine straniera, con una leggera maggioranza femminile: il dato equivale alla presenza di una persona straniera ogni 10 abitanti circa, un'incidenza maggiore rispetto a quella nazionale (8,7%; Istat al 01/01/2019) e che non tiene conto della "zona d'ombra" dell'irregolarità e della clandestinità,

nonché degli immigrati di passaggio, tra cui i richiedenti asilo politico che vengono ospitati da realtà del territorio ma che non ottengono in automatico la residenza.

Il bisogno fondamentale che caratterizza la popolazione adulta del territorio cremasco su cui questo progetto si inserisce è la mancanza di un lavoro: il tasso di disoccupazione della provincia è pari al 5,1%, minore rispetto al 2016. Dal 2009 anche il territorio cremasco, come quello nazionale, è stato pesantemente colpito dalla crisi economica, con la chiusura di molte attività produttive e il conseguente significativo incremento del numero di licenziamenti e quindi del tasso di disoccupazione. Ora la crisi economica si è attenuata, ma, a distanza di anni, oltre alla staticità del mercato, riscontriamo ancora molte persone che stentano a integrarsi in contesti socio-lavorativi ordinari: il territorio di Crema permette, grazie alla fiorente attività nell'area cosmetica e non solo, l'inserimento lavorativo di giovani o di professionalità strutturate, eppure non offre ancora oggi spazi di re inserimento per la fascia di età 45-60 anni che nell'ultimo decennio hanno sviluppato situazioni di vulnerabilità o marginalità ormai croniche.

### **TERRITORIO LODIGIANO**

Il territorio della Diocesi lodigiana abbraccia integralmente la provincia di Lodi più qualche comune nelle province di Milano, Pavia e Cremona. La Provincia di Lodi occupa nella pianura padana un'area di 782 Km<sup>2</sup> e confina a nord con la provincia di Milano a est con la provincia di Cremona e a ovest con la provincia di Pavia, mentre a sud confina con la regione Emilia-Romagna, il territorio della provincia di Piacenza.

La popolazione della Provincia di Lodi è di 230.198 abitanti (1 gen 2019 - ISTAT) con una densità di popolazione di 294 abitanti/Km<sup>2</sup>; il lodigiano è suddiviso in 60 comuni, capoluogo della Provincia è Lodi con una popolazione di 45.872 abitanti (1 gen 2019 - ISTAT). I Comuni più importanti sono Lodi, Codogno (15.907 ab.), Casalpusterlengo (15.293 ab), Sant'Angelo Lodigiano (13.245 ab.). Tutti gli altri Comuni sono ad oggi di medio-piccole dimensioni, al di sotto dei 10.000 abitanti.

La popolazione della provincia risulta piuttosto stabile, in leggerissima crescita nel 2018 e 2019, così come la presenza di popolazione straniera, che si attesta tra l'11,5% e il 12,2% del totale.

Per la particolare morfologia che caratterizza questa zona, lo sviluppo economico si è orientato in passato verso la filiera agro-alimentare, in particolare in direzione della trasformazione, lavorazione e vendita dei prodotti di origine agricola, mentre negli ultimi anni, vista la posizione strategica alle porte di Milano e favorita dalla vicinanza con Milano e dalla presenza dell'autostrada A1 e della Ferrovia Milano-Bologna, si è molto sviluppato il settore della logistica.

### **TERRITORIO PAVESE**

Pavia è uno dei capoluoghi di provincia della Lombardia. Si situa sulle rive del fiume Ticino, un poco a nord dalla confluenza nel Po, a 35 km a sud di Milano. Dal Medioevo è sede di una delle più antiche università italiane.

Pavia è il capoluogo di una fertile provincia dedicata soprattutto all'agricoltura (produzione di vino, riso e cereali). Poche sono le industrie; le principali attività della città sono correlate alla presenza dell'Università e di luoghi di cura rinomati a livello nazionali, come il Policlinico San Matteo, non che al settore dei servizi.



**Figura 3** L'area territoriale della provincia di Pavia

Il territorio della Provincia di Pavia ha un'estensione di 2.965 Km<sup>2</sup> e si compone di 190 Comuni. Rappresenta il 12,5% del territorio lombardo, ha una densità di 168 abitanti/Km<sup>2</sup> e comprende 3 aree territoriali: l'Oltrepo con 78 comuni e Voghera capoluogo territoriale; il Pavese con 61 comuni e Pavia capoluogo territoriale e provinciale; la Lomellina con 51 comuni e Vigevano capoluogo territoriale.

## TERRITORIO DI VIGEVANESE

Il distretto della Diocesi di Vigevano (corrispondente geograficamente con la Lomellina) ha una popolazione complessiva pari a 179.882 residenti, la superficie totale è di 1105,19 Km<sup>2</sup> e, pertanto, la densità media della popolazione è pari a 162,76 abitanti per Km<sup>2</sup>.

La composizione per età (0-17; 18-64; 65+) della popolazione residente: la popolazione minorenni 0-17 anni rappresenta il 15% del totale con n. 26.927 unità; la popolazione 18-64 anni rappresenta il 60% del totale con 108.307 unità e la popolazione più anziana ultra65enne rappresenta il 25% del totale con n. 44.648 unità. Tale dato rispecchia la generale tendenza all'invecchiamento della popolazione, considerando che l'indice di invecchiamento della popolazione (residenti  $\geq 65 \times 100 / \text{Res. Totali}$ ) è pari infatti a 24,82.

L'indice di dipendenza della popolazione (anziani + minori  $\times 100 / \text{soggetti in età lavorativa 18-64}$ ) è pari a 66,09 ed evidenzia il disequilibrio quantitativo tra la componente giovane in fase di formazione, quella adulta impegnata nella produzione di risorse e quella anziana destinata a riscuotere un credito assistenziale.

La popolazione straniera residente nella Lomellina (dati Istat) rappresenta il 10,83% dell'intera popolazione, distribuita in quasi uguale misura tra maschi e femmine ed è maggiormente concentrata nei Comuni più grandi Vigevano e Mortara nei quali si registra la presenza rispettivamente del 47,24% e dell'11,70%.

**Tabella 1** Rielaborazione dati Istat relativi ai territori coinvolti: popolazione

Fonte: ISTAT - dati al 01/01/2019

	POPOLAZIONE		
	UOMINI	DONNE	TOTALE
Distretto Cremasco	80.443	82.010	162.453
Provincia di Lodi	113.663	116.535	230.198
Provincia di Pavia	266.741	279.147	545.888
Distretto di Vigevano	87.770	92.112	179.882

**Tabella 2** Rielaborazione dati Istat relativi ai territori coinvolti: popolazione straniera

Fonte: ISTAT - dati al 01/01/2019

	STRANIERI			
	UOMINI	DONNE	TOTALE	% sul Tot
Distretto Cremasco	7.618	8.454	16.072	9,90%
Provincia di Lodi	14.044	14.084	28.128	12,2%
Provincia di Pavia	31.766	32.695	64.461	11,8%
Distretto di Vigevano	9.545	9.936	19.481	10,8%

**Tabella 3** Rielaborazione dati Istat relativi ai territori provinciali coinvolti: mercato del lavoro

Fonte: ISTAT, Centri per l'Impiego - dati al 01/01/2019

MERCATO DEL LAVORO				
Condizione lavorativa		Cremona	Lodi	Pavia
Popolazione attiva <i>Dati espressi in migliaia</i>	<b>Totale</b>	<b>308</b>	<b>197</b>	<b>472</b>
	Uomini	80,7%	80,4%	77,6%
	Donne	61%	60,9%	64%
Tassi di attività	<b>Totale</b>	<b>70,9%</b>	<b>70%</b>	<b>71,3%</b>
Occupati <i>Dati espressi in migliaia</i>	<b>Totale</b>	<b>154</b>	<b>102</b>	<b>233</b>
In cerca di occupazione <i>Dati espressi in migliaia</i>	<b>Totale</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>16</b>
	Uomini	4,8%	4,8%	6,6%
	Donne	5,5%	8,8%	6,4%
Tasso di disoccupazione	<b>Totale</b>	<b>5,1%</b>	<b>6,5%</b>	<b>6,5%</b>
Tasso di disoccupazione Giovani (15-24)	<b>Totale</b>	<b>21,7%</b>	<b>17%</b>	<b>21,6%</b>

<b>Inattivi</b> <i>Dati espressi in migliaia</i>	<b>Totale</b>	<b>145</b>	<b>89</b>	<b>222</b>
<b>Occupati per settore</b> <i>Dati espressi in migliaia</i>	Agricoltura	6	3	3
	Industria	53	30	66
	Servizi	95	69	164
<b>In cerca di occupazione</b> <i>% sulla popolazione Lombarda in cerca di occupazione</i>	Uomini	3,65%	2,19%%	6,57%
	Donne	2,74%	2,74%	4,79%

#### Forze di lavoro

La popolazione con almeno 15 anni di età è suddivisa secondo la condizione lavorativa:

1. *occupati*: persone che hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura o hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente oppure sono stati assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia);
2. *in cerca di occupazione*: persone che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro negli ultimi 30 giorni e sono disponibili a lavorare entro le prossime due settimane oppure che inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla data dell'intervista e sono disponibili a lavorare entro le prossime due settimane qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro;
3. *inattivi*: persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o in cerca di occupazione.

Il mercato del lavoro in Lombardia e in Italia è riassunto da alcuni indicatori:

- tasso di attività (15-64 anni): percentuale di popolazione appartenente alle forze di lavoro rispetto al totale della popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni), misura il grado di partecipazione al mercato del lavoro;
- tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro, non tiene conto degli inattivi, ossia delle persone che non hanno un lavoro e non lo cercano.

## ANALISI DEI CONTESTI CARITAS

Focalizzando l'attenzione ai dati relativi ai soggetti che incontrano i servizi delle Caritas diocesane coinvolti, ciò che affiora è quella fascia adulta della popolazione che pur risiedendo in un territorio ricco di risorse, economiche, sociali, culturali, non riesce ad accedere a una qualità di vita fatta di benessere, ma resta intrappolata in uno stato di **povertà**. Come può accadere ciò?

Maria Bezze in un articolo pubblicato su *Rapporto 2007, povertà ed esclusione sociale in Italia* scrive: "ormai si mette in dubbio la capacità di una sola variabile (il reddito) di descrivere compiutamente il fenomeno della povertà. (...). Prende sempre più consistenza un concetto multidimensionale di povertà in base al quale la povertà si presenta non solo come una carenza di risorse monetarie, ma come deficit, ad esempio, di salute e di istruzione, come incapacità ad acquisire – e gestire – risorse, come mancanza di condizioni abitative adeguate, di relazioni significative, di supporto dai servizi, ecc. Quando mancano i beni essenziali e le possibilità/capacità di acquisirli si può dire che il soggetto è in condizione di povertà".

Chiave di lettura per comprendere e agire sulla disuguaglianza, non solo quindi reddituale, ma anche sociale e culturale, è il concetto di povertà multidimensionale, ossia la necessità di rilevare, di fronte a una persona che chiede aiuto, non solo i bisogni primari (quelli che definiscono la povertà assoluta: cibo, acqua, casa, vestiti, medicine) o secondari (quelli che definiscono la povertà relativa: non poter scaldare adeguatamente l'abitazione, non poter sostenere una spesa imprevista, non potersi permettere un piatto proteico almeno una volta ogni due giorni, non potersi permettere almeno una settimana di ferie all'anno lontano da casa, non potersi permettere un televisore a colori, una lavatrice, un'automobile, un telefono, essere in ritardo nel pagamento di bollette, affitto, rate del mutuo o altro tipo di prestito) ma anche quali risorse mancano, quali competenze e, in particolar modo, quale livello di autonomia è presente.

**Tabella 4** Ambito Ascolto, persone ascoltate dai Centri di ascolto diocesani nel 2019  
Fonte: programma statistico regionale, Ospoweb – dati relativi all'anno 2019

	ASCOLTI CARITAS NEL 2019												TOT
	ITALIANI				STRANIERI				TOTALE				
	CRE	LEO	PAV	VIG	CRE	LEO	PAV	VIG	CRE	LEO	PAV	VIG	
Persone ascoltate	222	42	-	755	269	291	-	370	491	333	456	755	
Persone ascoltate per la prima volta	72	18	-	103	87	165	-	82	159	183	146	185	

**Tabella 5** Ambito Accoglienze, persone accolte delle Caritas diocesane nel 2019  
Fonte: raccolta dati diocesana – dati relativi all'anno 2019

	ACCOLTI CARITAS NEL 2019			Tempo medio di permanenza
	ITALIANI	STRANIERI	TOT	
Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II	26	12	38	1095 notti (3 anni)
Dormitorio Rifugio San Martino Crema	18	39	57	46 notti
Dormitori Lodi	27	227	254	55 notti
Struttura di accoglienza Pavia	4	8	12	240 notti
Casa Miriam Vigevano	23	0	23	365 notti
Casa Joseph Vigevano	27	11	38	254 notti
Casa di Booz Vigevano	16	2	18	172 notti
			440	

Le Caritas diocesane di Crema, Lodi, Pavia e Vigevano hanno intercettato nel 2019 un totale di 2475 persone, corrispondenti ciascuna, nella maggior parte dei casi, ad altrettanti nuclei famigliari.

Il totale dei soggetti intercettati si suddivide per target e per livelli di autonomia.

Se analizziamo i dati rispetto al **target**, emergono le seguenti categorie nel tipo di utenza:

- soggetti che sono referenti di nuclei familiari, ossia accedono ai servizi portando una situazione di disagio che ricade e coinvolge anche i membri del nucleo familiare stretto;
- nuclei monogenitoriali, in particolare donne sole con almeno un minore a carico vittime spesso di storie di vita traumatiche;
- adulti separati o liberi senza minori conviventi, nella maggior parte dei casi uomini con legami familiari interrotti e/o con storie di dipendenza passate o in atto;
- giovani, nella fascia under 30, con curriculum professionali ancora privi di esperienze, spesso con percorsi scolastici falliti o interrotti.

Se, invece, analizziamo i dati rispetto al **livello di autonomia**, ossia la capacità di scegliere e di gestire la propria vita in piena coscienza orientati verso il proprio benessere, emergono i seguenti livelli:

- un livello di autonomia estremamente compromessa che caratterizza situazioni di **grave marginalità**, ossia soggetti che non hanno una dimora fissa, affetti da patologie di dipendenza, ritardi cognitivi, povertà culturale e sociale oltre che economica. Questo livello di autonomia, o meglio di assenza di autonomia viene intercettato da alcuni enti specifici di quelli coinvolti nel progetto, e richiede come intervento prioritario la risposta a bisogni primari, quali l'alimentazione, l'accoglienza e la cura igienica di sé;
- un livello di autonomia sufficiente, caratterizzato dalla presenza di risorse, seppure limitate, e dalla disponibilità a partecipare a un percorso di promozione di sé, coinvolge tutti quei soggetti ospiti presso strutture di prima accoglienza o intercettati dai centri di ascolto sparsi sul territorio: si tratta della maggior parte del target, che presenta un livello di **vulnerabilità** - dettata da situazioni di emergenza improvvisa o da cronicità - e contemporaneamente di potenzialità, se sostenuto, di poter fuoriuscire dalla situazione per passare a un maggior livello di autonomia, tale da non dover dipendere da servizi terzi per rispondere alle quotidiane esigenze di vita;
- un terzo livello, tra quelli della povertà incontrata, è quello di **semi autonomia**. Si tratta di persone con un grado buono di consapevolezza e di risorse sociali, culturali e lavorative, ma che, per un momentaneo/imprevisto disagio o perché al termine di un percorso di accompagnamento richiedono interventi di sostegno lievi e promozionali (quali per esempio affitti calmierati, affiancamento nella gestione del bilancio familiare, contributi economici per spese straordinarie e altro).

La scelta del criterio di autonomia nasce da una cultura di welfare generativo e comunitario che si sta via via diffondendo all'interno di tutta la regione e che chiede ad **ogni persona di contribuire alla lotta alla povertà e alla disuguaglianza mettendo in campo le proprie capacità a corrispettivo sociale**: tale stile di intervento è stato sperimentato nei territori coinvolti dimostrando come sia oggi sempre più necessario agire non limitandosi alla risoluzione dei bisogni ma anche prendendo in considerazione l'attivazione delle risorse delle persone sia una strategia efficace sia sull'area della vulnerabilità, spesso temporanea e con la presenza di risorse evidenti, che sull'area della marginalità, dove il grado di necessità è più elevato, tocca bisogni primari e le risorse sono spente o poco riconoscibili.

Non si vuole pertanto perdere l'investimento continuo e costante sulla strada del coinvolgimento, del lavoro di rete e dello sviluppo di comunità che negli ultimi anni in modo preponderante emerge sul territorio come sistema preferenziale per evitare risposte assistenziali che non risolvono le situazioni di necessità ad oggi rilevate. Questa scelta chiede però di mettere in campo maggiori risorse, in particolare da un punto di vista di tempo a disposizione per le persone, al fine di rispondere in modo efficace ad azioni e strumenti decisivi nel lavoro di promozione del benessere, quali il tempo di apertura dei servizi, il tempo di condivisione nella quotidianità degli ospiti, il tempo dedicato al lavoro di équipe, tempo di confronto e progettazione, di analisi dei

dati, il tempo per attivare esperienze utili per le persone e per il loro senso di efficacia, il tempo dedicato alla relazione informale, in cui coltivare la fiducia e la conoscenza reciproca, e infine il tempo necessario al coinvolgimento della comunità finalizzato alla creazione di una rete di sostegno all'utenza. **Nasce forse in particolar modo da queste esigenze la scelta di una coprogettazione nel Servizio Civile, ritenendolo strumento per rispondere alle sfide attuali sia dal punto di vista dell'utenza, sia dal punto di vista dei giovani.**

## PRESENTAZIONE DEGLI ENTI DI ACCOGLIENZA

Gli enti di accoglienza, che saranno ora descritti nel dettaglio, si differenziano per enti che agiscono azioni di ascolto e enti che operano in ambito di ospitalità. Ciascuno di essi intercetta in modo prevalente uno specifico target, e offre di conseguenza servizi personalizzati, rispondendo a sfide, bisogni e opportunità contingenti al territorio abitato.

NOTA:

- ogni contesto è ad opera del singolo ente, che porta pertanto in luce punti di vista peculiari del territorio utilizzando metodologie stilistiche proprie al fine di far emergere priorità e specificità
- La numerazione delle tabelle è personalizzata per ogni sede

## AMBITO ASCOLTO

I Centri di Ascolto Caritas, le cui prime esperienze pionieristiche in Italia risalgono alla fine degli anni Settanta, rappresentano il cuore pulsante dell'attività delle Caritas diocesane. Sono infatti "i luoghi privilegiati in cui si tessono relazioni con i poveri", spazi dove chi è in difficoltà può incontrare operatori e volontari ed essere sostenuto mediante un percorso di accompagnamento personalizzato. L'ascolto che si realizza in un CdA non è solo una strategia operativa funzionale a stabilire una relazione di aiuto, ma risponde ad una precisa visione antropologica: è un modo di guardare l'altro che sa riconoscere e suscitare la profonda dignità di ogni persona, il desiderio di felicità oltre al bisogno concreto, le risorse che ognuno porta con sé anche nei momenti più faticosi della vita. L'obiettivo è il sostegno delle potenzialità (espresse e inespresse) delle persone, affinché sia loro possibile la ricerca di un'autonomia di tipo materiale, relazionale, ma anche cognitivo e spirituale (*Povertà in attesa*, Caritas Italiana, Report 2018).

Questi luoghi di ascolto, oltre a una presa in carico globale delle persone e dei nuclei, attiva e genera un lavoro di rete interno alla situazione di bisogno o di disagio prendendo contatti con i servizi pubblici e privati del territorio coinvolti (Servizi Sociali, Azienda Socio Sanitaria Territoriale, associazioni del privato sociale ecc.). Spesso le azioni che agisce sono in collaborazione con i servizi pubblici, ma di fronte a un target in situazione di grave emarginazione, i centri di ascolto operano in prima linea rispondendo a esigenze di una popolazione che altrimenti non sarebbe vista.

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

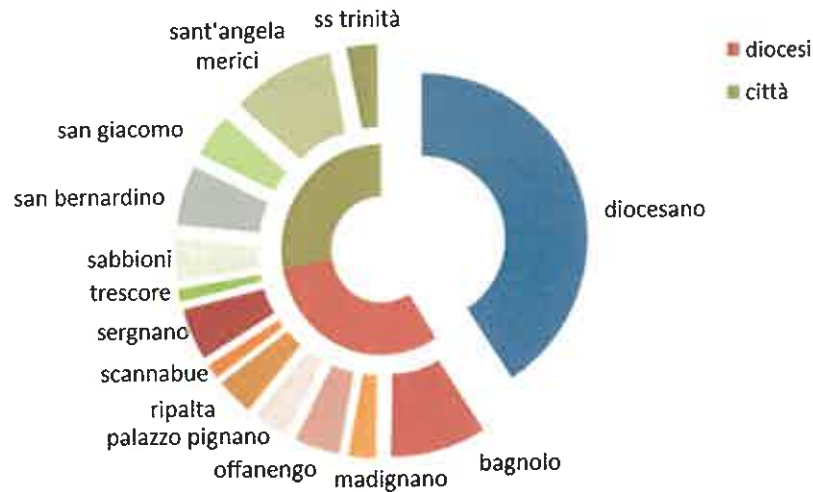
**Sede di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)

Il Centro di Ascolto diocesano è nato a Crema nel febbraio 2009 ed è al servizio dei poveri e dei Centri di Ascolto parrocchiali. Il Centro di Ascolto diocesano svolge nei confronti dei CdA parrocchiali un ruolo di supervisione, coordinamento e supporto. Attualmente i Centri di Ascolto parrocchiali sono 13 (5 in città e 8 nel resto della diocesi), e vedono la presenza di una settantina di volontari.

Le persone incontrate nel periodo gennaio-dicembre 2019 dalla rete dei Centri di Ascolto sono 491, 201 dal Centro di Ascolto diocesano (41%) e 290 dai CdA parrocchiali (59%; Grafico 1).

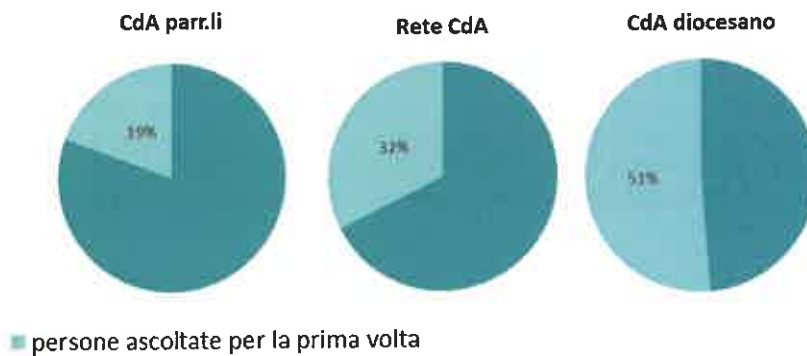
Il Centro di Ascolto diocesano ha, sui numeri totali, un peso evidentemente maggiore, data la sua specificità: il CdA diocesano ha infatti competenza sulle 42 parrocchie in cui non è presente un CdA parrocchiale o inter-parrocchiale, è inoltre il riferimento per le persone senza fissa dimora e per quelle persone che per vissuti particolarmente complessi non si rivolgono in parrocchia.

**Grafico 1** Distribuzione delle persone ascoltate per CdA



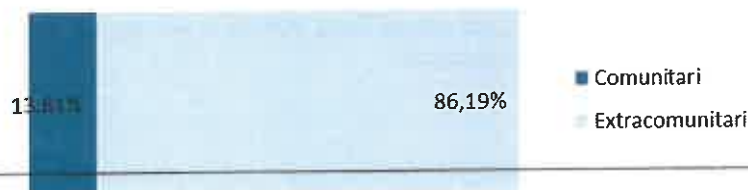
La percezione dei Centri di Ascolto parrocchiali, riportata in molte testimonianze, è di una diminuzione delle persone rispetto ai primi anni -fortemente segnati dalla crisi economica- e di un cronicizzarsi delle situazioni delle persone già in carico. Questa percezione trova conferma nei dati raccolti: sul totale delle persone incontrate dai CdA parrocchiali solo il 19% sono nuove (contro il 32% del totale e addirittura il 51% del CdA diocesano).

**Grafico 2** Persone ascoltate per la prima volta per CdA



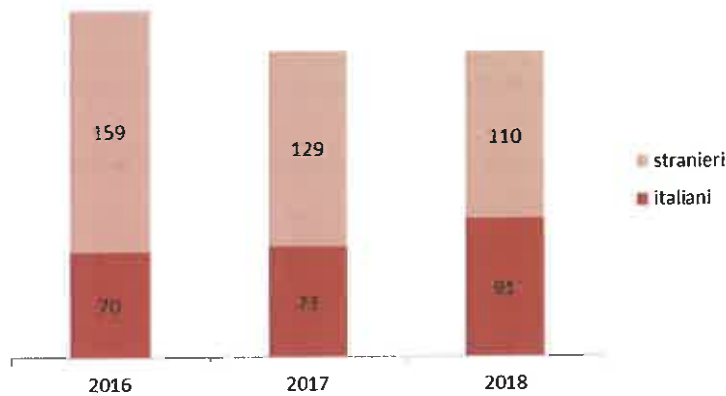
In merito alla cittadinanza, si registra in tutti i Centri di Ascolto, ad eccezione di due parrocchiali, una presenza maggiore degli stranieri. Sull'intero campione raccolto le persone straniere rappresentano infatti il 54,79%. Il dato rimane costante anche in merito ai nuovi accessi: tra le persone ascoltate per la prima volta gli stranieri rappresentano infatti il 54,72%. La presenza cospicua di stranieri tra le persone incontrate dalla rete dei Centri di Ascolto conferma un dato importante: la correlazione tra cittadinanza e condizione di povertà. Gli stranieri incontrati nei CdA cremaschi sono prevalentemente extra-comunitari (86,19%) regolari (99,26%).

**Grafico 3** Distribuzione per provenienza (intra/extra UE) delle persone straniere ascoltate



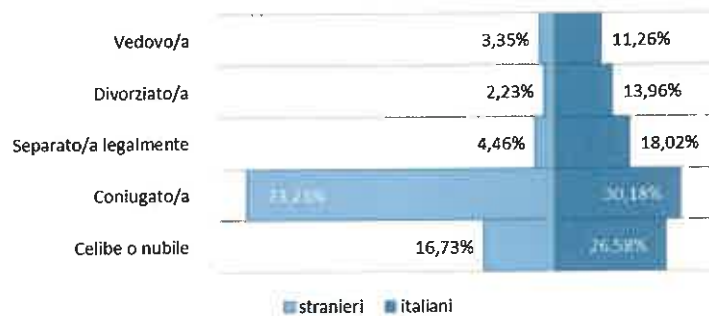


**Grafico 4** Distribuzione per anno per cittadinanza delle persone ascoltate al Centro di Ascolto diocesano



Considerando lo stato civile, la categoria più presente è quella delle persone coniugate (264, pari al 53,77%): ciò significa che oltre la metà delle persone che si rivolgono alla rete dei Centri di Ascolto ha un legame stabile. Per quanto riguarda gli altri sottogruppi, significativa è la differenza della ripartizione degli stessi tra gli italiani e gli stranieri.

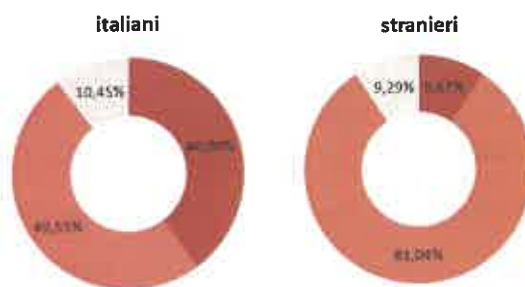
**Grafico 5** Distribuzione per stato civile delle persone ascoltate



Tra gli stranieri, infatti, quasi tre quarti sono coniugati, hanno cioè un legame stabile e una famiglia (per buona parte di essi convivente in Italia); per gli italiani non possiamo dire la stessa cosa: i coniugati sono meno di un terzo, quasi il 32% le persone con alle spalle una separazione o un divorzio, oltre il 37% le persone sole (celibi/nubili o vedove).

La differenza nella presenza/assenza di legami familiari stabili emerge anche dalla condizione di convivenza: se sul totale del campione il 66,6% dichiara di vivere con la propria famiglia e il 23,22% dice di essere solo/a<sup>1</sup>, guardando la sola popolazione italiana il rapporto diventa 49% per chi vive con famiglia e 40% per chi vive solo, mentre per gli stranieri, al contrario, chi vive con i familiari è oltre l'80% (e solo il 9% vive solo).

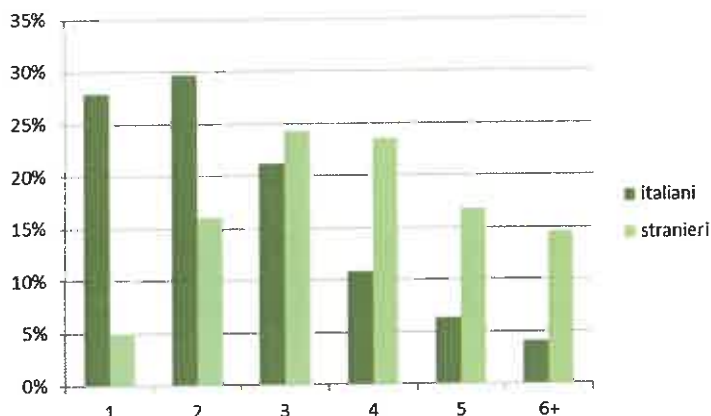
**Grafico 6** Distribuzione per condizione di convivenza delle persone tra italiani e stranieri



■ Solo ■ In nucleo con propri famigliari/parenti ■ Altro

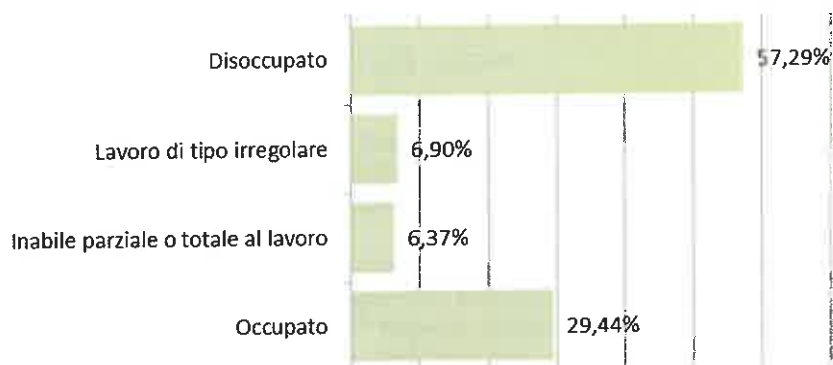
Ultimo elemento significativo in merito alla condizione familiare è il numero di componenti: dal grafico di seguito riportato emerge in maniera significativa la diversa composizione dei nuclei familiari italiani -prevalentemente di uno o due componenti- e stranieri –dove la presenza di figli è un elemento costante.

**Grafico 7** Distribuzione per numero di componenti i nuclei familiari tra italiani e stranieri



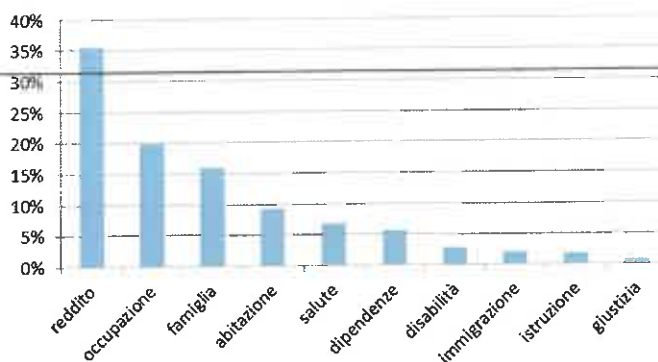
Dal punto di vista occupazionale va innanzitutto premesso che i dati qui analizzati prendono in considerazione la sola condizione di occupazione o occupabilità: il campione è stato quindi ridotto eliminando quelle categorie che non rientrano nel mercato del lavoro (casalinga, studente, pensionato). Il dato più significativo riguarda sicuramente il 57,29% di persone in cerca di una prima o nuova occupazione: 216 persone, 92 italiani e 124 stranieri, in prevalenza uomini. Si tratta sia di disoccupati di lungo periodo, sia di persone che vivono ormai da anni la precarietà lavorativa e conseguentemente economica ed esistenziale.

**Grafico 8** Condizione professionale delle persone ascoltate



Accanto ai dati socio-anagrafici rivestono una particolare importanza nel restituire un'immagine delle persone che si rivolgono alla rete dei Centri di Ascolto i cosiddetti "bisogni". La classificazione dei bisogni è un'azione che richiede attenzione, delicatezza, capacità di guardare oltre al dato concreto/materiale e di cogliere le diverse sfaccettature di situazioni che sempre più si presentano come complesse e multiproblematiche. L'azione di raccolta dei bisogni, quindi, non è statica, richiede tempo come richiede tempo la costruzione di una relazione di fiducia, non si esaurisce mai perché l'obiettivo condiviso con le persone è la risoluzione o il fronteggiamento delle problematiche emerse. Per ogni persona possono essere indicati più bisogni: la media nella rete dei Centri di Ascolto cremaschi è di circa **2,79 bisogni rilevati per persona incontrata**.

**Grafico 13** Distribuzione delle persone per bisogni (macrovoce)



Le problematiche relative alla mancanza di reddito o al fatto che lo stesso non sia sufficiente riguarda la quasi totalità delle persone incontrate (470 su 491): sono in aumento situazioni nelle quali i CdA sono chiamati ad intervenire in una co-gestione delle risorse economiche (proprie o derivanti da contributi) per aiutare le persone ad affrontare le spese quotidiane.

Seguono ovviamente le problematiche relative alla mancanza di un'occupazione, sia essa recente o di lungo periodo. In aumento rispetto agli anni precedenti è il lavoro in nero, in particolare per quanto riguarda gli italiani. Le problematiche abitative e familiari occupano il terzo e quarto posto nei bisogni rilevati dai CdA: per ciò che riguarda l'abitazione spesso il dato che emerge è uno sfratto per le persone che si rivolgono ai CdA parrocchiali mentre una mancanza di casa per coloro che fanno riferimento al CdA diocesano. I problemi familiari investono principalmente la sfera dell'assistenza (difficoltà del nucleo familiare nel garantire assistenza a membri non autosufficienti per età –molto piccoli o anziani- o perché disabili) e quella relazionale: sono in aumento le situazioni di conflittualità o difficoltà relazionale all'interno della coppia o con i figli.

La Caritas di Crema è inserita, con le sue azioni, in una progettazione sociale più ampia che dal 2014, sollecita il territorio cremasco a **rispondere a bisogni complessi e multifattoriali attraverso azioni integrate e comunitarie**. Il lavoro centrale è quello di comunità: creare alleanze, promuovere cittadinanza attiva, partecipazione, creatività. Si tratta di un welfare generativo, ossia un welfare che chiede ad ogni persona di contribuire alla lotta alla povertà e alla disuguaglianza mettendo in campo le proprie capacità a *corrispettivo sociale*: in questo modo chi beneficia di aiuti di welfare può entrare in gioco attivamente e aiutare ad aiutarsi, così da generare dividendo sociale e partecipazione.

Oggi, nel marzo 2020, è ancora attivo un fondo per la progettazione di patti "gener-attivi" a disposizione di tutto il distretto, da destinare a singoli, famiglie, gruppi o intere piccole comunità.

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi

**Sede di attuazione:** Centro di ascolto IL Primo Passo – Lodi (Codice Helios 181188)

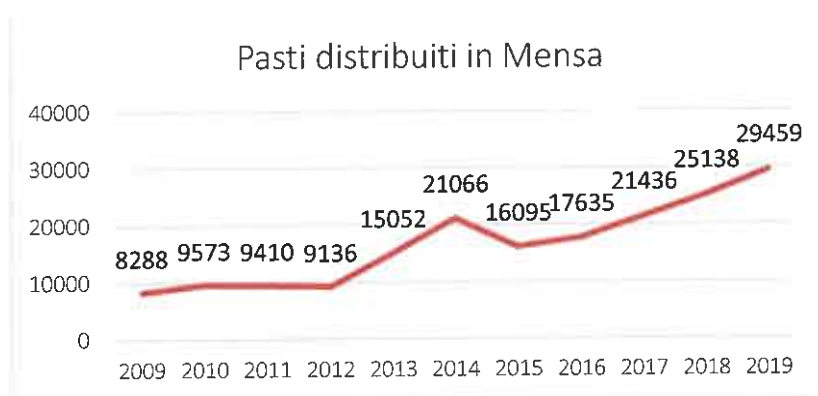
La Grave Emarginazione Adulta è il target prevalente e prioritario per il Centro di Ascolto della Diocesi di Lodi. Per poterne comprendere il motivo è necessario soffermarsi sulla situazione territoriale della popolazione che vive situazioni di povertà assoluta.

Sul territorio della Provincia di Lodi è trattata quasi esclusivamente dai servizi Caritas: nel Piano di Zona 2018-2020 lo stesso Ufficio di Piano (UdP) riporta i dati elaborati dall'Osservatorio Diocesano sulle Povertà, in quanto nessun'altro ente sul territorio, eccetto Caritas, si è mai soffermato ad investigare il fenomeno e provare a descriverlo, per poi capire come orientare e ri-orientare il lavoro che si sta svolgendo.

L'UdP nel triennio 2015/2017 ha messo a disposizione 626.446,73€ per rispondere ai bisogni legati all'Area Emarginazione e Povertà, a fronte di un Bilancio di 13.278.912,85 €, ovvero il 4,7% delle risorse a sua disposizione. Solo il 17,8% di questa quota destinata all'Emarginazione è stata poi spesa per la Grave Emarginazione (111.137,47€). La maggior parte di questi fondi sono stati spesi per il servizio di educativa di strada (fonte: Piano di Zona 2018/2020).

La presenza di persone in condizione di Grave Emarginazione è in rapida crescita sul territorio di Lodi: sulla base dei dati raccolti nei servizi Caritas e dall'educativa di strada, è possibile ipotizzare che mediamente a Lodi ci siano circa 70 persone senza dimora. Un fenomeno grave e di dimensioni crescenti: nonostante i posti disponibili nella città di Lodi siano aumentati (da 12 a 18), essi risultano comunque insufficienti a soddisfare i bisogni effettivi.

Tutti i servizi Caritas registrano un incremento delle richieste di aiuto, come si può evincere dai dati che seguono (fig.1 – fig.2 – elaborazione dati Osservatorio Caritas).

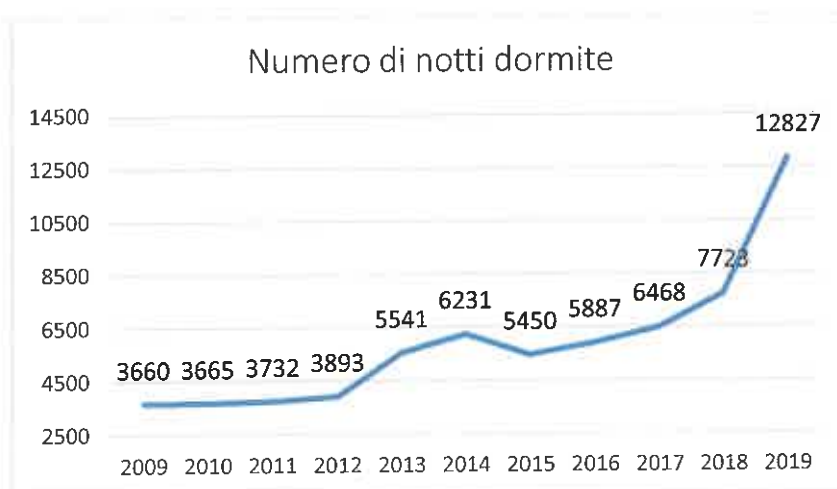


**Fig. 1** fonte: Osservatorio Caritas Diocesano

**Tabella 1** Distribuzione pasti – anno 2019

Distribuzione pasti in mensa di via XX Settembre 40 - Lodi					
N° pasti anno 2019		n° pers.	distribuiti	persone	pasti
M	Italiano	92	5479	17%	18%
M	Straniero	413	23980	79%	81%
<b>Totale complessivo</b>		<b>505</b>	<b>29.459</b>		

Come si può vedere dalla figura 2, negli ultimi dieci anni il numero di notti dormite è aumentato considerevolmente, e dal 2015 il trend è di una crescita costante, anche se a fronte di un incremento non proporzionale del numero di persone accolte in dormitorio (fig. 3). Questo aumento del numero di notti dormite è anche dovuto infatti all'aumento del numero di notti dormite per ospite (fig. 4), in parte a causa della crescente difficoltà ad uscire dallo stato di grave emarginazione e in parte per il cambio di impostazione dato al dormitorio "Il Secondo Passo", che offre ora accoglienze prolungate a progetto.



**Fig. 2** fonte: Osservatorio Caritas Diocesano

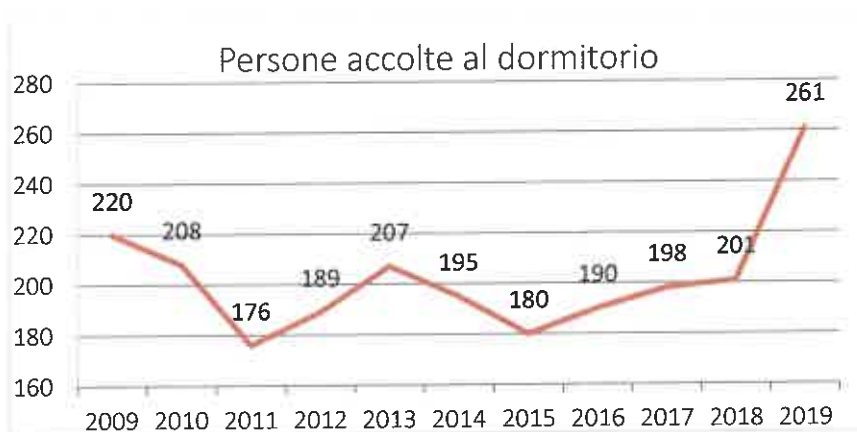


Fig. 3 fonte: Osservatorio Caritas Diocesano

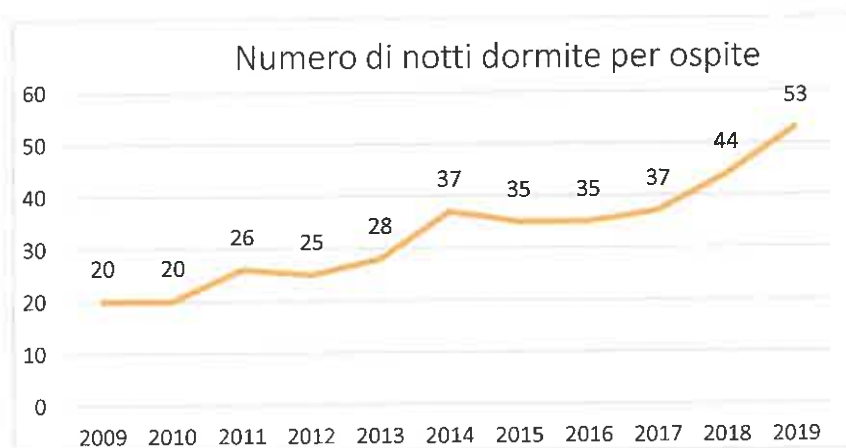


Fig. 4 fonte: Osservatorio Caritas Diocesano

Al di là dei dati numerici, se analizziamo i volti e le storie degli ospiti, possiamo affermare che non si tratta semplicemente di "senza fissa dimora", ma di persone con situazioni di sofferenza psico-fisica complesse: solitudine, allontanamento ed abbandono parentale, amicale e di comunità a cui si aggiungono vittime di sfratti, disoccupazione con perdita di casa, residenza, cittadinanza; fuga da guerre e da povertà estreme. I cosiddetti "senza fissa dimora" per scelta sono oramai un'eccezione.

Emergono inoltre sempre più spesso le "complicanze di strada": gli effetti collaterali (quali alcolismo, depressione, dipendenza da gioco e da sostanze, abbruttimento affettivo e sessuale) sono ormai una regola, e anche per questo lavoriamo sempre più in collaborazione con il Ser.t. e il CPS.

Gli ospiti dei servizi sull'estrema marginalità richiedono un impegno di accompagnamento che spesso diventa "progettazione *ad personam*", molto difficile da impostare, tuttavia, quando ci si trova nella situazione di non poter soddisfare i bisogni primari quali avere un luogo in cui dormire.

Sul territorio di Lodi, Caritas è la realtà che più si occupa di grave emarginazione: lo strumento operativo è il **Centro d'Ascolto Diocesano "Il Primo Passo"**, che offre alle persone presenti sul territorio attenzione, ascolto e orientamento in risposta ai più variegati bisogni. Grazie all'ascolto individuale e a relazioni basate su verità e rispetto, si cerca di rispondere ai bisogni primari valorizzando le risorse di cui sono portatori gli utenti.

Molti sono i servizi collegati al Centro d'Ascolto, e che vengono da esso coordinati:

- I dormitori "Vecchio Bersaglio" e "Secondo Passo";
- La nuova Mensa Diocesana;
- Il Centro San Bassiano, un luogo di prima assistenza materiale;
- Il Centro Diurno "Incroci"

Nel 2019 al Centro d'Ascolto sono state accolte 333 persone.

**Tabella 2** Persone ascoltate – anno 2019

Totale persone ascoltate	F	M	TOT
Stranieri	26	265	291
Italia	0	42	42
<b>Totale ascoltati</b>	<b>26</b>	<b>307</b>	<b>333</b>

Caritas Lodigiana sulla grave emarginazione collabora con molte altre realtà pubbliche e del Terzo Settore; si occupa infatti di coordinare il Tavolo per la Grave Emarginazione Adulta (GEA), un'esperienza preziosa in quanto permette un confronto tra diverse istituzioni che, da differenti punti di vista, possono essere attori significativi nell'affrontare problemi generali legati al fenomeno della grave emarginazione e nello specifico occuparsi dei casi più problematici, in cui l'intervento di rete è indispensabile.

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia  
**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

Il numero complessivo delle persone incontrate nel 2019 dal Centro di Ascolto (CdA) della Caritas Diocesana Pavese è stato di 456 unità. Se confrontiamo i dati del 2019 con quelli degli anni precedenti (tab. 1), si può osservare una sensibile diminuzione negli accessi al nostro CdA e, pur mancando i numeri del 2018, possiamo supporre un andamento crescente fino al 2016, e poi un calo progressivo.

**Tabella 1** Persone ascoltate in un anno

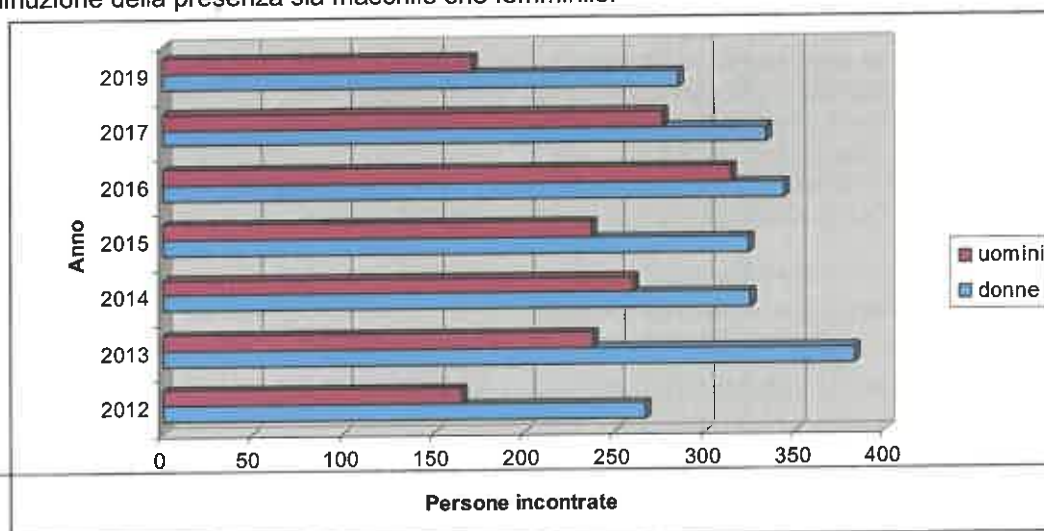
Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Persone ascoltate	432	621	585	561	659	611	-	456

Tale diminuzione è confermata anche dal numero delle persone che si sono avvicinate per la prima volta nel 2019 (tabella 2).

**Tabella 2** Primi ascolti

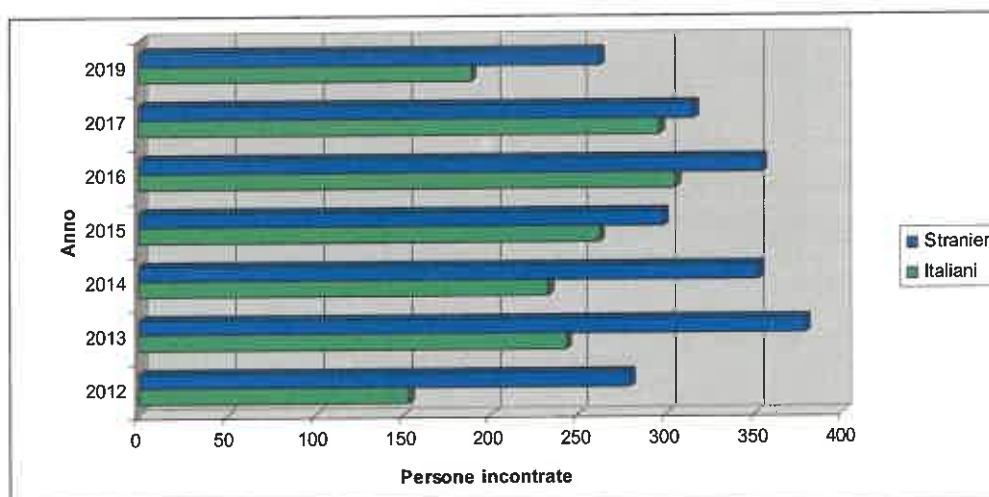
Anno	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Primi accessi	249	267	267	242	275	194	-	146

Tra la totalità delle persone ascoltate, la componente femminile (circa il 62 % del totale) è decisamente maggioritaria (grafico 1); ma, anche in questo caso, risulta chiaro come, rispetto agli anni passati, vi sia una netta diminuzione della presenza sia maschile che femminile.



**Grafico 1** Ripartizione per sesso

Per quanto riguarda la nazionalità delle persone incontrate (grafico 2), si può osservare che nel 2019 il numero degli stranieri è decisamente superiore a quello degli italiani (il 58% contro il 42%).



**Grafico 2** Ripartizione per cittadinanza

Anche tale andamento si discosta da quanto si era osservato negli anni precedenti; infatti, prima del 2018 il numero degli italiani tendeva a crescere, tanto che nel 2016 e nel 2017 la percentuale di italiani e stranieri era pressoché comparabile. Nell'ultimo anno la differenza tra le due categorie è tornata ad essere riguardevole; ciò è soprattutto dovuto ad una minor affluenza degli italiani di sesso maschile.

Anche tra le persone che si sono presentate per la prima volta nel 2019 (146, cioè circa il 32% del totale) la componente straniera prevale su quella italiana, con percentuali ancora più evidenti rispetto a quelle sottolineate per la totalità degli ascolti (38% gli italiani e 62% gli stranieri).

La massiccia presenza di immigrati all'interno del nostro campione conferma la relazione tra cittadinanza e condizioni di povertà messa in evidenza anche dalla nota sulla povertà dell'ISTD 2018. Nel nostro paese, infatti, mentre tra gli italiani l'incidenza della povertà assoluta è del 6,4%, tra gli stranieri sale al 30,3%, pari ad oltre un milione e 500mila individui.

Sempre per quanto riguarda la componente straniera, particolarmente elevata è la presenza di persone che vengono da paesi extra europei.

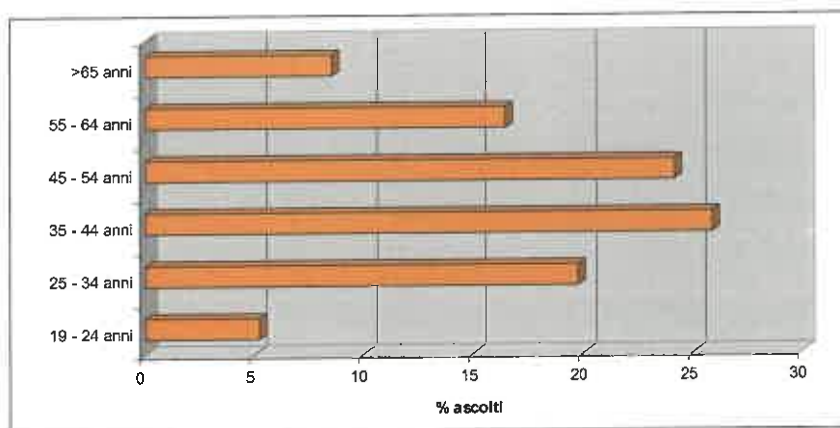
**Tabella 3** Paesi di provenienza degli stranieri

Continente provenienza	Percentuali
Europa	22%
Asia	5%
Africa	52%
America	21%

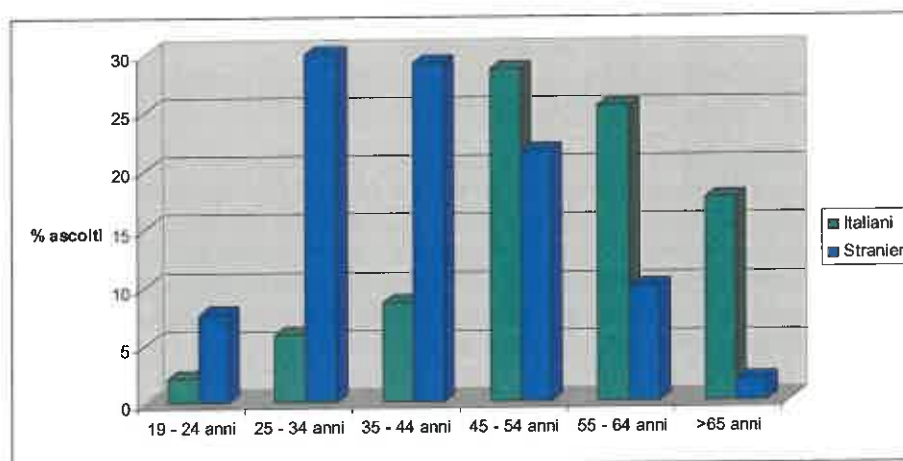
Un altro dato di notevole interesse è quello relativo alla cronicità dello stato di povertà che, nel nostro caso, risulta evidente in tutte quelle persone che ormai da diversi anni bussano alla porta di Caritas con richieste di un aiuto materiale. Oltre il 51% delle persone ascoltate al CdA nel 2019 viene da più di tre anni, il 36% da oltre 5 anni e il 10% da oltre 10 anni. Parallelamente è utile notare che un gran numero di persone che si presenta al nostro CdA, si accorge presto che Caritas non è in grado di risolvere i problemi manifestati e non torna una seconda volta. A prova di ciò si osserva che solo il 30% delle persone che si sono presentate la prima volta nel 2018 sono poi tornate anche nel 2019.

Un altro dato che potrebbe essere di un certo interesse è quello relativo alla frequenza degli incontri. Mediamente le persone si presentano 2/3 volte l'anno; infatti, nel 2019 sono stati oltre 1100 i colloqui effettuati per un totale di 456 persone. Si è osservato che sono le donne le più assidue frequentatrici, mentre gli uomini spesso, dopo il primo incontro, non si presentano più.

Dall'analisi dei dati relativi alla classe di età del nostro campione (grafico 3), emerge che metà delle persone incontrate ha un'età compresa tra 35-54 anni.



**Grafico 3** Ripartizione per età



**Grafico 4** Ripartizione per classe di età e nazionalità

Per quanto riguarda lo stato civile (tab 4), le persone coniugate sono il sottogruppo più numeroso (circa il 40%); ma si evince anche che la maggioranza, cioè celibi/nubili, separati, divorziati, vedovi, non ha un legame stabile (quasi il 60%). Se però andiamo a vedere tali numeri in funzione della cittadinanza, si può osservare che tra gli immigrati prevalgono nettamente i coniugati (circa il 58%), mentre tra gli italiani questa categoria è rappresentata solamente dal 21%, mentre prevalgono i celibi/nubili (32%) che sono però comparabili con la somma di separati e divorziati (circa 31%)

**Tabella 4** Ripartizione per stato civile

	Coniugato	Celibe/nubile	Separato	Divorziato	Vedovo	Non specif.
Italiani	41	60	21	37	16	14
Stranieri	144	59	21	14	10	12
<b>Totale</b>	<b>186</b>	<b>120</b>	<b>44</b>	<b>51</b>	<b>26</b>	<b>26</b>

La situazione che si riscontra più di frequente è, ovviamente, quella dei disoccupati (quasi il 63% se non si considerano i dati non disponibili). La presenza di persone disoccupate incide in modo simile tra gli italiani e gli stranieri; mentre, l'incidenza delle persone occupate è superiore tra gli stranieri (circa il 20%) che non tra gli italiani (meno del 10%).

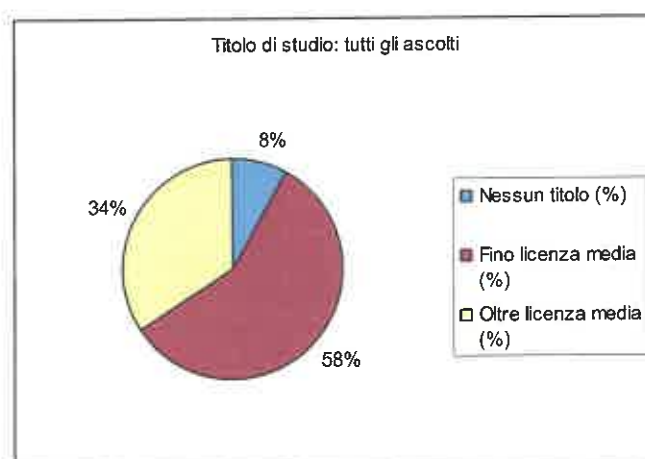
L'assenza di una occupazione regolare è leggermente più diffusa tra gli uomini, anche se non sono evidenti differenze sostanziali. Ovviamente, tutti questi dati non tengono conto del lavoro nero che viene raramente dichiarato durante i colloqui.



**Tabella 5** Ripartizione per condizione professionale e cittadinanza

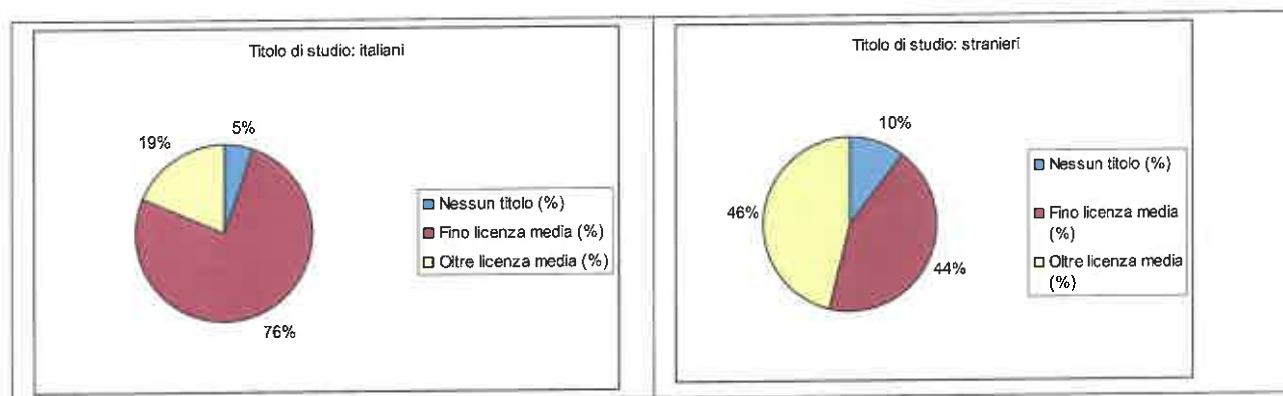
	Italiano	Straniero	n.d.	Totale
n.d.	13	15		28
Occupato	17	47	2	66
Disoccupato	118	144	7	269
Casalinga	8	17	0	25
Studente	0	16	0	16
Inabile	5	4	0	9
Pensionato	27	1	0	28
Lavoro irregolare	6	9	0	15
<b>Totale</b>	<b>194</b>	<b>253</b>	<b>9</b>	<b>456</b>

Dai dati sul lavoro in Lombardia, presentati nel 2019 da Assolombarda, viene evidenziato lo stretto legame tra occupazione e titolo di studio: con lo sviluppo delle nuove tecnologie, la licenza media è un titolo ormai insufficiente per il mercato del lavoro. Infatti, nel decennio 2008-2018 si registra un calo di 250.000 unità tra gli occupati senza almeno un diploma e il contestuale aumento dei diplomati (+80.000) e dei laureati (+260.000). Il livello di istruzione all'interno del nostro campione è decisamente basso (Grafico 5).



**Grafico 5** Ripartizione in base al titolo di studio

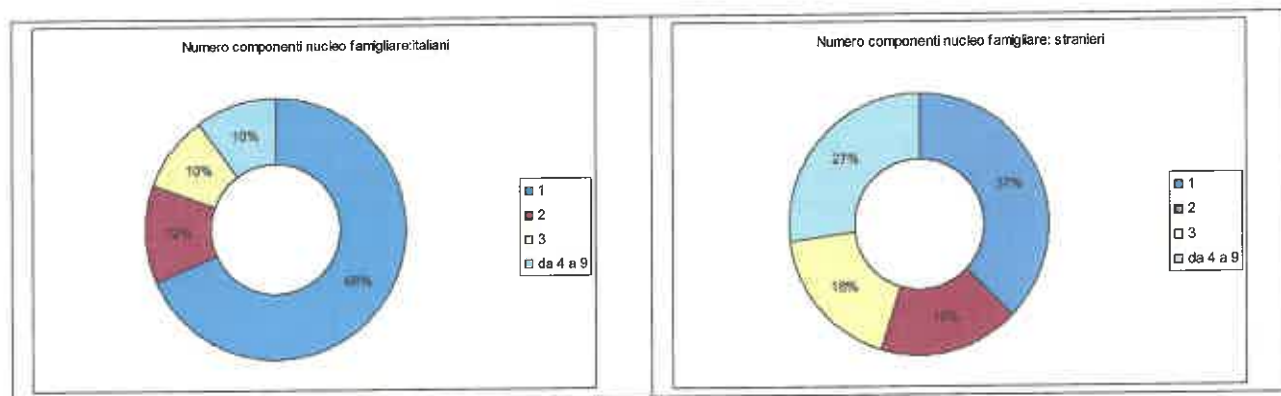
Il 66% delle persone che si sono accostate nel 2019 al CdA o non ha alcun titolo di studio oppure non ha conseguito alcun titolo superiore alla licenza media di primo grado. Questo dato è ancora più rilevante se distinguiamo gli italiani dagli stranieri.



**Grafico 6** Ripartizione in base al titolo di studio e cittadinanza

Dai dati emerge un quadro caratterizzato dalla presenza di persone con situazioni lavorative inesistenti o fortemente precarie; aggravate, soprattutto per gli italiani, da un livello di istruzione molto basso, che rende difficile il loro reinserimento in un mercato del lavoro in crisi principalmente in quei settori che richiedono manodopera meno qualificata (agricoltura ed edilizia).

Sono di un certo interesse anche i dati riguardanti il numero di persone che compongono il nucleo familiare (compreso l'intestatario della scheda registrata in Caritas). Dal grafico 7 si possono osservare significative differenze tra gli italiani e gli stranieri. In ogni caso il nucleo familiare maggiormente rappresentato è composto da un'unica unità, cioè solo dalla persona che si è presentata in Caritas in cerca di un aiuto. C'è però una netta differenza in funzione della cittadinanza: gli italiani (68%) che appartengono a nuclei composti da un solo individuo, sono quasi il doppio degli stranieri (38%). Per contro tra gli stranieri c'è una significativa percentuale (27%) di persone che appartengono a nuclei familiari che contano più di 4 componenti.

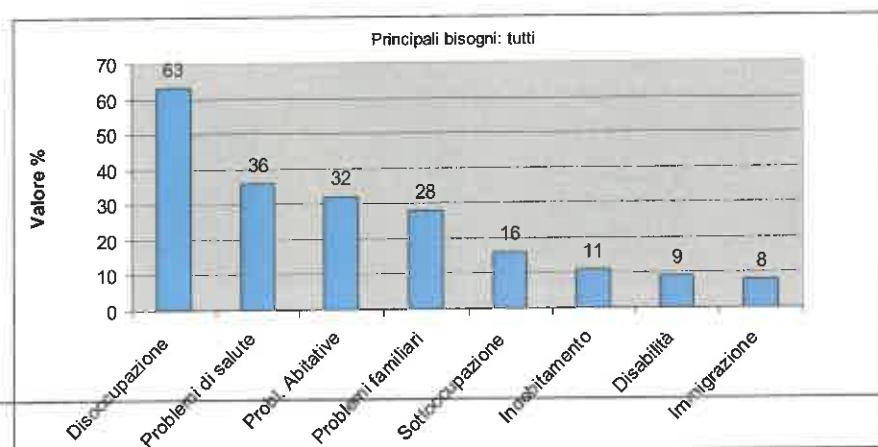


**Grafico 7** Ripartizione in base al numero dei componenti il nucleo familiare e cittadinanza

Molto spesso, le situazioni delle persone che si avvicinano ad un CdA della Caritas sono multiproblematiche e, il più delle volte, croniche e, per tali motivi, difficilmente risolvibili in tempi brevi. Compito degli operatori e dei volontari è quello di individuare tali necessità, che non sempre sono correlate alle richieste espresse dagli utenti, e trovare, se possibile, una soluzione ad un problema contingente. Compito dell'operatore è anche quello di creare una relazione di fiducia con queste persone, nella prospettiva di farle intraprendere un percorso per uscire dal loro stato di povertà.

Chiaramente, il bisogno primario che interessa la quasi totalità delle persone che accedono al CdA è quello legato a problemi economici; per tali motivi la macrovoce "Povertà/problemi economici" copre il 92% dei nostri utenti. Analizzando, però, le microvoci di questa categoria occorre fare una prima distinzione tra coloro che dichiarano un "Reddito insufficiente" (69%) e coloro, invece, che dichiarano di non percepire alcun reddito (23%). Tale dato non registra differenze significative legate alla cittadinanza e al sesso.

Per quanto concerne gli altri bisogni principali nel grafico 8 sono riportati gli 8 maggiormente citati, considerando tutte le persone che si sono presentate al CdA senza distinzione di sesso o cittadinanza.



**Grafico 8** Ripartizione in base ai principali bisogni

Risulta evidente come il bisogno più ricorrente, dopo quello delle scarse risorse economiche e legato fortemente a quest'ultimo, è quello di un lavoro come descritto precedentemente. Inoltre, le persone hanno manifestato in percentuali consistenti bisogni legati alla salute, alla precarietà abitativa e a problemi familiari. Di un certo interesse anche il dato riguardante l'indebitamento (manifestato da oltre l'11%, cioè circa 50 persone).

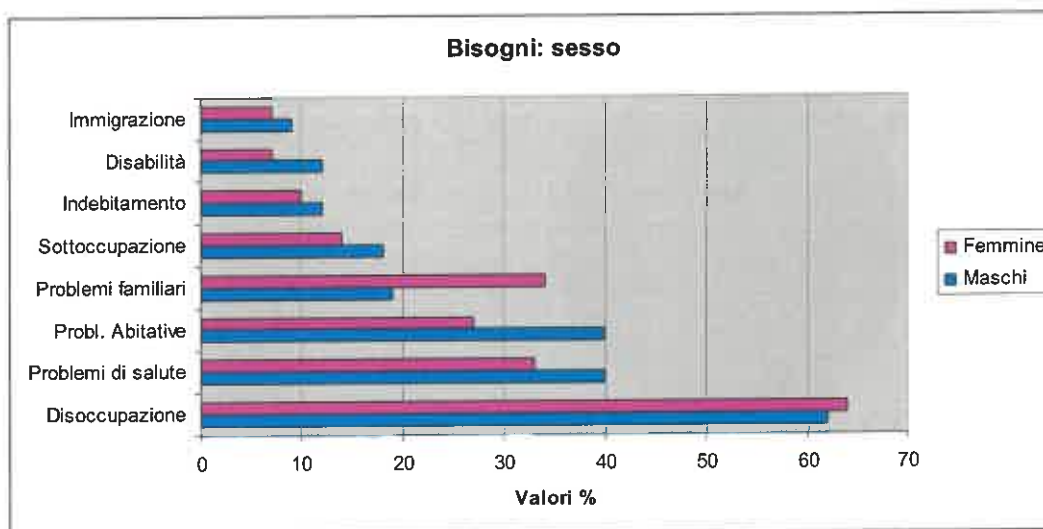


Grafico 9 Principali bisogni in funzione del genere

Dall'analisi del dato sui bisogni in base al genere (grafico 9), si può apprezzare che le differenze più evidenti riguardano i problemi familiari (sono interessate prevalentemente le donne) e i problemi abitativi e quelli riguardante la salute (dove sono prevalenti i maschi).

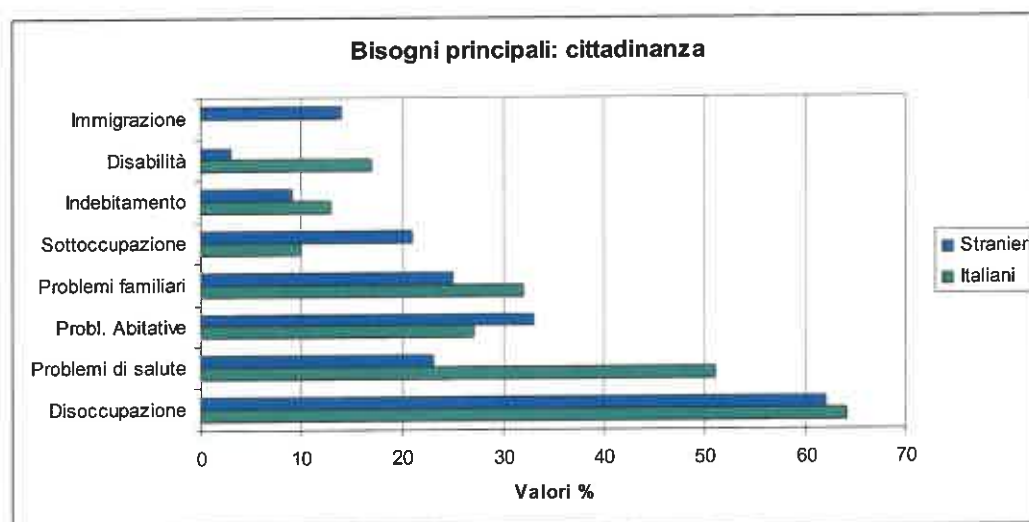


Grafico 10 Ripartizione dei bisogni principali in funzione della cittadinanza

Dal grafico 10 possiamo osservare che i problemi legati alla mancanza di lavoro interessano parimenti i gruppi considerati, anche se leggermente meno rilevanti per gli stranieri. Ovviamente i problemi legati all'immigrazione sono esclusivamente dichiarati dagli stranieri, mentre è evidentissimo come i problemi di salute e disabilità sono percepiti in grande maggioranza dagli italiani, con una percentuale più che doppia rispetto agli stranieri. Ciò è in parte spiegato dal fatto che gli italiani presentano un'età media decisamente più elevata degli stranieri.

Nel 2019 al nostro CdA sono state rivolte 1679 richieste di aiuto, con una media di 3,7 richieste a persona. A fronte di ciò sono stati effettuati 1849 interventi, con una media di 4,1 interventi a persona.

Le richieste prevalenti riguardano "Beni e servizi materiali" (circa l'84% delle richieste effettuate).

Risulta evidente dal grafico 11 come talune voci di richiesta prese in considerazione non raggiungano nemmeno l'1% del totale e tale percentuale è superata solamente da "Sussidi economici", "Orientamento" e

“Alloggio”

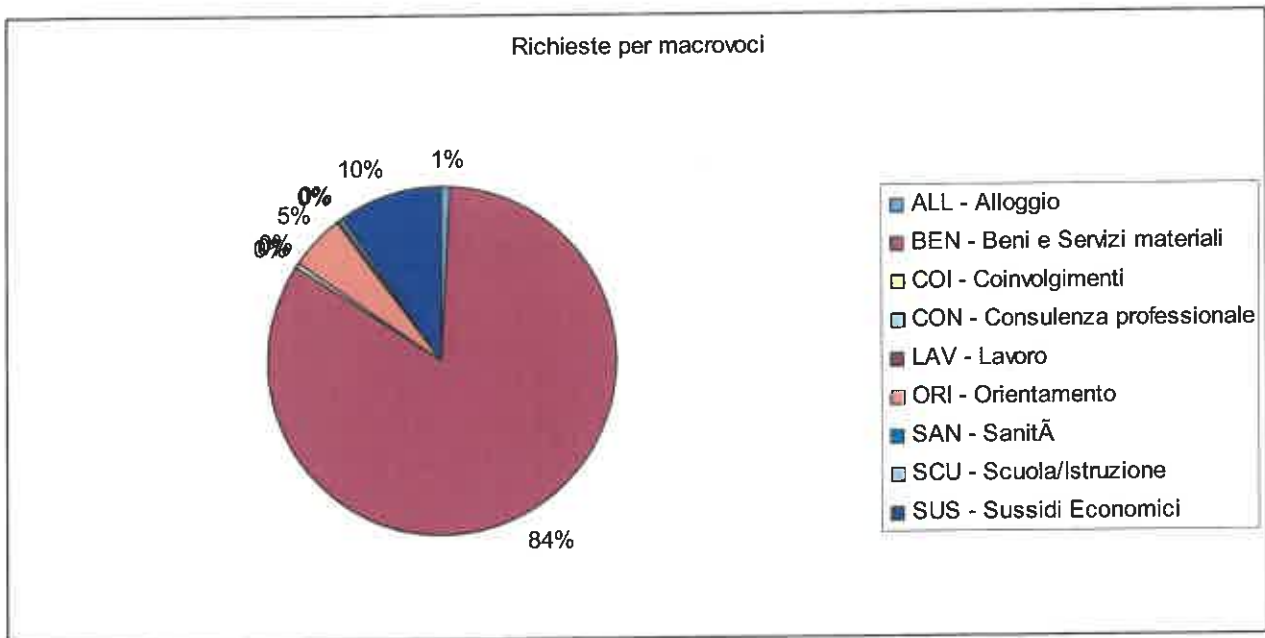


Grafico 11 Ripartizione delle richieste

Dall'analisi precedentemente riportata si possono trarre le seguenti conclusioni:

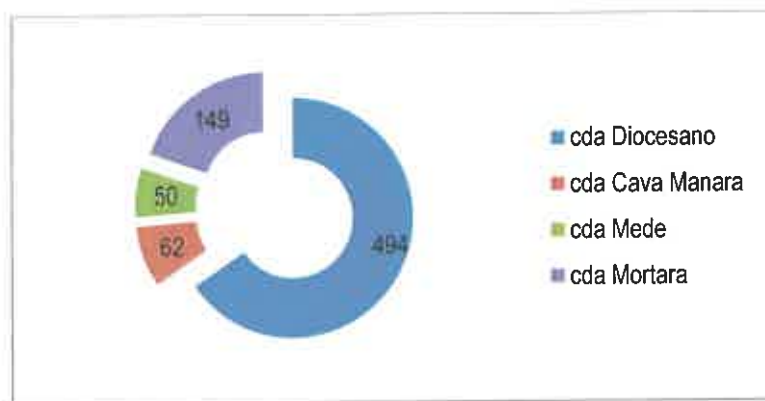
- **Presenze:** è evidente, rispetto agli anni precedenti, la diminuzione del numero di persone. Quali potrebbero essere i motivi di questo andamento?
  - Molti hanno percepito il reddito di inclusione e poi quello di cittadinanza
  - Gli utenti non si aspettano da Caritas risposte tali da risolvere i loro problemi
  - La costante diminuzione delle risorse finanziarie disponibili in Caritas
- **Cittadinanza:** nel 2019 gli stranieri sono circa il 60%. Quali motivi?
  - Il reddito di cittadinanza che ha favorito quasi unicamente gli italiani (il 90% del reddito di cittadinanza viene percepito da italiani)
  - Una netta diminuzione dei maschi italiani, forse per una diminuzione della disoccupazione
- **Cronicità:** Oltre il 50% degli assistiti viene in Caritas da più di 3 anni e il 36% da oltre 5 anni.
- **L'età:** tra gli stranieri prevalgono nettamente le persone giovani (oltre il 68% ha un'età inferiore ai 44 anni); mentre tra gli italiani l'età media è decisamente più alta (circa il 71% ha un'età superiore ai 45 anni).
- **Istruzione:** per gli italiani la bassa scolarità è alla base della loro situazione di povertà, mentre per gli stranieri, per cui si rileva un livello d'istruzione maggiore, sussistono in parallelo, altre cause: mancanza del permesso di soggiorno, fenomeni di discriminazione, ....
- **Bisogni:** l'80% degli assistiti manifesta problemi lavorativi.
- **Richieste:** in questo caso, per avere delle indicazioni attendibili, sarà necessario tarare meglio le metodologie di indagine e registrazione.

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

Il Centro di Ascolto diocesano è il luogo di ascolto, accoglienza e promozione della persona rivolto a cittadini italiani e stranieri, fornisce una prima risposta ai bisogni più urgenti ma anche supporto all'autonomia e all'orientamento ai servizi, spesso attiva interventi diretti grazie al coinvolgimento degli altri centri di Ascolto vicariali e/o degli altri servizi e progetti della Fondazione Caritas e degli altri enti e istituzioni del territorio. Nel 2019 le persone ascoltate almeno una volta dai centri di ascolto sono state complessivamente 755.

**Tabella 1** Persone ascoltate nel 2019



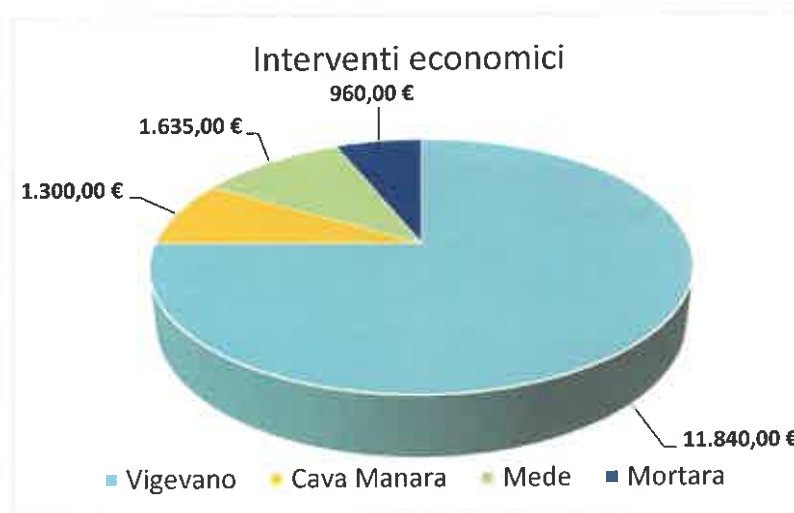
Al solo Centro diocesano si sono registrati n. 494 colloqui conoscitivi e/o di raccolta dei bisogni, n. 132 colloqui effettuati per percorsi di accompagnamento con incontri periodici di confronto e verifica. Con percorsi personalizzati e colloqui a cadenza settimanale/bisettimanale e/o mensile. Infine, moltissimi sono i momenti di "ascolto informale".

**Tabella 2** Nuclei Familiari nel 2019

Nuclei familiari	516	68,30%
Di cui con minori	317	61,40%

Il solo Cda diocesano ha erogato nel 2019 5.695 Beni e Servizi Materiali, rispetto alla distribuzione di "pacco viveri". La generosità delle persone e AGEA hanno permesso di effettuare in **media 182 interventi al mese**, con un totale annuo di **2146 interventi**.

**Grafico 1** dettaglio degli interventi effettuati - in termini di contributi – suddiviso per territorio.

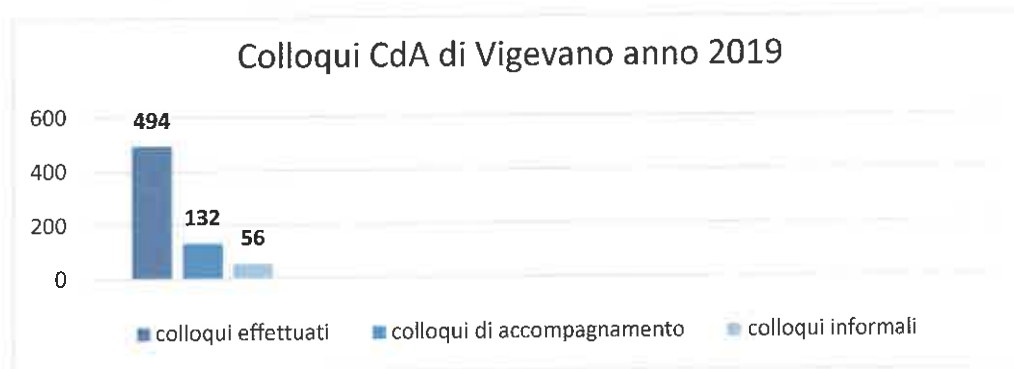


Si ritiene utile, per facilitare una comprensione dell'attività del Centro di ascolto, fornire un dettaglio relativo ai dati raccolti.

**Tabella 3** Utenti in carico alla sede del CdA di Vigevano – anno 2019

CENTRO DI ASCOLTO DI VIGEVANO		
Persone ascoltate	v.a.	%
uomini	205	41.5
donne	289	58.5
<b>totale</b>	<b>494</b>	<b>100</b>

**Tabella 4** Tipologia colloqui effettuati dal CdA di Vigevano – anno 2019



**Tabella 5** Bisogni rilevati dal CdA di Vigevano – anno 2019

<b>CENTRO DI ASCOLTO DI VIGEVANO</b>			
Bisogni - macrovoci	Totale	%	
CAS - Problematiche abitative	85	10,7	
DEN - Detenzione e giustizia	16	2	
DIP - Dipendenze	10	1,3	
FAM - Problemi familiari	37	4,7	
HAN - Handicap/disabilità	30	3,8	
IMM - Bisogni in migrazione/immigrazione	12	1,5	
IST - Problemi di istruzione	8	1	
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	189	23,8	
POV - Povertà/problemi economici	371	46,7	
PRO - Altri problemi	5	0,6	
SAL - Problemi di salute	31	3,9	
<b>Totale</b>	<b>794</b>	<b>10</b>	

**Tabella 6** Richieste rilevate dal CdA di Vigevano – anno 2019

<b>CENTRO DI ASCOLTO DI VIGEVANO</b>			
Richieste - macrovoci	Totale	%	
0 - (Non specificato)	1	0	
ALL - Alloggio	441	6,8	
ASC - Ascolto	178	2,7	
BEN - Beni e Servizi materiali	5.701	87,6	
COI - Coinvolgimenti	43	0,7	
CON - Consulenza professionale	3	0	
LAV - Lavoro	33	0,5	
ORI - Orientamento	36	0,6	
SAN - Sanità	1	0	
SUS - Sussidi Economici	68	1	
<b>Totale</b>	<b>6.505</b>	<b>100</b>	

Tabella 7 Interventi effettuati dal CdA di Vigevano – anno 2019

CENTRO DI ASCOLTO DI VIGEVANO		
Interventi - macrovoci	Totale	%
<b>0 - (Non specificato)</b>	1	0
<b>ALL - Alloggio</b>	428	6,3
<b>ASC - Ascolto</b>	553	8,1
<b>BEN - Beni e Servizi materiali</b>	5.695	83,3
<b>COI - Coinvolgimenti</b>	53	0,8
<b>CON - Consulenza professionale</b>	2	0
<b>LAV - Lavoro</b>	7	0,1
<b>ORI - Orientamento</b>	40	0,6
<b>SUS - Sussidi Economici</b>	57	0,8
<b>Totale</b>	<b>6.836</b>	<b>100</b>

### AMBITO ACCOGLIENZA

Le strutture di accoglienza sono dette in un linguaggio Caritas, Opere Segno.

Il nome nasce sulle orme e come conseguenza del Concilio Vaticano II dove Paolo VI pose con forza la necessità di giungere ad una vera corresponsabilità ecclesiale nell'impegno caritativo, percepito ancora nella seconda metà del Novecento più come "problema privato" che da vivere comunitariamente nelle comunità cristiane. Per la Caritas parlare di testimonianza della carità vuol dire riflettere sull'essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti.

Per questo l'impegno pedagogico della Caritas si fa metodologia d'azione per portare la comunità cristiana e le sue articolazioni territoriali (parrocchie) e personali (gruppi) a prendere coscienza delle situazioni umane di bisogno sapendone leggere le cause, condividere le responsabilità e fornire risposte continuative, adeguate ed impegnative che siano segno di riconoscimento dell'essere comunità cristiana.

**Le Opere Segno** allora rispondono non solo al criterio funzionale grazie al quale soddisfano determinati tipi di bisogni che, diversamente, rimarrebbero a lungo senza risposta, ma sono anche un "dito puntato" per indicare altro e di più:

- rinviano al movimento periferia-centro, richiamando le comunità sia ecclesiali che civili a prendersi carico concretamente delle situazioni di bisogno individuate;
- ricollocano al primo posto la persona come soggetto portatore di risposte (anche residuali);
- pongono con forza il bisogno di andare all'origine delle situazioni di povertà, in modo che a tutte le persone siano garantite le opportunità per vivere fino in fondo la propria vita, realizzando il proprio progetto di vita.

**Territori di intervento:** Distretto Cremasco

**Sedi di attuazione:** Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)

L'idea della Casa di Accoglienza nasce dall'intuizione di un sacerdote diocesano che in prima persona aveva intrapreso una forma di "pronto soccorso" per le persone in difficoltà: essa infatti offre un servizio di prima accoglienza per coloro che in un particolare momento della loro vita non sono in grado di gestirsi da soli. Oggi, attraverso la presenza continuativa di un educatore con ruolo di coordinatore e di due figure educative, nonché di persone volontarie, la Casa Accoglienza è un luogo con 25 posti letto che permette accoglienze di lungo periodo (la media è di 3 anni) per persone che arrivano in Caritas alla ricerca non solo di un posto letto ma anche di un percorso di speranza verso la riacquisizione di un'autonomia personale, economica ed abitativa.

Gli ospiti della Casa accoglienza sono nella maggior parte dei casi persone sole, spesso affette da disturbi di tipo psichico, persone che in passato hanno avuto problemi di dipendenza, o persone con una storia familiare fallimentare alle spalle: un'umanità che in genere non si rivolge a nessun altro per fronteggiare le necessità contingenti e che trova facile accesso alla Casa che potremmo definire anche in questo caso un "servizio di bassa soglia".

Queste persone vengono inviate in Casa Accoglienza da diversi enti e servizi:

- può essere una persona con residenza sul territorio che a seguito di sfratto, separazione o eventi critici si rivolge ai servizi sociali e con l'operatore di riferimento avvia la richiesta di un percorso di accoglienza;

- può essere una persona sola, con o senza residenza sul territorio, che per gli stessi motivi di cui sopra si rivolge al centro di ascolto diocesano in cerca di un alloggio temporaneo o a lungo termine in base alle esigenze;
- può essere una persona sola, con o senza residenza sul territorio, che ha avuto accesso al Dormitorio della Caritas e che mostra la motivazione e le risorse, oppure le necessità (per esempio per motivi di salute, o per anzianità) di poter accedere a un percorso educativo e di crescita anziché meramente di risposta a bisogni primari.

L'obiettivo della Casa infatti non è solo di dare una risoluzione immediata a richieste di un pasto o di una doccia, ma quello di creare un contatto e un contratto che consenta un intervento più profondo; accanto ai servizi di emergenza quali il dormitorio, il servizio docce e la mensa, l'ascolto delle persone permette di individuare percorsi di reinserimento sociale più strutturati.

La Casa Accoglienza è aperta tutti i giorni. L'équipe educativa turna sui 5 giorni lavorativi, e si affida nei momenti serali e festivi ad alcuni degli ospiti che hanno le abilità per supportare mansioni di responsabilità ed essere punti di riferimento per il gruppo.

Negli ultimi tre anni l'utenza si è nettamente modificata rispetto al passato, quando gli ospiti erano prevalentemente stranieri e con un'età media in fascia forza lavoro. Nel 2019 i 38 ospiti che hanno abitato la Casa erano prevalentemente italiani (26 su 38) con un'età media di 60 anni.

Se quindi negli anni passati le regole quotidiane della casa prevedevano elementi quali:

- uscita durante il giorno, al fine mantenere le persone attive e motivate
- monitoraggio della ricerca lavoro
- tempi di permanenza condivisi da progetti di tre mesi in tre mesi

oggi tali regole non possono più essere valide:

- il 70% dell'utenza è affetta da problemi di salute, il 50% ha un'invalità o un disturbo cronico, per cui sarebbe impossibilitata e permanere tutto il giorno al di fuori della struttura, in particolar modo nel periodo invernale;
- la fascia di età impedisce prospettive realistiche per la ricerca lavoro, gli obiettivi progettuali si spostano quindi sulla qualità della vita, su competenze di gestione economica, cura di sé, dimensione sociale e affettiva;
- le prospettive di fuoriuscita dal percorso non possono essere realisticamente di pochi mesi, in particolar modo perché l'età dell'utenza è segno di situazione croniche, in cui le variabilità della povertà, del disagio e della vulnerabilità sono statiche e profonde nello stile delle persone, spesso poco disponibile ad apprendere modalità differenti, punti di vista nuovi e a fare scelte diverse.

Per questi motivi la conformazione della Casa Accoglienza negli ultimi tre anni è molto cambiata: da pronto soccorso focalizzata a rispondere a bisogni primari e a dare priorità alla questione lavoro, oggi è un luogo che funge da palestra di vita, che assomiglia a una piccola comunità in cui la dimensione del gruppo e della condivisione è centrale (proprio perché spesso rifiutata dalla predisposizione naturale degli ospiti).

L'attuale conformazione ha fortemente cambiato anche l'assetto della casa: gli educatori, consapevoli delle modifiche sia da un punto di vista fisico che educativo che andavano fatte alla struttura, ha coinvolto gli ospiti nella ristrutturazione delle due sale, rendendole oggi accoglienti, adatte a trascorrere la socializzazione e a condividere i laboratori e le proposte di animazione che il gruppo dei volontari cerca di costruire.

Le idee in cantiere sono molte, ma il punto debole che si rileva è una carenza di personale - da un punto di vista di tempo da dedicare a tutte le azioni importanti - perché spesso schiacciato da piccoli problemi ma emergenziali: nuovi ingressi, debiti che si fanno sentire, problemi di dipendenza che mettono a rischio il clima, fragilità relazionali, pratiche burocratiche, scadenze, finanziamenti...

Occuparsi di piccole emergenze a lungo andare toglie il tempo alla progettazione e, in particolar modo, alla raccolta e rielaborazione dei dati, che infatti ad oggi è prevalentemente narrativa e qualitativa.

Alcuni impegni di riorganizzazione sono in atto: per esempio, il 2019 è stata la prima annualità - però non ancora elaborata - con una raccolta dati effettuata con il software Ospoweb, quindi con una codifica dei bisogni e degli interventi comuni a tutte le Caritas d'Italia.

Ad oggi, la sfida tra emergenza e quotidianità si combatte nelle scelte di programmazione e pianificazione degli interventi, e nelle azioni di sensibilizzazione verso la comunità al fine di raccogliere sempre più persone disponibili a svolgere un impegno di volontariato presso la Casa Accoglienza.



**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

La comunità Casa Miriam, unica in Provincia di Pavia, offre un Servizio specialistico per coppie, nuclei familiari e mamme con bambini. A carattere residenziale, è un Servizio Specialistico residenziale rivolto a soggetti con problematiche di dipendenza da sostanze lecite o illecite in gravidanza e/o con figli minori (numero disponibile massimo di soggetti ospitati pari a 8 adulti e 8 minori).

Il percorso comunitario a Casa Miriam dura 18 mesi rinnovabili, e vuole rispondere al bisogno di liberare le donne dalla dipendenza per favorire una loro graduale autonomia. Per ogni utente accolta viene elaborato un progetto educativo individualizzato che ha come obiettivi generali la cura, il recupero e il reinserimento sociale della donna accolta.

**Tabella 1** Nuclei famigliari PRESI IN CARICO dal 1 gennaio 2019 al 31 dicembre 2019

	Totale
Nuclei familiari con minore/i	8
Nuclei familiari mamma –papà minore/i	2
Donne in gravidanza	1
<b>Totali nuclei familiari accolti</b>	<b>11</b>

**Tabella 2** caratteristiche salienti delle persone

Uomini	3
Donne	9
Minori	11
<b>Totale Utenti</b>	<b>23</b>

**Tabella 3** Utenti suddivisi per genere ed età

	Uomini		Donne		Totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
<i>età compresa tra 0 e 18</i>	3	13	8	34	11	47,8
<i>età compresa tra 26 e 30</i>	0	0	2	8,6	2	8,6
<i>età compresa tra 36 e 40</i>	1	4,3	6	26	7	30,4
<i>età compresa tra 41 e 45</i>	2	8,6	1	4,3	3	17,3

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Josef (Codice Helios 128823)

Il disagio adulto legato all'emarginazione e all'immigrazione trova un'ulteriore risposta in una struttura denominata "Casa Josef" gestita dalla Caritas di Vigevano, che ospita due percorsi abitativi distinti, uno di prima e uno di seconda accoglienza.

La struttura di prima e seconda accoglienza prevede:

- Un servizio a **bassa soglia** per uomini maggiorenni, italiani e stranieri, aperto tutto l'anno in sinergia con i servizi sociali del Comune di Vigevano e, anche se in modo non formalizzato, con i Carabinieri e la Polizia di Vigevano.
- Un servizio di **seconda accoglienza** con percorsi di presa in carico temporaneo (12/18 mesi); il servizio prevede azioni di ascolto, sostegno psico-socio-assistenziale, percorsi di socializzazione, counseling per l'autonomia abitativa e lavorativa, rivolti a soggetti fragili e senza dimora.

Superando una logica puramente emergenziale e assistenzialistica, Casa Josef mira a contrastare la cronicizzazione di fenomeni disgreganti e stimolare la creazione di una rete inclusiva di protezione, cura e accoglienza in cui il riconoscimento di ogni persona come risorsa sia un investimento per l'intera società.

Nei percorsi di prima accoglienza rispetto al 2018 è in aumento il numero di accoglienze e contestualmente è aumentato il periodo di accoglienza degli ospiti stessi essendo inseriti su progetto. Nel corso del 2019 volontari e ospiti hanno collaborato alla manutenzione della struttura occupandosi della pulizia e dell'abbellimento degli spazi esterni.

Rispetto alle accoglienze complessive (numero di notti nel semestre) la struttura ha visto 1486 passaggi notturni con una percentuale di presenze pari al 82% dei posti disponibili (media n.8,2/10 posti disponibili).

**Tabella 1** Utenza accolta nei percorsi di I accoglienza nel 2019

<b>UTENTI</b>		<b>29</b>
<b>Utenti suddivisi per Paese di Provenienza</b>		<b>v.a.</b>
STRANIERI		10
ITALIANI		19
<b>TOT</b>		<b>29</b>
<b>Utenti suddivisi per NAZIONALITA'</b>		<b>v.a.</b>
Italiana		19
Tunisina		2
Marocco		2
Altri Paesi		6
<b>TOT</b>		<b>29</b>

Nel percorso di II accoglienza nel periodo di riferimento n.2 ospiti hanno trovato/mantenuto un lavoro; tre ospiti percepiscono la pensione e i rimanenti quattro ospiti hanno una pensione di invalidità e/o il reddito di cittadinanza. Nel corso dei 12 mesi n.4 ospiti hanno terminato il percorso e 3 di questi hanno trovato una soluzione abitativa autonoma. Per tutti gli ospiti sono stati mantenuti incontri periodici con gli assistenti sociali di riferimento. L'età media degli ospiti è molto alta, vicina ai 60 anni, e va evidenziato che, oltre agli ospiti in pensione, ci sono 3 ospiti con la pensione di invalidità. Per cui l'attività degli operatori è meno incentrata sulla ricerca lavorativa a favore di un lavoro sulla gestione economica/domestica e sugli aspetti relazionali.

**Tabella 2** Utenza accolta nei percorsi di II accoglienza nel 2019

<b>UTENTI</b>		<b>09</b>
<b>Utenti suddivisi per Paese di Provenienza</b>		<b>v.a.</b>
STRANIERI		2
ITALIANI		8
<b>TOT</b>		<b>9</b>
<b>Utenti suddivisi per NAZIONALITA'</b>		<b>v.a.</b>
Italiana		8
Albanese		1
Camerunense		1
<b>TOT</b>		<b>10</b>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa di Booz (Codice Helios 128827)

“Casa di Booz” è una struttura di accoglienza temporanea per donne, italiane o straniere, maggiorenni, anche con figli a carico, in stato di emarginazione o vittime di violenza di ogni genere, che si trovano in una situazione di grave disagio sociale ed economico o in uno stato caratterizzato da gravi problematiche. Il servizio nasce dopo un’attenta riflessione sui bisogni reali presenti sul territorio di Vigevano e zone limitrofe rispetto al disagio femminile.

La finalità principale è quella di accogliere e prendersi cura degli ospiti, insieme alla rete di realtà, pubbliche e private, connesse alla struttura, aiutandoli a recuperare e valorizzare le proprie abilità e risorse, avendo la possibilità di sperimentarsi come donna e madre, con il supporto di educatori e di personale volontario.

Ogni ospite imparerà a gestire in modo autonomo le attività e gli incarichi del quotidiano sia come donna che come madre. Principio essenziale sarà dare valore alla dimensione della quotidianità, accompagnando le donne nel loro cammino di crescita personale, genitoriale e professionale, nonché di autonomia.

**Tabella 1** Utenza accolta nel 2019

<b>Famiglie accolte * dal 1 gennaio al 31 dicembre 2019</b>	
Numero famiglie italiane accolte	8
Nr. Famiglie straniere	6
<b>Totale famiglie accolte</b>	<b>14</b>
Donne	8
Minori	10
<b>Totale ospiti accolti</b>	<b>18</b>
Stranieri	16
Italiani	2
<b>Totale utenti</b>	<b>18</b>

**Grafico 1** Utenza accolta nel 2019 suddivisi per Paese di Provenienza (Minori + adulti)



## 7.2) Destinatari del progetto (\*)

### AMBITO ASCOLTO

<b>Territorio di intervento:</b> Distretto cremasco	
<b>Sede di attuazione:</b> Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)	
<b>BENEFICIARI DIRETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Circa 500 persone che direttamente accedo ai centri di ascolto e ai servizi di distribuzione che possono aumentare la motivazione e la partecipazione a percorsi di aiuto trovando maggiori possibilità e risorse di presa in carico e di attivazione;</li> <li>• i circa 20 volontari presenti nei servizi di distribuzione le cui competenze aumentano e migliorano;</li> <li>• la comunità che trova maggiori spazi in cui spendersi nel servizio solidale e in azioni di sostegno alla vulnerabilità;</li> <li>• il territorio ecclesiale e civile, i cittadini che vengono sensibilizzati e informati attraverso strumenti capaci di promuovere il senso critico e la volontà di partecipazione e servizio di ciascuno.</li> </ul>
<b>BENEFICIARI INDIRETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le famiglie delle persone che direttamente accedono al centro di ascolto che possono beneficiare di un portatore delle necessità maggiormente coinvolto e motivato;</li> <li>• I 4 operatori dei centri di ascolto che ricaricano il loro bagaglio di risorse;</li> <li>• gli 80 volontari dei centri di ascolto parrocchiali che di riflesso vengono contagiati dalle informazioni e competenze degli operatori diocesani attraverso le azioni di supervisione;</li> <li>• la rete degli enti coinvolti nella presa in carico dell'utenza che vengono maggiormente messi a conoscenza di situazioni che altrimenti restano invisibili, e che possono orientare verso risorse ulteriori e nuove;</li> <li>• il territorio attraverso la presenza di una vulnerabilità passiva minore;</li> <li>• i servizi territoriali pubblici e privati che possono usufruire e collaborare con un ente potenziato;</li> <li>• l'utenza della Caritas diocesana, le persone vulnerabili del territorio che hanno l'occasione di essere intercettate da operatori e volontari competenti, sensibili e ricche di un bagaglio di conoscenze e idee ampio;</li> <li>• il territorio che vede al suo interno una maggior presenza di atteggiamenti e legami solidali promossi dalla conoscenza diretta e indiretta di situazioni di fragilità.</li> </ul>
<b>Territorio di intervento:</b> Provincia di Lodi	
<b>Sede di attuazione:</b> Centro di ascolto Il Primo Passo - Lodi (Codice Helios 181188)	
<b>BENEFICIARI DIRETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Persone con problemi economici e sociali cronici. Stranieri che necessitano di aiuto per la formazione e l'orientamento ai servizi del territorio. Persone con problematiche di tipo abitativo o economico che hanno bisogno di orientamento e consulenza. Adulti con difficoltà occupazionali; adulti con storie di ex dipendenza o dipendenza ancora conclamata;</li> <li>• richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio diocesano, che troveranno una rete di associazioni oltre a elaborare percorsi di integrazione e non solo di assistenza;</li> <li>• la comunità che trova maggiori spazi in cui spendersi nel servizio solidale e in azioni di sostegno alla vulnerabilità;</li> <li>• il territorio ecclesiale e civile, i cittadini che vengono sensibilizzati e informati attraverso strumenti capaci di promuovere il senso critico e la volontà di partecipazione e servizio di ciascuno;</li> <li>• le istituzioni e le associazioni che lavorano nel terzo settore, che potranno confrontarsi con la Caritas per conoscere i bisogni espressi dai cittadini e procedere alla formulazione di interventi e politiche pubbliche;</li> </ul>
<b>BENEFICIARI INDIRETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I 6 operatori del centro San Giacomo che ricaricano il loro bagaglio di risorse;</li> <li>• laddove presenti, le reti famigliari/amicali che possono rimettersi in gioco in un</li> </ul>

	<p>percorso nuovo di riscatto che coinvolge tutti;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la rete degli enti coinvolti nella presa in carico dell'utenza che vengono maggiormente messi a conoscenza di situazioni che altrimenti restano invisibili, e che possono orientare verso risorse ulteriori e nuove;</li> <li>• il territorio attraverso la presenza di una vulnerabilità passiva minore;</li> <li>• i servizi territoriali pubblici e privati che possono usufruire e collaborare con un ente potenziato;</li> <li>• l'utenza della Caritas diocesana, le persone vulnerabili del territorio che hanno l'occasione di essere intercettate da operatori e volontari competenti, sensibili e ricche di un bagaglio di conoscenze e idee ampio;</li> <li>• il territorio che vede al suo interno una maggior presenza di atteggiamenti e legami solidali promossi dalla conoscenza diretta e indiretta di situazioni di fragilità.</li> </ul>
--	---

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

BENEFICIARI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Persone con problemi economici e sociali cronici. Stranieri che necessitano di aiuto per la formazione e l'orientamento ai servizi a Pavia. Persone con problematiche di tipo abitativo o economico che hanno bisogno di Pavia. Famiglie con difficoltà di gestione del bilancio familiare. Soggetti sovra indebitati;</li> <li>• Le istituzioni e le associazioni che lavorano nel terzo settore, che potranno confrontarsi con la Caritas per conoscere i bisogni espressi dai cittadini e procedere alla formulazione di interventi e politiche pubbliche;</li> <li>• Richiedenti asilo e rifugiati presenti sul territorio diocesano, che troveranno una rete di associazioni oltre a elaborare efficaci percorsi di integrazione e non solo di assistenza.</li> </ul>
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• I familiari delle persone con problemi sociali cronici, che si vedranno sostenuti nell'affrontare queste problematiche che usualmente portano all'emarginazione e alla stigmatizzazione dei soggetti e delle famiglie.</li> <li>• I parroci e gli assistenti sociali delle amministrazioni pubbliche, poiché potranno interloquire con operatori sempre più formati e consapevoli delle problematiche sociali e delle strategie possibili per alleviare le situazioni di disagio.</li> <li>• La mappatura della povertà e delle risorse (grazie all'osservatorio) permetterà agli operatori della Caritas e degli altri enti di organizzare più efficacemente gli aiuti ottimizzando le risorse.</li> <li>• Le comunità e la cittadinanza intera, perché si cercherà di lavorare per la coesione sociale evitando l'esclusione e le situazioni di povertà estrema.</li> </ul>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice Helios 128821)

BENEFICIARI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 800 persone assistite direttamente con sostegno ai beni primari pacchi alimentari, farmaci, vestiti, prodotti per l'infanzia). Il 66% delle persone assistite sono donne;</li> <li>• 500 detenuti nella casa di reclusione di Vigevano o Detenuti in permesso premio/ Ex detenuti in cerca di alloggio e occupazione.</li> <li>• 50 giovani adulti caratterizzati dalla loro vulnerabilità poiché vivono situazioni di difficoltà socioeconomica e che si trovano a dover chiedere un aiuto per le famiglie di appartenenza. Inoltre, fra molti di loro devono convivere con una forte difficoltà relazionale e culturale che.</li> <li>• 400/800 giovani adulti contattati in contesti scolastici e negli oratori (studenti, genitori, insegnanti, animatori, ecc..) o in altri contesti formali e informali, perché la strutturazione di una cittadinanza più attenta e informata sul disagio adulto e sui rischi che si possono correre.</li> <li>• 50 Adulti con problematiche legate a disturbi comportamentali e a devianze che</li> </ul>
---------------------	---

	necessitano di uno accompagnamento sociale.
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Familiari di coloro che direttamente accedono al pacco alimentare e alla distribuzione del vestiario.</li> <li>• Minori in carico alle famiglie che necessitano di una tipologia di assistenza specifica (prodotti per lattanti, pannolini, cure mediche specifiche)</li> <li>• Anziani che si trovano in condizione di fragilità dovuto ad un disagio mentale.</li> <li>• Caregivers intesi come coloro, non necessariamente familiari, che si prodigano per il sostegno di queste persone in stato di fragilità e che possono contare su un miglioramento di questo servizio</li> <li>• Nuclei familiari di detenuti alleggeriti dell'assistenza dei propri congiunti</li> <li>• Nuclei familiari di Detenuti in permesso premio/ Ex detenuti che beneficiano del sostegno, economico, abitativo e sociale.</li> <li>• Amministrazioni carcerarie che beneficiano dell'intervento del progetto per il miglioramento della qualità della vita</li> <li>• Nuclei familiari che direttamente ricevono beneficio perché sgravati dal carico economico del aprente nullafacente</li> <li>• Conviventi di coloro che direttamente accedono al servizio e che subiscono la dipendenza della persona.</li> <li>• Minori e giovani presenti nel nucleo familiare della persona in carico e che sono a grave rischio devianza.</li> <li>• La Comunità ottiene un beneficio in termini di inclusione sociale e coesione su tematiche quali la povertà.</li> </ul>

## AMBITO ACCOGLIENZA

**Territori di intervento:** Distretto Creiasco

**Sedi di attuazione:** Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)

BENEFICIARI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le circa 35 persone e i nuclei ospiti delle strutture che possono aumentare la motivazione e la partecipazione a percorsi di accompagnamento trovando maggiori possibilità e risorse di presa in carico e di attivazione;</li> <li>• i 6 volontari presenti nelle strutture le cui competenze aumentano e migliorano;</li> <li>• la comunità che trova maggiori spazi in cui spendersi nel servizio solidale e in azioni di sostegno alla vulnerabilità e alla marginalità;</li> <li>• il territorio ecclesiale e civile, i cittadini che vengono sensibilizzati e informati attraverso strumenti capaci di promuovere il senso critico e la volontà di partecipazione e servizio di ciascuno.</li> </ul>
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Le famiglie delle persone ospiti che possono beneficiare di un familiare maggiormente coinvolto e motivato;</li> <li>• i 3 operatori educatori delle strutture che ricaricano il loro bagaglio di risorse;</li> <li>• la rete degli enti coinvolti nella presa in carico dell'utenza che vengono maggiormente messi a conoscenza di situazioni che altrimenti restano invisibili, e che possono orientare verso risorse ulteriori e nuove;</li> <li>• il territorio attraverso la presenza di una vulnerabilità passiva minore;</li> <li>• i servizi territoriali pubblici e privati che possono usufruire e collaborare con un ente potenziato;</li> <li>• il territorio che vede al suo interno una maggior presenza di atteggiamenti e legami solidali promossi dalla conoscenza diretta e indiretta di situazioni di fragilità.</li> </ul>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

BENEFICIARI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 8 donne/Uomini con problemi di dipendenza.</li> <li>• 8 Figli minori degli ospiti di Casa Miriam</li> </ul>
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Parenti o famigliari delle persone accolte in struttura</li> <li>• Personale socio-assistenziale dei servizi specialistici pubblici e privati che collaborano con la struttura</li> </ul>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Josef (Codice Helios 128823)

BENEFICIARI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 30 ospiti della struttura, uomini senza dimora accolti nella struttura.</li> <li>• 10 ospiti della struttura, uomini con cui si prevede un percorso di seconda accoglienza e di progettualità individuale complessa</li> </ul>
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La cittadinanza del territorio della Lomellina, in quanto l'inserimento sociale e lavorativo è la migliore risposta al problema dell'insicurezza e della microcriminalità.</li> </ul>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa di Booz (Codice Helios 128827)

BENEFICIARI DIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• 10 donne under 50 anni in situazione di grave disagio economico o abitativo o vittime di violenza</li> <li>• 9 minori under 5 anni presi in carico con la madre e che potrebbero beneficiare di un ulteriore sostegno sociale.</li> </ul>
BENEFICIARI INDIRETTI	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la cittadinanza vigevanese, ma anche della Provincia di Pavia, poiché questo servizio è unico sul territorio e ne favorisce tutto il territorio. La sua efficienza e la sua esistenza è una questione di decoro, ordine pubblico e responsabilità sociale comunitaria.</li> </ul>

## 8) Obiettivo del progetto (\*)

*Descrizione dell'obiettivo con l'indicazione del peculiare contributo alla piena realizzazione del programma (\*)*

### PREMESSA

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere sé stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi sé stessi e gli altri.

Il progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

**Educazione** ai valori della solidarietà e gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

**Condivisione** con i poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

**Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

**Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

**Coscientizzazione** come approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

**Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

**Difesa delle comunità in modo non armato e nonviolento** in termini di gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

## OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

L'obiettivo ultimo a cui il progetto si riferisce è il n.10 dell'agenda ONU 2030 indicato nel Programma "Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse – Lombardia": **"ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"**, da attuare nell'ambito d'azione C, ossia "sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese". Gli enti coinvolti nel progetto partecipano al programma attuando l'obiettivo del programma stesso nei propri territori civili e diocesani, ossia quelle province e quei distretti della Lombardia che vengono presidiati e abitati dagli enti stessi.

A partire dal contesto sopradescritto, tale obiettivo ultimo viene declinato in questo progetto in 4 macro-obiettivi comuni a tutti gli enti e alle strutture coinvolte:

1. **migliorare le condizioni socio-economiche** delle persone in difficoltà nel territorio sopradescritto offrendo la possibilità di intravedere prospettive risolutorie alla propria condizione e la motivazione ad essere accompagnate in uno stile di aiuto corresponsabile, non assistenzialistico, progettuale, non emergenziale;
2. **potenziare** in modo quantitativo e qualitativo **le azioni di aiuto** da parte dei servizi Caritas, siano essi di ascolto, di accoglienza e di accompagnamento alle realtà parrocchiali, al fine di trasformare ogni incontro con la povertà nell'opportunità di promuovere le risorse delle persone in difficoltà, di attivare la loro rete informale, di rispondere a bisogni più profondi e complessi;
3. **favorire un contesto di comunità** attento alle esigenze dei poveri, attivo nella costruzione di reti di sostegno e relazioni di mutuo aiuto, aperto alla sperimentazione di nuove forme di presa in carico della vulnerabilità capaci di attivare sempre nella persona la dimensione partecipativa;
4. **migliorare la raccolta dati**, strumento necessario per la conoscenza della realtà del territorio, per orientare scelte progettuali future, per sensibilizzare la popolazione alla costruzione di atteggiamenti sempre più solidali e accoglienti.

In particolare, l'obiettivo 4 si traduce in azioni condivise da tutto il gruppo dei volontari.

## COPROGETTAZIONE

Le realtà territoriali e diocesane coinvolte in questo progetto, di Crema, Lodi, Pavia e Vigevano, hanno scelto di unirsi in un'unica progettazione, e quindi successivamente attuazione, poiché all'interno della rete regionale esse rappresentano le realtà più piccole, da un punto di vista di dimensione e di organizzazione.

**Unirsi, contaminarsi, collaborare, condividere risorse e opportunità**, proprio perché abitanti di territori molto simili da un punto di vista di bisogni e richieste e responsabili di enti appartenenti alla stessa Caritas regionale e nazionale, sembra essere una chiave vincente per poter attuare il Programma "Diminuire l'ineguaglianza, valorizzare le risorse – Lombardia" nei singoli territori presidiati da ciascun ente, che altrimenti, in solitaria, non avrebbero sufficienti risorse per poter realizzare lo stesso progetto con la qualità qui proposta.

Gli enti Caritas diocesani coinvolti sono infatti già impegnati da tempo in un coordinamento regionale, lo



stesso che ha messo in campo il programma proposto e con cui è presente l'abitudine a condividere parte della formazione generale, nonché alcune figure di selezione e formazione, le procedure burocratiche, andando quindi a condividerne non solo gli strumenti ma anche lo stile e i valori con cui tutta la proposta del servizio civile viene attuata.

Per questi motivi è risultato naturale, osservando i singoli progetti proposti da queste stesse Caritas negli scorsi anni, scegliere di co-progettare per rispondere a uno stesso programma, già di per sé comune.

Questa scelta permette di **unire** le risorse professionali e le esperienze di ciascuno mettendole a servizio di tutti; **contaminare** i diversi enti tra loro, scambiare idee, per creare una risposta all'Obiettivo 10 prescelto di più alta qualità ed efficacia; **collaborare** per dividere il carico di lavoro e di cura in particolare verso un gruppo di giovani che sceglieranno questa proposta; **condividere** risorse e opportunità per rendere anche per i giovani, in particolare da un punto di vista formativo e di crescita personale, il servizio civile un'occasione che possa allargare orizzonti e sguardi.

## OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

Se da una parte c'è quindi una forte condivisione di finalità e modalità, dall'altra si sceglie di valorizzare le specificità di ciascuna sede coinvolta, descrivendo gli obiettivi generali scelti anche da un punto di vista ancora più territoriale, precisando le specifiche aree di miglioramento:

SITUAZIONE DI PARTENZA	OBIETTIVI SPECIFICI	INDICATORI
------------------------	---------------------	------------

### AMBITO ASCOLTO

Nota: le tabelle in grigio sono condivise da tutti i territori coinvolti, mentre quelle colorate indicano azioni specifiche rivolte alle particolarità del territorio in questione. Essendo nell'ambito ascolto coinvolti in tutte le diocesi i Centri di Ascolto Caritas, molte azioni sono comuni e condivise, altre, in particolare quelle dedicate all'utenza specifica e derivate dall'esperienza territoriale, si differenziano

<b>Territorio di intervento:</b> Tutti i territori		
<b>Sede di attuazione:</b> Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 1705); Casa della Diakonia di Vigevano (codice Helios 128821)		

<b>Obiettivo generale 1:</b> migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà		
Situazioni di povertà residenti sul territorio o di passaggio si rivolgono alla Caritas con esigenze e richieste di tipo principalmente materiale: i passaggi in un anno per ogni persona è in media massimo di 3/4 volte per tutte le Caritas coinvolte. Considerando che un colloquio dura in media 20/30 minuti, l'attuale situazione identifica il centro di ascolto quale luogo in cui le aspettative sono di risoluzione di bisogni primari e non come occasione per riprogettare la propria vita trovando opportunità informative, formative e relazionali.	Al fine di migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà intercettate dal centro di ascolto e dai servizi Caritas, è opportuno prevedere i seguenti obiettivi specifici:  Obiettivo 1.1 offrire alle diverse povertà intercettate maggiori occasioni di attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni, a partire da quelli primari e materiali;  Obiettivo 1.2 agganciare le persone intercettate in un percorso di accompagnamento e vicinanza capace di offrire loro occasioni per ripensarsi e riprogettarsi;	Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:  Indicatore 1.1 aumento del 10% del numero di passaggi nella fascia "4-5 passaggi" al centro di ascolto;  Indicatore 1.2 aumento di una fascia oraria di apertura del centro di ascolto e del numero di persone inviate dai servizi di distribuzione e di prima accoglienza al centro di ascolto;  Indicatore 1.3 aumento del 5% di persone che raggiungono una stabile autonomia.
	Obiettivo 1.3 aumentare la motivazione e il sentimento di autoefficacia nei poveri	

	intercettati, promuovendo spazi e tempi per sperimentarsi nella riprogettazione di sé.	
--	--	--

<b>Obiettivo generale 2:</b> potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto		
<p>Il centro di ascolto è aperto solo alcune mattine a settimana, mediamente tre, per un tempo medio di 2 ore e mezza, e predispone di équipe composte da 3/4 operatori, di cui una parte con assunzione e una parte di volontariato, presenti in turni di due persone a volta. La quantità di utenza è molto variabile, ma spesso le persone che vi accedono sono o molto ridotte (in alcuni casi a Crema) o eccessive (a Lodi sono 10 unità a turno): ci si interroga se la modalità di sportello è ancora oggi efficace per rispondere alle attuali esigenze di fragilità e marginalità. Spesso i colloqui sono schiacciati dalla necessità di rispondere a urgenze di tipo materiale e da una scarsità di tempo di back office in cui sviluppare progetti, attivare reti di sostegno, contattare i colleghi per un confronto, creare proposte nuove per rispondere ai bisogni di ricerca lavoro, di informazione e formazione, di relazione, orientare le persone a servizi differenti e mantenere la rete con questi enti. Gli operatori si trovano in media ogni 15 giorni per due ore per incontro di équipe, ad eccezione del periodo estivo. A ciò si aggiunge il carico di tutoraggio dei centri di ascolto parrocchiali, l'azione di raccolta ed elaborazione dei dati e spesso, altre mansioni interne all'organizzazione su altri ambiti.</p>	<p>Al fine di potenziare in modo quantitativo e qualitativo l'attività del centro di ascolto e le azioni di aiuto dei servizi Caritas è opportuno prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 2.1 avere un numero sufficiente di volontari ed operatori inseriti nel centro di ascolto, nei servizi Caritas e nei centri di ascolto parrocchiali per una distribuzione migliore del carico di lavoro dello sportello e di back office;</p> <p>Obiettivo 2.2 aumentare i tempi di lavoro in équipe favorendo occasioni di conoscenza dei casi, analisi e progettazione;</p> <p>Obiettivo 2.3 costruire una rete di relazioni con enti e servizi del territorio così da generare un sistema di sostegno ampio e multidimensionale, strutturato e stabile.</p>	<p>Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:</p> <p>Indicatore 2.1 aumento di una fascia oraria di apertura dello sportello di ascolto e/o trovare nuove modalità di apertura, più creative ed efficaci nella prossimità;</p> <p>Indicatore 2.2. aumento del 20% degli incontri di équipe tra operatori con in odg anche casi delle parrocchie o intercettati in altri servizi di bassa soglia;</p> <p>Indicatore 2.3 aumento del 10% degli interventi di coinvolgimento e orientamento di enti del terzo settore decisivi per la presa in carico di rete.</p>

**Obiettivo generale 3:** favorire un contesto di comunità attento e attivo

*L'obiettivo 3, visto il coinvolgimento della comunità, viene declinato in modo specifico per ogni contesto territoriale.*

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Sede di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)

**Obiettivo generale 1:** migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

*Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente*

**Obiettivo generale 2:** potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

*Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente*

**Obiettivo generale 3:** favorire un contesto di comunità attento e attivo

La Caritas di Crema e il territorio cremasco negli ultimi anni ha	Al fine di favorire un contesto di comunità attenta e attiva nelle	Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti
---	--	--

<p>sperimentato in modo particolare rispetto agli altri territori un nuovo stile di welfare, puntando ad esperienze capaci di rispondere in modo comune a bisogni comuni: ciò ha permesso di avviare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità, di attivare reti di sostegno informali e di permettere a chi si trova in una situazione di povertà di ricevere un aiuto e di corrispondere in modo socialmente utile e generativo attraverso azioni di restituzione capaci di investire sulle risorse presenti nella persona stessa.</p>	<p>esigenze della fascia più vulnerabile è opportuno in questo contesto prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 3.1 avere a disposizione occasioni di informazione e formazione, spazi in cui potenziare la risorse dei poveri e favorire relazioni di mutuo aiuto;</p> <p>Obiettivo 3.2 proporre alle persone che ricevono aiuto spazi e tempi in cui offrire la possibilità di restituire a <i>corrispettivo sociale</i>, mettendo a servizio le loro personali risorse per la comunità.</p>	<p>potranno essere:</p> <p>Indicatore 3.1 la proposta di almeno due esperienze informative/formative e ludico-ricreative;</p> <p>Indicatore 3.2 l'attuazione di almeno dieci azioni informali nella comunità capaci di attivare relazioni di sostegno di mutuo aiuto</p>
--	---	--

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi  
**Sede di attuazione:** Centro di ascolto Il Primo Passo (Codice Helios 181188)

**Obiettivo generale 1:** migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

*Obiettivi specifici condivisi come da tabella precedente, a cui si aggiungono:*

<p>Anche Lodi condivide la situazione di avere poco tempo da dedicare ad azioni utili per la ricerca di lavoro e ha come conseguenza un alto rischio di cronicizzazione. La ricerca del lavoro e la richiesta di aiuti economici è centrale per la tipologia di utenza a bassa soglia che questo centro di ascolto intercetta.</p>	<p>Obiettivo 1.3. favorire l'accesso/rientro in circuiti socio-economici;</p> <p>Obiettivo 1.4 ridurre il tempo di permanenza nei servizi degli ospiti.</p>	<p>Indicatore 1.3.1 simulazione di 1 colloquio per utente a cui è stato steso il curriculum;</p> <p>Indicatore 1.3.2 impiego di n.2 ore/settimanale nella ricerca attiva lavoro/opportunità formative;</p> <p>Indicatore 1.3.3 aumentare il nr di consulenze settimanali riguardanti le pratiche di soggiorno e i rapporti con i servizi sociali.</p> <p>Indicatore 1.4 tempo di permanenza nei servizi ridotto del 20%</p>
--	---	---

**Obiettivo generale 2:** potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

*Agli obiettivi specifici condivisi, si aggiungono i seguenti, destinati all'utenza di bassa soglia prevalente:*

<p>Si mantiene centrale il tema della ricerca lavoro, che caratterizza attivamente questo centro di ascolto. La consapevolezza di non avere tempo per creare proposte nuove per rispondere ai bisogni di ricerca lavoro, di informazione e formazione, di relazione, per le persone pone continuamente limiti all'efficacia degli interventi. Gli operatori si trovano settimanalmente per incontro di équipe, ogni 15 giorni l'équipe si allarga ad altre realtà che condividono l'accompagnamento dei senza dimora, utenza prevalente del</p>	<p>Obiettivo 2.4 aumentare i tempi di lavoro in équipe per migliorare i progetti di autonomia guidata;</p> <p>Obiettivo 2.5 Pianificare un incontro mensile o un colloquio telefonico quindicinale con tutti gli ospiti in autonomia al fine di monitorare efficacemente il percorso individuale</p>	<p>Indicatore 2.4.1 mantenere la specificità di ogni servizio;</p> <p>Indicatore 2.4.2 trovare almeno una nuova modalità di apertura, più creativa ed efficace nella prossimità;</p> <p>Indicatore 2.5. riduzione del 20% delle richieste espresse fuori dal servizio.</p>
---	--	--

centro di ascolto.		
<b>Obiettivo generale 3:</b> favorire un contesto di comunità attento e attivo		
Anche la Caritas di Lodi e il lodigiano negli ultimi anni sta sperimentato, anche se a fatica, un nuovo stile di welfare, puntando ad esperienze capaci di rispondere in modo comune a bisogni comuni. Il percorso non si è strutturato in procedure, come nel cremasco, ma ha messo in circolo uno stile di reti sociali, sia formali che informali che è ora necessario consolidare. La mancanza di sensibilizzazione e formazione circa la grave emarginazione adulta sono un importante ostacolo a questo processo.	<p>Obiettivo 3.1 collaborare maggiormente con enti, istituzioni del territorio, realtà intra-ecclesiali;</p> <p>Obiettivo 3.2 sensibilizzare il territorio sulla realtà della GEA, trovando formule adatta all'attuale cultura di massa</p>	<p>Indicatore 3.1 avviare la raccolta dati in collaborazione con altri enti;</p> <p>indicatore 3.2.1 produzione di un articolo/post al mese sfruttando i canali social e i quotidiani locali;</p> <p>indicatore 3.2.2 realizzazione di almeno due eventi di sensibilizzazione.</p>

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

**Obiettivo generale 1:** migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

*Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente*

**Obiettivo generale 2:** potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

*Obiettivi specifici condivisi, come da tabella precedente*

**Obiettivo generale 3:** favorire un contesto di comunità attento e attivo

La Caritas Diocesana di Pavia punta all'ampliamento della capacità di osservazione e analisi della realtà socio-economica del contesto territoriale, per favorire un legame più diretto delle persone con le povertà (i bisogni) e le risorse del territorio, per approfondire la riflessione sulle cause del disagio adulto e sulle sue possibili cause e soluzioni.	<p>Obiettivo 3.1 maggiore collaborazione con enti istituzionali, associazioni presenti sul territorio e parrocchie;</p> <p>obiettivo 3.2 promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso eventi di sensibilizzazione/formazione del territorio rispetto alle problematiche sociali;</p> <p>obiettivo 3.3 Incontri di formazione e sensibilizzazione dei giovani nelle scuole</p>	<p>Indicatore 3.1 realizzazione di almeno due eventi formativi/informativi rivolti alla cittadinanza;</p> <p>indicatore 3.2 creazione di un tavolo di lavoro e una rete di condivisione tra la Caritas diocesana, le associazioni presenti sul territorio e le istituzioni</p>
---	---	--

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

**Obiettivo generale 1:** migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

*Obiettivi specifici condivisi come da tabella precedente.*

**Obiettivo generale 2:** potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto

*Obiettivi specifici condivisi come da tabella precedente.*

**Obiettivo generale 3:** favorire un contesto di comunità attento e attivo

La Caritas Diocesana di Vigevano punta all'ampliamento della capacità di osservazione e analisi della realtà socio-	Obiettivo 3.1 maggiore collaborazione con enti istituzionali, associazioni presenti sul territorio e parrocchie e	Indicatore 3.1. produzione di una rassegna stampa settimanale, e una raccolta degli articoli/documenti maggiormente
---	---	---

<p>economica del contesto territoriale, per favorire un legame più diretto delle persone con le povertà (i bisogni) e le risorse del territorio, per approfondire la riflessione sulle cause del disagio adulto e sulle sue possibili cause e soluzioni.</p>	<p>Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti;</p> <p>Obiettivo 3.2 promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso eventi di sensibilizzazione/formazione del territorio rispetto alle problematiche sociali;</p> <p>obiettivo 3.3 incontri di formazione e sensibilizzazione dei giovani nelle scuole</p>	<p>significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà in modo da realizzare una banca dati funzionale alle ricerche di settore e ad interventi di advocacy e policy making</p> <p>Indicatore 3.2 realizzazione di almeno due eventi formativi/informativi rivolti alla cittadinanza;</p> <p>Indicatore 3.3 promuove percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato, presenta il Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva obbligatoria e dall'obiezione di coscienza. a partecipazione al progetto sarà di 10 classi, con incontri di 2 ore ciascuno.</p>
--	--	---

## AMBITO ACCOGLIENZA

<p><b>Territori di intervento:</b> Distretto Cremasco</p>		
<p><b>Sedi di attuazione:</b> Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)</p>		
<p><b>Obiettivo generale 1:</b> migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà</p>		
<p>Spesso, la storia di vita delle persone ospiti in Casa Accoglienza è costellata da situazioni di povertà estrema, da fallimenti economici, da sperperamenti delle proprie finanze, anche famigliari. Si rileva pertanto che una delle abilità meno presenti nell'utenza sia quella relativa alla gestione di un bilancio economico, competenza che richiede tra le altre la capacità di riconoscere e scegliere la scala di priorità attraverso cui procedere nella gestione del denaro. Tale gestione è però necessaria allenarla quotidianamente, nelle piccole scelte di sigarette e caffè.</p>	<p>Obiettivo 1.1 Promuovere le abilità necessarie per raggiungere un'autonomia economica: supportare e affiancare gli ospiti nella gestione oculata del denaro, favorendo lo sviluppo di una cultura del bilancio familiare, promuovendo competenze di pianificazione efficaci, a partire da un affiancamento quotidiano.</p>	<p>Indicatore 1.1 Aumento del tempo speso nella valutazione e gestione ordinata dell'economia nel 70% delle persone in carico</p>
<p>Lo scarso livello di autonomia che caratterizza le persone ospiti in Casa Accoglienza è una scarsa capacità di pianificazione del proprio progetto di vita. Riuscire a condividere e rendere consapevoli gli obiettivi di un progetto educativo a lungo termine,</p>	<p>Obiettivo 1.2 Costruire in équipe educativa progetti individualizzati con obiettivi specifici a breve e a lungo termine, quali risultati di un percorso di valutazione condivisa con gli ospiti, e quali strumenti di pianificazione capaci di strutturare</p>	<p>Indicatore 1.2.1 Progetti scritti e co-firmati per almeno il 70% degli ospiti, con aumento del monitoraggio trimestrale del raggiungimento degli obiettivi;</p> <p>Indicatore 1.2.2 Tempo di permanenza di almeno il 30% degli</p>

<p>richiede però molto tempo da parte degli educatori, che spesso hanno molte mansioni a loro carico e sono schiacciati dall'emergenza. Questo limite e l'assenza di uno sguardo ampio da parte degli ospiti che chiedono solo la risoluzione di piccoli problemi concreti e urgenti, non permette una strutturazione efficace dei percorsi.</p>	<p>in modo efficace la permanenza degli ospiti in Casa Accoglienza.</p>	<p>ospiti di 1 anno.</p>
<p>L'esperienza degli educatori negli anni ha rilevato che una scarsa competenza nella socializzazione è una delle variabili che incide nel raggiungimento di buoni livelli di autonomia, nell'elaborazione e attuazione di un progetto di vita efficace e nel percepire una buona qualità di vita. Spesso si rileva infatti che gli ospiti della Casa Accoglienza mostrino una scarsa predisposizione alla socializzazione e portano dentro di sé storie fallimentari di relazioni e legami. Si ritiene pertanto centrale promuovere le capacità sociali e affettive degli ospiti a partire dalla quotidianità che la Casa offre, ma la presenza di 25 ospiti e il presidio di un solo educatore in turno limita fortemente il lavoro costante che persone con una scarsa predisposizione alla socializzazione richiederebbero.</p>	<p>Obiettivo 1.3 Favorire la socialità con e tra gli ospiti, anche attraverso la realizzazione collettiva di servizi e attività, organizzando la suddivisione di mansioni, compiti e responsabilità</p>	<p>Indicatore 1.1 Aumento di mezza giornata nel tempo di attivazione dell'ospite attraverso l'esecuzione di almeno una mansione affidata in corresponsabilità</p>
<p><b>Obiettivo generale 2:</b> potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto</p>		
<p>Le figure educative sono presenti a turni: mediamente il turno è presieduto da una sola figura. Durante l'anno i 25 posti sono quasi sempre al completo. Diventa pertanto limitane riuscire a rispondere in modo costante alle esigenze di tutti, esigenze che nascono da una scarsa autonomia in azioni quotidiane quali l'accesso a servizi sanitari, l'espletamento di pratiche burocratiche, la comprensione di richieste da parte di medici o uffici. Inoltre, le mansioni che vengono affidate a ciascuno (cucina, pulizia, manutenzione, socializzazione..) spesso non sono efficaci nell'obiettivo di</p>	<p>Obiettivo 2.1 Aumentare nel mansionario dell'educatore il tempo speso in affiancamento all'esecuzione di compiti specifici legate all'autonomia personale (cucina, pulizie ....) da parte dell'ospite, comunicando feedback sull'efficacia dei comportamenti emessi e agendo facilitazioni;</p> <p>Obiettivo 2.2 Aumentare nel mansionario dell'educatore il tempo speso nell'affiancamento in azioni utili all'autonomia personale quali la gestione di pratiche burocratiche, sanitarie e di ricerca lavoro;</p>	<p>Indicatore 2.1 Aumento di almeno mezza giornata per l'educatore nelle mansioni di affiancamento in Casa e fuori Casa;</p> <p>Indicatore 2.2 Aumento della percezione di autoefficacia da parte di almeno il 50% degli ospiti;</p> <p>Indicatore 2.3 Proposta di almeno un'attività ludico animativa a settimana</p>
<p>allenamento e crescita poiché l'assenza del presidio, dell'affiancamento e del monitoraggio da parte</p>	<p>Obiettivo 2.3 Aumentare le occasioni ludico animative strutturate</p>	

dell'operatore fa sì che non vengano svolte con i feedback o con facilitazioni.		
<b>Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo</b>		
La Caritas di Crema e il territorio cremasco negli ultimi anni hanno sperimentato un nuovo stile di welfare, puntando ad esperienze capaci di rispondere in modo comune a bisogni comuni: ciò ha permesso di avviare percorsi di sensibilizzazione e coinvolgimento della comunità, di attivare reti di sostegno informali e di permettere a chi si trova in una situazione di povertà di ricevere un aiuto e di corrispondere in modo socialmente utile e generativo attraverso azioni di restituzione capaci di investire sulle risorse presenti nella persona stessa.	<p>Obiettivo 3.1 Utilizzare lo strumento del Patto Generativo come modello di sperimentazione all'interno del quale anche gli ospiti possano fare esperienza di lavoro di rete, finalizzandolo alla valorizzazione della socialità e della partecipazione nella comunità;</p> <p>Obiettivo 3.2 Promuovere le azioni di volontariato all'interno della Casa della Carità, favorire l'incontro con adulti competenti all'interno della casa; ma contemporaneamente creare occasioni di volontariato o sostenere progetti speciali nei contesti parrocchiali e civili in cui gli ospiti possano sperimentarsi, tessere relazioni e legami e restare radicati nei territori di appartenenza.</p>	<p>Indicatore 3.1 Elaborazione di almeno 3 patti generativi per gli ospiti della Casa;</p> <p>Indicatore 3.2.1 Presenza di almeno 3 volontari stabili presso la Casa accoglienza;</p> <p>Indicatore 3.2.2 Proposta di esperienze di volontariato nella comunità di appartenenza per almeno 5 delle persone accolte.</p>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

**Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà**

Il bisogno riscontrato a cui l'obiettivo deve convergere è

- Carenza di autonomie personali delle ospiti riguardanti la sfera della salute e della cura di sé.
- Ridotta responsabilità da parte delle utenti rispetto alla gestione pratico/economica della casa.

Obiettivo 1.1 Recupero delle autonomie personali riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.

Indicatore1.1 Definizione di 1 progetto educativo personalizzato per ciascuna ospite. Individuazione di autonomie personali da recuperare/potenziare.

Indicatore1.2 Realizzazione almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura della salute e della persona (visite dentistiche, estetista, parrucchiera, compere per sé e per i minori).

Indicatore1.3 Controllo mensile da parte delle utenti delle scadenze alimentari, compilazione di liste della spesa, acquisti.

Indicatore1.4 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali individuate mediante colloqui mensili con le educatrici di riferimento.

<b>Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto</b>		
<p>Il bisogno riscontrato a cui l'obiettivo deve convergere è -</p> <p>-Carenza di momenti di festa comunitaria e di laboratori creativi e conviviali che coinvolgano le ospiti quando si trovano in struttura e i bambini durante l'assenza delle mamme</p> <p>-Mancata fruizione in autonomia da parte delle ospiti di contesti esterni che possono costituire risorse per loro stesse e per i loro figli.</p>	<p>Obiettivo 2.1 Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</p>	<p>Indicatore 2.1 Definizione di almeno 3 luoghi nel contesto cittadino da utilizzare come contesto socializzante per le ospiti e i loro figli.</p> <p>Indicatore 2.2 Organizzazione di un'uscita al mese per ogni ospite presso i luoghi prescelti per attività aggregative e laboratoriali</p> <p>Indicatore 2.3 Aumento del 100% dei ricreativi per le donne e per i minori. L'ipotesi è la realizzazione di 3 momenti di festa nell'arco dell'anno; 1 laboratorio ricreativo 1 volta alla settimana per la durata di 2 ore, e attività gioco e compiti pomeridiani per i minori.</p>
<b>Obiettivo generale 3: favorire un contesto di comunità attento e attivo</b>		
<p>Il bisogno riscontrato a cui l'obiettivo deve convergere è:</p> <p>-Necessità di consolidare le reti create con le risorse del territorio al fine di favorire una maggiore integrazione degli adulti e dei minori in un circuito di comune quotidianità.</p>	<p>Obiettivo 3.1 Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.</p>	<p>Indicatore 3.1 Dare continuità alle uscite presso la biblioteca comunale o altri luoghi di vita comunitaria (oratori, centri aggregativi, spazi neutri).</p> <p>Indicatore 3.2 Aumento del 50% dei laboratori ricreativi per le donne e per i minori.</p>
<b>Territorio di intervento: Distretto di Vigevano</b>		
<b>Sede di attuazione: Casa Josef (Codice Helios 128823)</b>		
<b>Obiettivo generale 1: migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà</b>		
<p>Carenza di soluzioni abitative per i senza fissa dimora del territorio della Lomellina.</p> <p>Elevato indice di disoccupazione tra i cittadini italiani e stranieri, che si trovano in condizione di grave marginalità e povertà estrema</p>	<p>Obiettivo 1.1 Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora anche temporanea.</p>	<p>Indicatore 1.1 Predisposizione di 1 progetto individualizzato di reinserimento sociale per ogni ospite che accede alla struttura, che abbia come scopo ultimo il reinserimento lavorativo e abitativo;</p> <p>Indicatore 1.2 Ottenere l'autonomia degli utenti nel preparare il pasto nella cura dei propri spazi e nella cura personale al fine di facilitare il reinserimento.</p>
<b>Obiettivo generale 2: potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto</b>		
<p>Maggior assistenza e cura del disagio e conseguentemente diminuzione del disorientamento, perdita di autostima per coloro che hanno perso casa e/o lavoro.</p>	<p>Obiettivo 2.1 Un buon intervento su una tipologia di target che si trova in uno stato di forte disagio economico e grave emarginazione, deve necessariamente passare attraverso azioni complesse e in rete di ri-acquisizione di autonomie personali, accompagnamento nel proprio</p>	<p>Indicatore 2.1 Realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in locale denominato "ARCA") che facilitino una miglior fuoriuscita dal disagio e dall'isolamento sociale:</p>



	contesto familiare, assistenza nella ricerca della casa e di un lavoro. Per gli utenti stranieri si realizzeranno iniziative legate all'alfabetizzazione e l'educazione civica.	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Realizzati almeno 1 percorso formativo;</li> <li>• Svolte almeno 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione;</li> <li>• Organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua.</li> </ul>
--	---	--

**Obiettivo generale 3:** favorire un contesto di comunità attento e attivo

Scarsi scambi socio-culturali degli utenti con la cittadinanza e Scarsa padronanza della lingua italiana da parte degli utenti stranieri.	<p>Obiettivo 3.1 La convivenza civile e la coesione sociale sono parte integrante di questo percorso. Per questo sono previsti momenti di socializzazione, di cura del se e delle persone che ci circondano. Infine attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale mediante il coinvolgimento delle istituzioni principali, di servizi specialistici e della cittadinanza ad eventi volti alla sensibilizzazione sui temi e sulle problematiche connesse all'esclusione sociale, alla raccolta fondi e alla costituzione di una rete relazionale forte con il territorio.</p>	<p>Indicatore 3.1 Realizzazione di almeno 2 momenti di convivialità aperti alla comunità locale e alle istituzioni;</p> <p>Indicatore 3.2 creazione di brochure e materiale informativo da distribuire durante gli incontri di sensibilizzazione sulle tematiche dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.</p>
---	---	--

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa di Booz (Codice Helios 128827)

**Obiettivo generale 1:** migliorare le condizioni socio-economiche delle persone in difficoltà

<p>piano di sostegno e accompagnamento delle donne con interventi maggiormente continuativi con aumento nelle ore durante la settimana e nei weekend (che attualmente sono sempre scoperte). Essendo le donne accolte, per lo più, in grave difficoltà economica, hanno bisogno di essere accompagnate su servizi del territorio sono complessi e spesso difficili senza il supporto di una rete di volontari non sempre disponibili.</p>	<p>Obiettivo 1.1 Recupero delle autonomie personali. Riuscire a realizzare per un percorso di sostegno a tutte le ospiti accolte e per i minori in carico (donne in grave stato di disagio o vittime di violenza e minori utenti) che potrebbero beneficiare di ulteriore sostegno sociale e percorsi educativi individualizzati.</p>	<p>Indicatore 1.1 Realizzare progetti educativi personalizzati per ogni utente accolto (adulto o minore) accolto in struttura</p> <p>Indicatore 1.2 Realizzazione di almeno 2 interventi al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p> <p>Indicatore 1.3 Aumentare di almeno il 25% la durata complessiva di presenza durante la settimana e nei weekend la di personale al fine di potenziare le attività socializzanti ed educative</p>
---	---	---

		a favore di minori ed adulti e le attività di accompagnamento.
<b>Obiettivo generale 2:</b> potenziare in modo quantitativo e qualitativo le azioni di aiuto		
<p>Necessità di intervenire in affiancamento alle ospiti e ai minori con interventi di genitorialità e momenti socializzanti, nel sostegno della cura della casa e nei periodi della cena e in particolare nei giorni di festa e nei week-end</p> <p>Non vi è una copertura del fabbisogno relativo alla cura personale e sanitaria delle donne e dei minori. Spesso le ospiti e i minori hanno bisogno di cure particolari e di farmaci costosi di cui la comunità fatica a farsi carico</p>	<p>Obiettivo 2.1 Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo per le persone target del progetto e garantire sostenibilità nel tempo. Realizzazione, anche in collaborazione con enti del territorio dedicati e specializzati, di laboratori dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali e relazionali (finalizzate ad una futura inclusione sociale).</p>	<p>Indicatore 2.1: interventi di genitorialità e momenti socializzanti anche esterni alla struttura con la collaborazione con enti no profit del territorio che si occupano di minori, disagio femminile e di maltrattamenti. Si prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno 1 attività ricreativa alla settimana che coinvolga mamme e bambini anche in esterno con enti del terzo settore</li> <li>• almeno 1 attività ricreativa alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</li> </ul>
<b>Obiettivo generale 3:</b> favorire un contesto di comunità attento e attivo		
<p>Mancanza di un efficace sostegno della comunità all'inserimento socio-lavorativo di queste donne e nella disponibilità di lavoro/casa</p>	<p>Obiettivo 3.1 Migliorare il futuro inserimento sociale delle ospiti e dei minori dando spazio ad una maggiore partecipazione della Comunità Locale e del privato e del pubblico sociale crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano, per favorire un sostegno all'inserimento sociale e lavorativo Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione e rivolto alla cittadinanza e alle istituzioni locali; aumento della capacità del territorio di accogliere donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, nel breve/medio periodo, per quel che riguarda l'inserimento lavorativo.</p>	<p>Indicatore 3.1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Formalizzata collaborazione con almeno 1 enti no profit che si occupa di disagio femminile e di maltrattamenti.</li> <li>• Realizzata una collaborazione con almeno 1 cooperativa locale per l'inserimento in tirocini formativi o attività lavorative ordinarie e laboratori socializzanti.</li> <li>• Svolto un percorso primario di inserimento lavorativo per il 100% delle richieste evidenziate dalle donne accolte e per cui sia previsto nel proprio percorso individuale.</li> </ul> <p>Indicatore 3.2 Svolto 1 incontro annuale e altri momenti informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio.</p>

#### OBIETTIVO GENERALE 4

L'obiettivo generale 4 si traduce nello stesso modo in tutto il territorio coinvolto.

**Territorio di intervento:** Tutto il territorio coinvolto

**Sede di attuazione comune:** Centro di Ascolto diocesi di Pavia (codice Helios 1705)

**Obiettivo generale 4:** migliorare la raccolta dati, strumento necessario per la conoscenza della realtà del territorio, per orientare scelte progettuali future, per sensibilizzare la popolazione alla costruzione di atteggiamenti sempre più solidali e accoglienti.

<p>È consapevolezza di tutti gli enti la necessità di strumenti di raccolta dati aggiornati, costantemente attivi, capaci di raccontare in modo esaustivo e completo non solo le attività Caritas e l'utenza intercettata, ma anche i fenomeni attuali, emergenti, che in questi anni abitano il contesto e chiedono azioni di intervento e prevenzione.</p> <p>Inoltre, vista la multidimensionalità delle situazioni di povertà prese in carico da tutte e 4 le diocesi coinvolte, emerge l'urgenza di nuovi strumenti caratterizzati non solo da dati quantitativi ma da elementi narrativi, di ascolto e incontro, capaci di raccontare, e non solo contare, le attività Caritas. Dare voce ai poveri significa dare voce alla disuguaglianza e permettere a tutti, ma proprio a tutti di partecipare nella vita sociale e culturale del paese.</p>	<p>Al fine di migliorare la raccolta dati è opportuno prevedere i seguenti obiettivi specifici:</p> <p>Obiettivo 4.1 avere una raccolta dati completa e strutturata capace di contenere tutti i servizi e le attività Caritas;</p> <p>Obiettivo 4.2 avere a disposizione in modo immediato e fruibile strumenti di comunicazione per sensibilizzare il territorio.</p>	<p>Gli indicatori attraverso cui misurare gli obiettivi esposti potranno essere:</p> <p>Indicatore 4.1 raggiungimento del 95% della raccolta dati in tutti i servizi e in tutte le attività delle Caritas coinvolte;</p> <p>Indicatore 4.2 pubblicazione di report annuali capaci di raccontare le Caritas diocesane e il territorio.</p>
---	--	---

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)*

OBIETTIVI SPECIFICI	ATTIVITÀ
<b>AMBITO ASCOLTO</b>	
<b>Territorio di intervento:</b> Tutti i territori	
<b>Sede di attuazione:</b> Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 1705); Casa della Diakonia di Vigevano (codice Helios 128821)	
Obiettivo 1.1 offrire alle diverse povertà intercettate maggiori occasioni di attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni, a partire da quelli primari e materiali;	<p>Attività 1.1.1.: ascoltare quotidianamente le persone che si presentano ai servizi offrendo risposte immediate ai bisogni e alle richieste più urgenti</p> <p>Attività 1.1.2.: stabilire una relazione significativa con le persone che si presentano ai servizi</p>
Obiettivo 1.2 agganciare le persone intercettate in un percorso di accompagnamento e vicinanza capace di offrire loro occasioni per ripensarsi e riprogettarsi	<p>Attività 1.2.1.: invitare le persone ascoltate a tornare al centro di ascolto proponendo colloqui approfonditi in cui analizzare la situazione in essere e progettare insieme piccoli passi verso attività risolutive</p> <p>Attività 1.2.2.: svolgere attività e servizi per rispondere ai bisogni primari, quali distribuzioni viveri, mensa, distribuzione vestiti e mobili, dormitori</p> <p>Attività 1.2.3.: indirizzare le persone intercettate nei servizi di distribuzione o di prima accoglienza (dormitori) a conoscere il centro di ascolto, offrendo opportunità di incontro per riprogettare la loro situazione di difficoltà oltre l'aiuto materiale</p>
Obiettivo 1.3 aumentare la motivazione e il sentimento di	Attività 1.3.1.: monitorare le situazioni ascoltate offrendo incontri di accompagnamento e verifica della situazione così da osservare insieme

autoefficacia nei poveri intercettati, promuovendo spazi e tempi per sperimentarsi nella riprogettazione di sé.	all'utenza i passi effettuati Attività 1.3.2.: coinvolgere tutti gli enti presenti nella presa in carico del singolo o del nucleo, attraverso telefonate e contatti continui
Obiettivo 2.1 avere un numero sufficiente di volontari ed operatori inseriti nel centro di ascolto, nei servizi Caritas e nei centri di ascolto parrocchiali per una distribuzione migliore del carico di lavoro dello sportello e di back office;	Attività 2.1.1.: riprogettare lo sportello del centro di ascolto, programmando gli orari di apertura, i tempi dedicati al lavoro di équipe, di raccolta dati, di formazione, di attivazione delle rete di aiuto, anche attraverso modalità nuove e creative di prossimità Attività 2.1.2.: mantenere attivo lo sportello di ascolto negli orari prestabiliti garantendo almeno due operatori presenti, rinforzare il numero di volontari presenti negli sportelli dei centri di ascolto parrocchiali e nei servizi che rispondono ai bisogni primari (distribuzioni alimentari, mensa, dormitori) Attività 2.1.3.: conoscere tutti i servizi Caritas e tessere relazioni con gli operatori e i volontari partecipando a tutte le attività e i servizi
Obiettivo 2.2 aumentare i tempi di lavoro in équipe favorendo occasioni di conoscenza dei casi, analisi e progettazione	Attività 2.2.1.: attivare momenti costanti di équipe, di confronto e progettazione dei casi Attività 2.2.2.: mantenere le schede dei casi aggiornate e compilate così da permettere percorsi di accompagnamento e momenti di confronto efficaci
Obiettivo 2.3 costruire una rete di relazioni con enti e servizi del territorio così da generare un sistema di sostegno ampio e multidimensionale, strutturato e stabile;	Attività 2.3.1.: mantenere la mappatura degli enti, delle persone di riferimento e dei servizi erogati, presenti sul territorio Attività 2.3.2.: mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, attraverso una comunicazione costante e momenti di confronto Attività 2.3.3.: favorire incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento dell'utenza Attività 2.3.4.: orientare le persone intercettate a servizi specifici al fine di una risposta più efficace ai bisogni riscontrati

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Sede di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)

*Obiettivi 1 e 2 condivisi da tutti i centri di ascolto del territorio come da tabella precedente.*

Obiettivo 3.1 avere a disposizione occasioni di informazione e formazione, spazi in cui potenziare la risorse dei poveri e favorire relazioni di mutuo aiuto;	Attività 3.1.1.: progettare e attuare proposte di tipo informativo, formativo o ludico-ricreative rivolte all'utenza finalizzate allo sviluppo delle risorse presenti nei partecipanti Attività 3.1.2.: promuovere l'opportunità di proposte formative rivolte all'utenza a tutti gli enti coinvolti nella rete della presa in carico
Obiettivo 3.2 proporre alle persone che ricevono aiuto spazi e tempi in cui offrire la possibilità di restituire a corrispettivo sociale, mettendo a servizio le loro personali risorse per la comunità.	Attività 3.2.1.: promuovere azioni di accompagnamento e di aiuto anche in spazi informali ed extra Caritas (per esempio condividere la ricerca lavoro presso le agenzie, spesa alimentare, ...) Attività 3.2.2.: mappare le risorse di ogni persona presa in carico, esperienze, competenze, capacità, risorse relazionali, ... Attività 3.2.3.: attivare azioni di restituzione a corrispettivo sociale inserendo la persona in attività di volontariato preesistenti o create ad hoc

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi

**Sede di attuazione:** Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188)

*Oltre alle attività relative agli obiettivi 1 e 2 condivise con tutti i centri di ascolto del territorio come da tabella precedente, il Centro di Ascolto di Lodi per la sua particolare utenza dettaglia i seguenti ulteriori obiettivi:*

Obiettivo 1.3. favorire	Attività 1.3.1 predisporre la simulazione di 1 colloquio per utente dopo
-------------------------	--

l'accesso/rientro in circuiti socio-economici	aver steso con lui il curriculum
	Attività 1.3.2 impiego di n.2 ore/settimanale da parte degli operatori del CdA nella ricerca attiva lavoro/opportunità formative
Obiettivo 1.4 ridurre il tempo di permanenza nei servizi degli ospiti	Attività 1.4.1 aumentare il nr di consulenze settimanali riguardanti le pratiche di soggiorno e i rapporti con i servizi sociali al fine di aumentare le risorse degli accolti
Obiettivo 2.4 aumentare i tempi di lavoro in équipe per migliorare i progetti di autonomia guidata	<i>Attività 2.2.1 e 2.2.2 condive da tutti i Centri di Ascolto coinvolti sopradescritte</i>
Obiettivo 2.5 Pianificare un incontro mensile o un colloquio telefonico quindicinale con tutti gli ospiti in autonomia al fine di monitorare efficacemente il percorso individuale	Attività 2.5.1 Predisporre strumenti digitali attraverso cui mantenere costante la supervisione dei contatti con l'utenza
	Attività 2.5.2 Suddividere tra gli operatori la referenza di una presa in carico
Obiettivo 3.1 collaborare maggiormente con enti, istituzioni del territorio, realtà intra-ecclesiali	Attività 3.1.1 mantenere la mappatura degli enti interessanti per il lavoro del CdA, delle persone di riferimento e dei servizi erogati, presenti sul territorio
	Attività 3.1.2 mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza o le riflessioni e la progettazione sociale attraverso una comunicazione costante e momenti di confronto
	Attività 3.1.3 Avviare un processo di raccolta dati condiviso con gli enti del terzo settore affini
Obiettivo 3.2 sensibilizzare il territorio sulla realtà della GEA, trovando formule adatte all'attuale cultura di massa	Attività 3.2.1 Predisporre materiale cartaceo o digitale specifico sul fenomeno della GEA, progettando depliant al fine di proporre percorsi informativi e formativi nelle scuole o negli enti del terzo settore e
	Attività 3.2.2 Dedicare tempo nell'équipe per curare un post/articolo al mese sui canali social e sui quotidiani locali

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

*Obiettivi 1 e 2 condivisi da tutti i centri di ascolto del territorio come da tabella precedente.*

Obiettivo 3.1 maggiore collaborazione con enti istituzionali, associazioni presenti sul territorio e parrocchie	Attività 3.1.1 Partecipazione a riunioni di promozione sul territorio
	Attività 3.1.2 Creazione di un tavolo di lavoro e di coordinamento con gli enti istituzionali e le associazioni presenti sul territorio per condividere un fare bene comune
obiettivo 3.2 promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso eventi di sensibilizzazione e formazione del territorio rispetto alle problematiche sociali	Attività 3.2.1 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con l'Università, con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore
	Attività 3.2.2 preparazione incontri ed eventi di sensibilizzazione/formazione rivolti a volontari e operatori caritas e alla cittadinanza
obiettivo 3.3 Incontri di formazione e sensibilizzazione	attività 3.3.1 Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali, utili alla formazione dei giovani nelle scuole medie e superiori di Pavia per interventi di sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza e

dei giovani nelle scuole	dell'integrazione. Organizzazione della partecipazione di testimoni agli incontri (rifugiati, ex detenuti) per renderli partecipi della costruzione di una cittadinanza più attiva e consapevole
	Attività 3.3.2 Realizzazione e partecipazione agli incontri del progetto di Cittadinanza e costituzione realizzato in collaborazione con il comune, la casa del giovane le associazioni e le scuole di Pavia

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

*Oltre alle attività relative agli obiettivi 1 e 2 condivise con tutti i centri di ascolto del territorio come da tabella precedente, il Casa della Diakonia di Vigevano per la sua particolare utenza dettaglia i seguenti ulteriori obiettivi*

Obiettivo 1.1 offrire alle diverse povertà intercettate maggiori occasioni di attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni, a partire da quelli primari e materiali;	Attività 1.1.1 programmazione di interventi di sostegno alla popolazione anziana assistita con azioni di accompagnamento presso servizi specialistici, medici, farmaci e alimentari, assistenza ai bisogni primari anche al domicilio. Attività 1.1.2 realizzazione di momenti di accompagnamento a servizi diurni cittadini, per facilitare e di risposta ai bisogni di ascolto, di socializzazione e di inclusione e per garantire il benessere personale e il prevenire situazioni di deterioramento dello stato di salute psico-fisica.
Obiettivo 3.1 maggiore collaborazione con enti istituzionali, associazioni presenti sul territorio e parrocchie e Monitoraggio costante dell'impatto sui beneficiari diretti e indiretti;	Attività 3.1.1 Realizzazione di una raccolta dati sulle singole persone, sui bisogni e sulle richieste mediante il sistema informatico. verranno scaricati ogni mese in modo tale da poter procedere all'elaborazione statistica dei dati stessi. Tali dati potranno essere confrontati tra loro per valutare in itinere e in conclusione del progetto il raggiungimento dei risultati attesi. Attività 3.1.2 Creazione di una rassegna stampa settimanale, e si procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà. Tali articoli saranno scannerizzati, salvati su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da costituire una banca data funzionale alle ricerche di settore e ad interventi di advocacy e policy making
Obiettivo 3.2 promuovere la partecipazione attiva alla costruzione di una società più giusta e solidale attraverso eventi di sensibilizzazione/formazione del territorio rispetto alle problematiche sociali;	Attività 3.2.1 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del Disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore. Attività 3.2.2 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione e formazione rivolti a volontari e operatori Caritas.
obiettivo 3.3 incontri di formazione e sensibilizzazione dei giovani nelle scuole	attività 3.3.1 Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali, utili alla formazione dei giovani nelle scuole medie e superiori del territorio per promuovere percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato, presentazione del Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva obbligatoria e dall'obiezione di coscienza. La partecipazione al progetto sarà di 10 classi, con incontri di 2 ore ciascuno.

## AMBITO ACCOGLIENZA

Territori di intervento: Distretto Cremasco	
Sedi di attuazione: Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)	
<p>Obiettivo 1.1 Promuovere le abilità necessarie per raggiungere un'autonomia economica: supportare e affiancare gli ospiti nella gestione oculata del denaro, favorendo lo sviluppo di una cultura del bilancio familiare, promuovendo competenze di pianificazione efficaci, a partire da un affiancamento quotidiano.</p>	<p>Attività 1.1.1 Osservare in modo continuativo le competenze gestionali degli ospiti, scegliendo chi degli educatori è referente della singola persona così da suddividere il carico di lavoro</p>
	<p>Attività 1.1.2 Dedicare agli spazi di équipe la condivisione di quanto osservato così da valutare insieme lo strumento migliore per la crescita dell'ospite (cogestione, deposito del denaro, amministratore di sostegno, ...) e poterlo poi agire</p>
<p>Obiettivo 1.2 Costruire in équipe educativa progetti individualizzati con obiettivi specifici a breve e a lungo termine, quali risultati di un percorso di valutazione condivisa con gli ospiti, e quali strumenti di pianificazione capaci di strutturare in modo efficace la permanenza degli ospiti in Casa Accoglienza.</p>	<p>Attività 1.2.1 Predisporre a partire dalla ricezione della richiesta di accoglienza per una persona, una procedura di colloqui finalizzati alla conoscenza globale di tutte le competenze e i bisogni di autonomia che caratterizzano la persona stessa</p>
	<p>Attività 1.2.2 Attraverso colloqui strutturati e la creazione di una relazione di fiducia, sviluppare e condividere con l'ospite gli obiettivi a breve, medio e lungo termine da raggiungere tramite il percorso di accoglienza</p>
	<p>Attività 1.2.3 Costruire un progetto educativo individualizzato che contiene la storia di vita, una valutazione delle soft skills e dell'autonomia, tutti gli obiettivi condivisi dall'ospite. Tale attività è necessaria anche per gli ospiti già presenti in struttura per cui non è stato possibile svolgere il processo precedentemente e chiede una compilazione continua della scheda personale</p>
<p>Obiettivo 1.3 Favorire la socialità con e tra gli ospiti, anche attraverso la realizzazione collettiva di servizi e attività, organizzando la suddivisione di mansioni, compiti e responsabilità</p>	<p>Attività 1.3.1 A partire dalla valutazione individuale, utilizzare lo strumento dell'équipe per scegliere, organizzare le mansioni da affidare a ciascun ospite per raggiungere obiettivi di socializzazione e autonomia, dando valore al come e non al quanto. Tale attività chiede la verbalizzazione costante degli incontri al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita</p>
	<p>Attività 1.3.2Cogliere ogni occasione di interazione che avviene nelle dinamiche della struttura di accoglienza per favorire e rinforzare le competenze di socializzazione degli ospiti. Tale attività chiede la registrazione costante degli episodi nella cartella personale al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita</p>
<p>Obiettivo 2.1 Aumentare nel mansionario dell'educatore il tempo speso in affiancamento all'esecuzione di compiti specifici legate all'autonomia personale (cucina, pulizie ...) da parte dell'ospite, comunicando feedback sull'efficacia dei comportamenti emessi e agendo facilitazioni</p>	<p>Attività 2.1.1 Organizzare settimanalmente i turni e il mansionario degli educatori perché possa sempre essere presente una figura di monitoraggio, facilitazione e supervisione nei momenti di sperimentazione della socializzazione</p>
	<p>Attività 2.1.2 Programmare le équipe educative dedicando sempre spazio e tempo alla verifica delle mansioni e dei percorsi degli ospiti, mettendo in circolo il punto di vista e la valutazione di ciascun operatore. Tale attività chiede la verbalizzazione costante degli incontri al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita</p>
	<p>Attività 2.1.3 Organizzazione di formazioni a cadenza mensile per l'équipe educativa, affidando a consulenti esterni o valorizzando le competenze interne per condividere linguaggi e stili di intervento</p>
<p>Obiettivo 2.2 Aumentare nel mansionario dell'educatore il tempo speso nell'affiancamento in azioni utili all'autonomia personale quali la gestione di pratiche burocratiche, sanitarie e di ricerca lavoro</p>	<p>Attività 2.2.1 Pianificazione settimanale delle esigenze degli ospiti al fine di programmare le uscite in modo efficace e garantendo la massima presenza degli educatori in affiancamento</p>

Obiettivo 2.3 Aumentare le occasioni ludico animative strutturate	Attività 2.3.1 Dedicare un'équipe bimesile al tema ludico ricreativo mettendo all'ordine del giorno sia la progettazione, sia il monitoraggio delle proposte
	Attività 2.3.2 Affidare a uno dei volontari stabili il compito di coordinare il gruppo dei volontari che accedono alla Casa Accoglienza, in modo costante o a spot. In particolare, affidare al gruppo l'impegno a dedicare tempo alla relazione e all'animazione
Obiettivo 3.1 Utilizzare lo strumento del Patto Generativo come modello di sperimentazione all'interno del quale anche gli ospiti possano fare esperienza di lavoro di rete, finalizzandolo alla valorizzazione della socialità e della partecipazione nella comunità	Attività 3.1.1 Affidare a uno degli educatori il ruolo di collegamento con le azioni di welfare generativo attive, con l'impegno a condividere occasioni e proposte
	Attività 3.1.2 Mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, favorendo incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento degli ospiti
	Attività 3.1.3 Valutare mensilmente attraverso l'équipe educativa la possibilità di costruire un patto generativo
	Attività 3.1.4 Mantenere aggiornata la mappatura delle proposte e delle dinamiche nel territorio, in particolare nei territori di appartenenza degli ospiti
Obiettivo 3.2 Promuovere le azioni di volontariato all'interno della Casa della Carità, favorire l'incontro con adulti competenti all'interno della casa; ma contemporaneamente creare occasioni di volontariato o sostenere progetti speciali nei contesti parrocchiali e civili in cui gli ospiti possano sperimentarsi, tessere relazioni e legami e restare radicati nei territori di appartenenza	Attività 3.2.1 Predisporre materiale per promuovere l'aggancio di nuovi volontari, utilizzando testimonianze e descrivendo le attività possibili
	Attività 3.2.2 Affidare a uno degli educatori dell'équipe il ruolo di coordinamento e cura delle azioni di volontariato
	Attività 3.2.3 Creare collaborazioni con consulenti esterni capaci di proporre in modo efficace laboratori, progetti speciali che possano permettere la partecipazione di ospiti e volontari, insieme
	Attività 3.2.4 Mantenere aggiornata la mappatura e i legami con i contesti parrocchiali e civili per avere sempre a disposizione spazi e mansioni in cui spendere gli ospiti al di fuori della Casa di Accoglienza
	Attività 3.2.5 Dedicare lo spazio dell'équipe educativa per pianificare l'impegno e le esperienze di volontariato per ciascun ospite, mantenendo costanti i momenti di verifica in rete con le realtà che accolgono tale esperienza

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

Obiettivo 1.1 Recupero delle autonomie personali riguardanti la cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.	Attività 1.1 Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali. Prima dell'avvio del progetto la responsabile della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa, che in passato ha già ospitato volontari di servizio civile. Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sia all'interno della comunità che nel contesto territoriale più ampio, della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi. Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.
	Attività 1.2 Elaborazione di progetti educativi individualizzati. A partire dall'anamnesi di ciascuna ospite verrà delineato 1 progetto educativo personalizzato in cui saranno individuate le autonomie personali da recuperare/potenziare. Tali progetti verranno condivisi sia con i servizi invianti sia con le stesse ospiti nel corso di colloqui individuali con la responsabile della struttura e l'educatrice di riferimento.



	<p>Attività 1.3 Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti. Si programmeranno con le ospiti colloqui mensili durante i quali verrà concordato 1 intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiere o dall'estetista, il riordino del proprio armadio, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti.</p> <p>In questa fase del progetto si beneficerà della partnership della cooperativa sociale Oikos, che nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale delle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stireria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.</p> <p>Verranno inoltre avviati percorsi per l'apprendimento di un'efficace economia domestica in cui le utenti verranno dapprima supportate e successivamente solo supervisionate rispetto alla gestione della dispensa, al controllo delle scadenze, alla compilazione della lista della spesa, alla spesa stessa.</p> <p>Attività 1.4 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali Mediante i colloqui mensili con le educatrici di riferimento si valuteranno gli interventi effettuati e si programmeranno quelli da effettuare il mese successivo. Verranno stilate relazioni riassuntive dei risultati raggiunti e delle criticità rilevate.</p>
<p>Obiettivo 2.1 Valorizzazione del tempo libero delle ospiti e dei minori.</p>	<p>Attività 2.1 Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti più adatti durante la settimana per coinvolgere le ospiti della comunità e i propri figli in momenti che favoriscano l'interazione mamma-bambino. Si visioneranno i dvd presi in prestito presso la biblioteca civica, si leggeranno i libri di fiabe e racconti presi in prestito presso la biblioteca, si realizzeranno attività condivise quali il disegno, il gioco. Verrà realizzato almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p> <p>Attività 2.2 Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme. Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti di assenza delle ospiti dalla comunità durante i quali coinvolgere i minori in laboratori creativi. In particolare, mentre le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, i bambini saranno coinvolti in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo. Verrà realizzato almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>
<p>Obiettivo 3.1 Recupero della capacità di fruire delle potenzialità del territorio.</p>	<p>Attività 3.1 Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori Si effettueranno uscite con le ospiti presso le risorse individuate, pianificando tali uscite nel corso dei colloqui individuali e successivamente verificandone l'esito e le eventuali criticità. Ci si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>- la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>- il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>- Il centro di aggregazione giovanili NEGRONE in corso Milano 5</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I centri Laboratoriali dell'Associazione San Vincenzo de Paoli a Vigevano</li> <li>- Università del Tempo Libero in via San Giacomo 17 a Vigevano.</li> </ul> <p>Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente si parteciperà agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e si effettueranno anche semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere de minori che potranno usufruire di spazi verdi e attrezzati, mancanti presso la comunità. Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi si beneficerà di uno spazio non ordinario in cui sperimentare nuovi aspetti di genitorialità basati sulla comune ricerca e scoperta e si usufruirà del materiale a disposizione per i più piccoli, prendendo in prestito libri di fiabe che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità, nel corso di momenti strutturati e non strutturati. Per quanto riguarda la biblioteca civica si accederà ai servizi di base (emeroteca con quotidiani nazionali e locali, riviste e periodici vari, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità.). Si valuterà inoltre la possibilità di iscriversi e frequentare i numerosi corsi organizzati ogni anno presso la biblioteca civica o dell'università del tempo libero. Le ospiti potranno inoltre beneficiare di altri servizi promossi dal territorio (Centro Aggregativo Negrone e Laboratorio creativi San Vincenzo), quali la possibilità di effettuare laboratori, attività educative anche insieme ad altri genitori e ad altri bambini, ad accedere gratuitamente alle attività interne previste, ad utilizzare le risorse informatiche e internet dove avviare ad esempio ricerche per un eventuale inserimento lavorativo, ricerca casa, ecc...</p>
--	--

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Josef (Codice Helios 128823)

<p>Obiettivo 1.1 Agevolazione del reinserimento sociale orientato a ridare una nuova autonomia ai soggetti senza dimora anche temporanea.</p>	<p>Attività 1.1 Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali Il reinserimento passa attraverso azioni di alfabetizzazione soprattutto per quanto riguarda gli utenti stranieri e di ri-acquisizione di autonomie personali per tutti. Prima dell'avvio del progetto i responsabili della sede di attuazione e l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa e sull'impatto dei progetti di servizio civile attuati negli anni precedenti e sui cambiamenti che essi hanno portato nella struttura. Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi. Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p> <p>Attività 1.2 Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali Tale attività è un momento propedeutico all'attività di accoglienza e all'avvio del circuito di azioni previste per l'inserimento sociale ed è finalizzata all'individuazione/valutazione di idonee situazioni da inserire nel percorso progettuale della struttura. A seguito della segnalazione da parte di un ente inviante (Servizi sociali territoriali; Servizi della Caritas; Enti/Associazioni del Terzo Settore) verranno svolti, a cura di un operatore qualificato e dal coordinatore di progetto, una serie di colloqui (colloquio informativo, comunicazione di accettazione o diniego dell'accesso al progetto, colloquio per la stesura di un progetto di</p>
---	---

	<p>accoglienza individualizzato, colloquio di stipula del contratto socio-educativo di accoglienza) presso il Centro di ascolto della Caritas sito in Casa della Diakonia, sede 1 del progetto.</p> <p>L'obiettivo è quello di conoscere il potenziale fruitore del processo di integrazione sociale, abbozzarne un primo bilancio delle competenze e risorse e la disponibilità a mettersi in discussione all'interno del percorso personalizzato che si andrà a costruire insieme.</p> <p>I colloqui conoscitivi serviranno inoltre alla valutazione e analisi della domanda e dei reali bisogni, classificabili come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Bisogno Semplice:</b> quando i bisogni espressi-valutati si presentano solo su un singolo versante e richiedono l'attivazione di un progetto personalizzato di intervento mono-dimensionale rivalutabile nel tempo coerentemente con la natura del bisogno.</li> <li>• <b>Bisogno Complesso:</b> quando i bisogni espressi-valutati presentano componenti che richiedono una valutazione multidimensionale (es. multi-problematicità, complicazioni sociali e sanitarie, ecc..) per la elaborazione di un progetto personalizzato integrato di elevata intensità assistenziale</li> </ul>
<p><b>Obiettivo 2.1</b> Un buon intervento su una tipologia di target che si trova in uno stato di forte disagio economico e grave emarginazione, deve necessariamente passare attraverso azioni complesse e in rete di ri-acquisizione di autonomie personali, accompagnamento nel proprio contesto familiare, assistenza nella ricerca della casa e di un lavoro. Per gli utenti stranieri si realizzeranno iniziative legate all'alfabetizzazione e l'educazione civica.</p>	<p><b>Attività 2.1</b> Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale</p> <p>Questa attività è fondamentale per stabilire le prime forme di risocializzazione dell'ospite. Prevede la realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati (es Drop-in locale denominato "ARCA") che facilitino una miglior fuoriuscita dal disagio e dall'isolamento sociale:</p> <p>Gli educatori presenti nella fase diurna si focalizzeranno sulla centralità del singolo individuo per potenziare o sviluppare competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità.</p> <p>Alcuni esempi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• percorso di assunzione delle relazioni, dei tempi e degli spazi comunitari (responsabilità, condivisione dei compiti di gestione, pulizia e cucina);</li> <li>• attività finalizzate alla cura del sé, del proprio corpo, dell'alimentazione;</li> <li>• verifica costante della situazione attraverso colloqui a cadenza mensile con operatore di riferimento e coordinatore;</li> <li>• Incontri di valutazione dei progetti individualizzati dell'ospite valutati insieme all'equipe di progetto e con gli operatori dei servizi inviati</li> </ul> <p>L'attività si svilupperà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella fascia oraria mattutina: in cui si svolgeranno gli accompagnamenti ai vari servizi sociali e sanitari presenti sul territorio (es Drop-in locale denominato "ARCA"), secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali.</li> <li>• nella fascia oraria pomeridiana: in cui si svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un lavoro individuale e di gruppo con azioni educative volte all'acquisizione o ri-acquisizione delle autonomie e azioni risocializzanti.</li> </ul> <p>Alcuni esempi di attività per tutti gli ospiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Realizzati almeno 1 percorso formativo;</li> <li>- Svolte almeno 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione;</li> <li>- Organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua.</li> </ul>

	<p>Attività 2.2 Sviluppo di un programma di autonomia abitativa La struttura favorirà, inizialmente, l'opportunità di inserimento in una struttura di Housing sociale (dall'esperienza maturata nel corso degli anni, si è rilevata infatti come una risorsa fondamentale nel percorso di autonomia). In questo modo, sarà possibile prevedere un percorso di costante accompagnamento da parte di personale educativo qualificato. Saranno a disposizione le seguenti strutture:</p> <p>8 appartamenti in Housing sociale presso la struttura "il Cortile" nel Comune di Mortara di proprietà della Caritas di Vigevano. Vi sono anche altri 4 posti letto presso la struttura di Terza accoglienza della Caritas di Vigevano denominata Casa Abramo.</p> <p>Si svilupperà inoltre un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari</li> <li>• il contatto con Uffici Casa di Comuni limitrofi;</li> </ul> <p>lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.</p>
<p>Obiettivo 3.1 La convivenza civile e la coesione sociale sono parte integrante di questo percorso. Per questo sono previsti momenti di socializzazione, di cura del se e delle persone che ci circondano. Infine, attivare una coscienza partecipativa, accogliente e responsabile nella Comunità Locale mediante il coinvolgimento delle istituzioni principali, di servizi specialistici e della cittadinanza ad eventi volti alla sensibilizzazione sui temi e sulle problematiche connesse all'esclusione sociale, alla raccolta fondi e alla costituzione di una rete relazionale forte con il territorio</p>	<p>Attività 3.1 Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione. La sensibilizzazione avverrà utilizzando una rete capillare di contatti: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica Verranno inoltre organizzate banchette informative durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina. Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.</p> <p>Attività 3.2 Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà. Il materiale informativo, che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrerà le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.</p> <p>Attività 3.3 Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere nuovo sostegno alle attività progettuali Si intende dar vita a momenti replicabili nel tempo, costituiti in modo che tutta la comunità e gli ospiti insieme possano condividere momenti di convivialità che abbiano inoltre la finalità della raccolta fondi. Si organizzeranno cene di solidarietà aperte al pubblico svolte all'interno della struttura o in locali messi a disposizione da altri enti che collaborano con la struttura stessa. Altre idee per lo sviluppo di questa azione prevedono la realizzazione e la programmazione di Banchette per vendita ad offerta di prodotti alimentari artigianali locali messi a disposizione gratuitamente da ditte sensibilizzate alla problematica di progetto</p>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa di Booz (Codice Helios 128827)

Obiettivo 1.1 Recupero delle autonomie personali

Attività 1.1 Valutazione ex ante e delineazione degli interventi progettuali. Prima dell'avvio del progetto la responsabile della sede di attuazione e

<p>Riuscire a realizzare per un percorso di sostegno a tutte le ospiti accolte e per i minori in carico (donne in grave stato di disagio o vittime di violenza e minori utenti) che potrebbero beneficiare di ulteriore sostegno sociale e percorsi educativi individualizzati.</p>	<p>l'équipe progettuale della Caritas di Vigevano si sono incontrati più volte per attuare una riflessione comune sulla sede operativa, che in passato ha già ospitato volontari di servizio civile.</p> <p>Si ipotizzano nuovi scenari per il futuro, che tengano conto dei cambiamenti intercorsi negli ultimi anni sia all'interno della comunità che nel contesto territoriale più ampio, della spirale progettuale volta ad un continuo miglioramento, e della situazione in evoluzione da cui nascono bisogni nuovi e diversi.</p> <p>Le novità trovano forma in una prima stesura scritta e sono successivamente oggetto di ulteriore confronto, fino a delineare il presente progetto.</p>
	<p>Attività 1.2 Elaborazione di progetti educativi individualizzati.</p> <p>A partire dall'anamnesi di ciascuna ospite e per ciascun minore verrà delineato 1 progetto educativo personalizzato in cui saranno individuate le autonomie personali da recuperare/potenziare.</p> <p>Tali progetti verranno condivisi sia con i servizi invianti sia con le stesse ospiti nel corso di colloqui individuali con la responsabile della struttura e l'educatrice di riferimento. All'interno del progetto individuale è previsto anche una parte dedicata al figlio in carico, nel caso fosse accolto con la madre.</p>
	<p>Attività 1.3 Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo. Si programmeranno con le ospiti differenti attività quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</li> <li>• almeno 1 accompagnamento al mese per ciascuna ospite e minore inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il riordino del proprio armadio, il riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti o per momenti conviviali presso luoghi di aggregazione (parchi, cinema, ristoranti, biblioteche pubbliche).</li> </ul> <p>Verranno inoltre avviati percorsi per l'apprendimento di un'efficace economia domestica in cui le utenti verranno dapprima supportate e successivamente solo supervisionate rispetto alla gestione della dispensa, al controllo delle scadenze, alla compilazione della lista della spesa, alla spesa stessa.</p>
	<p>Attività 1.4 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali. Mediante i colloqui mensili con le educatrici di riferimento si valuteranno gli interventi effettuati e si programmeranno quelli da effettuare il mese successivo.</p> <p>Verranno stilate relazioni riassuntive dei risultati raggiunti e delle criticità rilevate.</p>
<p>Obiettivo 2.1 Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo per le persone target del progetto e garantire sostenibilità nel tempo.</p> <p>Realizzazione, anche in collaborazione con enti del territorio dedicati e specializzati, di laboratori dedicati alle donne</p>	<p>Attività 2.1 Realizzazione di momenti di socializzazione e incontro che coinvolgano mamme e bambini. Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti più adatti durante la settimana per coinvolgere le ospiti della comunità e i propri figli in momenti che favoriscano l'interazione mamma-bambino. Verrà realizzato almeno 1 laboratorio animativi alla settimana che coinvolga mamme e bambini. Inoltre, per potenziare e rafforzare le azioni di supporto e sostegno, della presa in carico e del camminare accanto a donne e minori in grave difficoltà, si cercherà di realizzare la collaborazione con almeno 1 ente no profit che si occupa di disagio femminile e di maltrattamenti. Per la questione dell'inclusione nel contesto sociale, si prevedranno attività in luoghi particolarmente protetti e in cui sono in atto attività formative ed educative. Ci si recherà insieme alle ospiti presso:</p>

<p>anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali e relazionali (finalizzate ad una futura inclusione sociale).</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>• la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>• il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>• Il centro di aggregazione giovanili NEGRONE in corso Milano 5</li> <li>• I centri Laboratoriali dell'Associazione San Vincenzo de Paoli a Vigevano</li> <li>• Università del Tempo Libero in via San Giacomo 17 a Vigevano</li> </ul>
<p>Obiettivo 3.1 Migliorare il futuro inserimento sociale delle ospiti e dei minori dando spazio ad una maggiore partecipazione della Comunità Locale e del privato e del pubblico sociale crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne nella realtà diocesana all'interno dell'ambito ecclesiale e con i servizi sociali, in particolare quelli del comune di Vigevano, per favorire un sostegno all'inserimento sociale e lavorativo Svolta azione di advocacy e sensibilizzazione e rivolto alla cittadinanza e alle istituzioni locali; Aumento della capacità del territorio di accogliere donne portatrici di grave disagio, anche vittime di violenze, nel breve/medio periodo, per quel che riguarda l'inserimento lavorativo</p>	<p>Attività 2.2 Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori anche in assenza delle mamme. Sulla base delle attività sopradescritte verranno individuati i momenti di assenza delle ospiti dalla comunità durante i quali coinvolgere i minori in laboratori creativi. In particolare, mentre le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, i bambini saranno coinvolti in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo. Si visioneranno i dvd, si leggeranno i libri di fiabe e racconti presi in prestito presso la biblioteca, si realizzeranno attività condivise quali il disegno, il gioco. Verrà realizzato almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme, anche in collaborazione con enti del terzo settore operativi sul territorio</p> <p>Attività 3.1 Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo; Questa attività prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo;</li> <li>• colloquio approfondito per la valutazione delle competenze e la stesura di un curriculum;</li> <li>• ricerca lavoro e invio/accompagnamento a servizi di orientamento;</li> <li>• eventuale avvio di tirocinio e tutoraggio;</li> <li>• dare informazione al microcredito e autoimprenditorialità;</li> <li>• verifica dei risultati.</li> </ul> <p>In questa fase del progetto si beneficerà inoltre della partnership della cooperativa sociale Oikos o con altre cooperative sociali di tipo B, che nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale e lavorativo delle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stireria, ecc) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.</p> <p>Attività 3.2 Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne</p> <p>Questa attività prevede la possibilità prevalente di orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio presenti dedicati alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza, monitorando anche i dati del territorio e sulla diffusione della violenza di genere e sulle sue caratteristiche. Questa attività non sarà svolta solo presso la sede, ma anche presso la sede Casa della Diakonia o presso altri luoghi o enti possibili stakeholder (comuni, scuole, altri enti del terzo settore, cooperative, ecc...). Inoltre, si intenderà svolgere almeno 1 incontro annuale e altri momenti formativi e informativi nelle più importanti città</p>

	<p>del territorio negli oratori e nelle scuole locali sul tema del disagio femminile con servizi sociali e comuni del territorio con il fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mettere a fuoco gli stereotipi più comuni sui soggetti autori di violenza nei confronti delle donne;</li> <li>• creare consapevolezza sui comportamenti e gli atteggiamenti violenti che connotano una "cultura della sopraffazione";</li> <li>• promuovere una cultura della prevenzione e della non-violenza;</li> <li>• aiutare ragazzi e ragazze a gestire i conflitti relazionali.</li> </ul>
--	--

#### OBIETTIVO GENERALE 4

<b>Territorio di intervento:</b> Tutto il territorio coinvolto	
<b>Sede di attuazione:</b> Centro di Ascolto diocesi di Pavia (codice Helios 1705)	
Obiettivo 4.1 avere una raccolta dati completa e strutturata capace di contenere tutti i servizi e le attività Caritas;	Attività 4.1.1.: preparare e utilizzare tutti gli strumenti di raccolta dati necessari, in particolar modo le schede del centro di ascolto e le cartelle dei singoli ospiti, i programmi informatizzati nazionali e diocesani
	Attività 4.1.2.: accompagnare attraverso attività di affiancamento gli sportelli di ascolto presenti nelle parrocchie, i centri di ascolto diocesani, le strutture di accoglienza ad effettuare una raccolta dati completa
	Attività 4.1.3.: effettuare momenti di monitoraggio della raccolta dati verificando ogni trimestre la completezza
Obiettivo 4.2 avere a disposizione in modo immediato e fruibile strumenti di comunicazione per sensibilizzare il territorio.	Attività 4.2.1.: rielaborazione dei dati raccolti, attraverso l'analisi quantitativa e il confronto con gli operatori, gli educatori e i volontari per sviluppare una lettura qualitativa e narrativa (focus gruppi, momenti di incontro e condivisione nei servizi, raccolta di testimonianze e materiale narrativo,..)
	Attività 4.2.2.: elaborare dei report capaci di raccontare le realtà Caritas e il territorio, sperimentandosi anche in un report zonale
	Attività 4.2.3.: promuovere la diffusione dei report, attraverso canali mediatici e istituzionali
	Attività 4.2.4.: organizzare momenti di informazione e formazione sui dati rilevati da proporre ai territori, agli enti ecclesiali e pubblici

#### 9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)

#### CRONOGRAMMA DELLE ATTIVITÀ

#### PERIODO DI REALIZZAZIONE in mesi

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----

#### AMBITO ASCOLTO

<b>Territorio di intervento:</b> Tutti i territori
<b>Sede di attuazione:</b> Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 1705); Casa della Diakonia di Vigevano (codice helios 128821)

Attività 1.1.1.: ascoltare quotidianamente le persone che si presentano ai servizi offrendo risposte immediate ai bisogni e alle richieste più urgenti	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.1.2.: stabilire una relazione significativa con le persone che si presentano ai servizi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.2.1.: invitare le persone ascoltate a tornare al centro di ascolto proponendo colloqui approfonditi in cui analizzare la situazione in essere e progettare insieme piccoli passi verso attività risolutive	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.2.2.: svolgere attività e servizi per rispondere ai bisogni primari, quali distribuzioni viveri, mensa, distribuzione vestiti e mobili, dormitori	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.2.3.: indirizzare le persone intercettate nei servizi di distribuzione e di prima accoglienza (dormitori) a conoscere il centro di ascolto, offrendo opportunità di incontro per riprogettare la loro situazione di difficoltà oltre l'aiuto materiale	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 1.3.1.: monitorare le situazioni ascoltate offrendo incontri di accompagnamento e verifica della situazione così da osservare insieme all'utenza i passi effettuati		x		x		x		x		x		x	
Attività 1.3.2.: coinvolgere tutti gli enti presenti nella presa in carico del singolo o del nucleo, attraverso telefonate e contatti continui	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.1.1.: riprogettare lo sportello del centro di ascolto, programmando gli orari di apertura, i tempi dedicati al lavoro di équipe, di raccolta dati, di formazione, di attivazione delle reti di aiuto anche attraverso modalità nuove e creative di prossimità	x	x											
Attività 2.1.2.: mantenere attivo lo sportello di ascolto negli orari prestabiliti garantendo almeno due operatori presenti, rinforzare il numero di volontari presenti negli sportelli dei centri di ascolto parrocchiali e nei servizi che rispondono ai bisogni primari (distribuzioni alimentari, mensa, dormitori)				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.1.3.: conoscere tutti i servizi Caritas e tessere relazioni con gli operatori e i volontari partecipando a tutte le attività e i servizi				x	x	x	x	x					
Attività 2.2.1.: attivare momenti costanti di équipe, di confronto e progettazione dei casi	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.2.2.: mantenere le schede dei casi aggiornate e compilate così da permettere percorsi di accompagnamento e momenti di confronto efficaci	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.3.1.: mappare gli enti, le persone di riferimento e i servizi erogati, presenti sul territorio				x	x								
Attività 2.3.2.: mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, attraverso una comunicazione costante e momenti di confronto							x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.3.3.: favorire incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento dell'utenza							x	x	x	x	x	x	x
Attività 2.3.4.: orientare le persone intercettate a servizi specifici al fine di una risposta più efficace ai bisogni riscontrati							x	x	x	x	x	x	x

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Sede di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)

Le attività relative agli obiettivi 1 e 2 sono comuni a tutti i Centri di Ascolto e sono indicate nella tabella precedente. A quelle si aggiungono le seguenti attività dell'obiettivo 3:

Attività 3.1.1.: progettare e attuare proposte di tipo informativo, formativo o ludico-ricreative rivolte all'utenza finalizzate allo sviluppo							x	x	x	x	x	x	x
--	--	--	--	--	--	--	---	---	---	---	---	---	---













affidata a ciascun cittadino.

La prima, riguardante l'innovazione e la progettazione educativa, tocca in modo trasversale le attività specifiche dei singoli enti, e viene pertanto evidenziata di seguito con il giallo; la seconda è relativa all'obiettivo 4 precedentemente descritto, e viene quindi inserita alla fine.

ATTIVITÀ	Descrizione del ruolo e delle attività dei volontari in servizio civile
<b>AMBITO ASCOLTO</b>	
<b>Territorio di intervento:</b> Tutti i territori	
<b>Sede di attuazione:</b> Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Centro di Ascolto di Pavia (codice Helios 1705); Casa della Diakonia di Vigevano (codice helios 128821)	
<p>Attività 1.1.1.: ascoltare quotidianamente le persone che si presentano ai servizi offrendo risposte immediate ai bisogni e alle richieste più urgenti</p>	<p>Affiancamento del volontario in servizio civile agli operatori del centro di ascolto diocesano nell'attività di primo ascolto e primo orientamento dell'utenza.</p> <p>Predisposizione del setting, dello spazio di attesa e di colloquio: preparazione dei materiali necessari all'apertura dello sportello (schede per la raccolta dati, materiali informativi, cartacei e informatici).</p> <p>Affiancamento durante i colloqui al fine di sviluppare una buona gestione dell'utenza: capacità di guidare un primo colloquio, competenze relazionali e di comunicazione, capacità di riconoscimento dei bisogni espliciti e sottesi, anche attraverso l'uso di strumenti di rilevazione e codifica, capacità di risposta alle richieste espresse (bisogni primari, orientamento a servizi specifici, condivisione di informazioni, condivisione di progettualità successive), capacità di scrittura della scheda di raccolta informazioni e relativo inserimento negli strumenti di raccolta dati.</p> <p>Il volontario in servizio civile avrà modo di acquisire gradualmente le competenze relative all'ascolto e all'orientamento: una prima fase di osservazione e conoscenza, una seconda fase di affiancamento e sperimentazione, una terza fase di partecipazione attiva alla guida di un colloquio e alle azioni ad esso connesse.</p>
<p>Attività 1.1.2.: stabilire una relazione significativa con le persone che si presentano ai servizi, di distribuzione o di accoglienza</p>	
<p>Attività 1.2.1.: invitare le persone ascoltate a tornare al centro di ascolto proponendo colloqui approfonditi in cui analizzare la situazione in essere e progettare insieme piccoli passi verso attività risolutive</p>	<p>Il volontario in servizio civile proseguirà la sperimentazione graduale di sé nella gestione delle attività di ascolto affiancando gli operatori nei colloqui successivi al primo, in cui l'utente viene accompagnato ad approfondire e modificare la sua situazione di vita. L'azione di affiancamento agli operatori permetterà la sperimentazione e l'acquisizione di competenze relazionali necessari per la costruzione di una relazione di aiuto efficace e la capacità di costruzione (scrittura, condivisione, comunicazione, attuazione) di un progetto di accompagnamento individualizzato sui bisogni e sulle richieste raccolte.</p>
<p>Attività 1.2.2.: svolgere attività e servizi per rispondere ai bisogni primari, quali distribuzioni viveri, mensa, distribuzione vestiti e mobili, accesso ai dormitori</p>	<p>Il volontario in servizio civile avrà l'occasione di affiancare non solo gli operatori del centro di ascolto ma anche i volontari dei servizi di distribuzione, di accoglienza di bassa soglia (dormitori) e dei centri di ascolto parrocchiali sia negli orari di pianificazione che di apertura dei servizi. Tale azione sarà occasione per:</p>
<p>Attività 1.2.3.: indirizzare le persone intercettate nei servizi di distribuzione e di prima accoglienza (dormitori) a conoscere il centro di ascolto, offrendo opportunità di incontro per riprogettare la loro situazione di difficoltà oltre l'aiuto materiale</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire la conoscenza reciproca di tutte le persone coinvolte nelle azioni di aiuto Caritas;</li> <li>• conoscere le dinamiche e le procedure dei servizi (come sono organizzati, come vengono gestiti, che orari hanno, quali criteri di accesso utilizzano, come raccolgono i dati) per essere informato in fase di orientamento dell'utenza;</li> <li>• coltivare le relazioni di aiuto e di fiducia con l'utenza a partire dalla risoluzione dei bisogni primari;</li> <li>• favorire l'orientamento verso il centro di ascolto di persone che</li> </ul>

	<p>accedono ai soli servizi, facilitando l'aggancio e la rilevazione dei bisogni non esplicitati. In particolare, il volontario in servizio civile potrà sperimentare le competenze legate all'ascolto e alla rilevazione dei bisogni più profondi in un contesto meno formale e strutturato quale quello dei servizi di distribuzione o di accoglienza/segreteria presso i dormitori.</p> <p>Per questi motivi e ai fini dei progetti delle attività dell'obiettivo generale 3, tra i servizi da conoscere e in cui sperimentarsi è prevista anche la mensa, i progetti di prima accoglienza o in semi autonomia, nonché ulteriori progettualità legate alla Caritas diocesana (per esempio i luoghi destinati a postazione di borse lavoro, orti sociali, Ristoranti Sociali, carceri ...). L'affiancamento del volontario in questo contesto avverrà con una prima presenza degli operatori del centro di ascolto, degli educatori e dei volontari, per permettere la fase di conoscenza e di osservazione, e una seconda fase in cui sarà attivamente coinvolto nel tessere legami e collegamenti con tutti i processi dei servizi, mantenendo momenti di supervisione e rilettura degli eventi.</p>
<p>Attività 1.3.1.: monitorare le situazioni ascoltate offrendo incontri di accompagnamento e verifica della situazione così da osservare insieme all'utenza i passi effettuati</p>	<p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori del centro di ascolto nelle azioni e nei colloqui di monitoraggio, sviluppando le competenze di osservazione del percorso dell'utenza e di verifica del progetto condiviso, anche attraverso l'uso della scheda di raccolta di informazioni e il coinvolgimento di tutti gli enti coinvolti nella presa in carico.</p>
<p>Attività 1.3.2.: coinvolgere tutti gli enti presenti nella presa in carico del singolo o del nucleo, attraverso telefonate e contatti continui</p>	<p>In particolare, attraverso l'affiancamento degli operatori nella costruzione e nel coinvolgimento della rete, il volontario in servizio civile avrà l'opportunità di conoscere e tessere relazioni con i diversi enti presenti nel territorio coinvolto, nell'ambito del terzo settore, socio-educativo e sanitario.</p> <p>L'affiancamento agli operatori del centro di ascolto in queste azioni di rete prevedrà momenti di supervisione e confronto finalizzati all'apprendimento di competenze e informazioni specifiche del territorio e dell'ambito del sociale.</p>
<p>Attività 2.1.1.: riprogettare lo sportello del centro di ascolto, programmando gli orari di apertura, i tempi dedicati al lavoro di équipe, di raccolta dati, di formazione, di attivazione delle reti di aiuto, anche attraverso modalità nuove e creative di prossimità</p>	<p>Affiancamento del coordinare del centro di ascolto nelle sue azioni di verifica, progettazione e organizzazione dello sportello, nonché nelle azioni di comunicazione con l'équipe del centro di ascolto e nella cura delle relazioni con volontari e colleghi necessarie per un'azione di ascolto e sostegno dell'utenza efficace.</p> <p>Questo tipo di affiancamento permetterà l'osservazione e lo sviluppo di competenze organizzative e di coordinamento.</p>
<p>Attività 2.1.2.: mantenere attivo lo sportello di ascolto negli orari prestabiliti garantendo almeno due operatori presenti, rinforzare il numero di volontari presenti negli sportelli dei centri di ascolto parrocchiali e nei servizi che rispondono ai bisogni primari (distribuzioni alimentari, mensa, dormitori)</p>	<p>Dopo una prima fase di conoscenza e sperimentazione, verrà chiesto all'operatore volontario di esprimere idee, punti di vista per poter rinnovare le modalità e gli strumenti attraverso cui il centro di ascolto si fa prossimo all'utenza. <b>Tale creatività sarà attivata in modo e unitario: si riconosce infatti il punto di vista privilegiato del giovane operatore volontario, che per l'età, la freschezza e la curiosità potrà offrire idee, competenze, riflessioni per contaminare la progettazione in Caritas.</b></p>
<p>Attività 2.1.3.: conoscere tutti i servizi Caritas e tessere relazioni con gli operatori e i volontari partecipando a tutte le attività e i servizi</p>	
<p>Attività 2.2.1.: attivare momenti costanti di équipe, di confronto e progettazione dei casi</p>	<p>Partecipazione dell'operatore volontario in servizio civile ai momenti di équipe del centro di ascolto, attraverso una prima fase di osservazione e conoscenza, e gradualmente una seconda fase di condivisione delle informazioni da lui stesso raccolte nell'azione di affiancamento durante l'apertura dello sportello.</p>
<p>Attività 2.2.2.: mantenere le schede dei casi aggiornate e compilate così da permettere percorsi di</p>	<p>Sostegno agli operatori ad aggiornare e compilare le schede in tutte</p>

accompagnamento e momenti di confronto efficaci	le loro parti e promozione della raccolta dati: il volontario in servizio civile, essendo coinvolto nelle attività dell'obiettivo generale 4 di raccolta dati, potrà affiancare l'azione di monitoraggio della raccolta dati sia verso il centro di ascolto diocesano, sia in affiancamento ai centri di ascolto parrocchiali (spostandosi presso le loro sedi) sia ad altri servizi coinvolti.
Attività 2.3.1.: mantenere la mappatura degli enti, delle persone di riferimento e dei servizi erogati, presenti sul territorio	Affiancamento degli operatori del centro di ascolto nel processo di mappatura del territorio: ricerca informatica degli enti utili, avvio dei contatti con possibile referente, verifica delle informazioni, presentazione reciproca, redazione di un database ad uso degli operatori e di un report utile per l'utenza.
Attività 2.3.2.: mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, attraverso una comunicazione costante e momenti di confronto	In quest'azione sono considerati sia gli enti pubblici e privati sia tutti i servizi e le realtà parrocchiali, nonché i luoghi di aggregazione e i punti di riferimento per le persone residenti. Il volontario in servizio civile sarà coinvolto attivamente nell'azione di mappatura, prima in osservazione degli operatori del centro di ascolto per conoscere quali informazioni chiedere e quali condividere, poi sperimentandosi in affiancamento.
Attività 2.3.3.: favorire incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento dell'utenza	Tale sperimentazione e presa di contatti in prima persona è ritenuta utile ai fini delle azioni di un orientamento competente dell'utenza.
Attività 2.3.4.: orientare le persone intercettate a servizi specifici al fine di una risposta più efficace ai bisogni riscontrati	

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Sede di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)

*Le attività relative agli obiettivi 1 e 2 sono comuni a tutti i Centri di Ascolto e sono indicate nella tabella precedente. A quelle si aggiungono le seguenti attività dell'obiettivo 3:*

Attività 3.1.1.: progettare e attuare proposte di tipo informativo, formativo o ludico-ricreative rivolte all'utenza finalizzate allo sviluppo delle risorse presenti nei partecipanti	Affiancamento agli operatori del centro di ascolto, dei volontari delle parrocchie e dei servizi di distribuzione nell'ideazione e nella progettazione delle proposte: verifica di progetti precedentemente attuati, lavoro in équipe di costruzione delle proposte, suddivisione del lavoro di preparazione del materiale necessario per l'attuazione (compresa la cura del setting), promozione delle proposte all'utenza (con particolare attenzione alle modalità di ingaggio e di informazione) e alla rete degli enti coinvolti, nonché attuazione della proposta, verifica in itinere, verifica finale e riprogettazione. Il volontario in servizio civile verrà coinvolto nella progettazione solo dopo:
Attività 3.1.2.: promuovere l'opportunità di proposte formative rivolte all'utenza a tutti gli enti coinvolti nella rete della presa in carico	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aver condiviso e sperimentato per almeno tre mesi il centro di ascolto e i servizi Caritas, essendo quindi a conoscenza dei bisogni e delle risorse dell'utenza destinataria dei progetti;</li> <li>• aver partecipato all'incontro di formazione finalizzato all'acquisizione di competenze di metodo sulla costruzione di progetti formativi.</li> </ul> <p>Il volontario in servizio civile avrà anche per questa azione l'occasione di sperimentarsi in modo graduale, mettendo a disposizione dell'équipe di lavoro e delle proposte formative i propri interessi e le proprie attitudini che diventeranno risorsa integrante per idee nuove.</p>
Attività 3.2.1.: promuovere azioni di accompagnamento e di aiuto anche in spazi informali ed extra Caritas (per esempio condividere la ricerca lavoro presso le agenzie, spesa alimentare, ...)	Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori del centro di ascolto nelle azioni di accompagnamento delle persone che accedono allo sportello: si tratterà di azioni sul territorio che coinvolgeranno la ricerca lavoro, l'accesso a servizi specialistici, l'affiancamento per la facilitazione della mediazione linguistica e culturale, la conoscenza delle risorse del territorio. Queste azioni di sostegno e accompagnamento permetteranno la creazione di relazioni d'aiuto, l'accompagnamento nei processi di



	inclusione sociale, nonché la sperimentazione di capacità relazionali e la conoscenza in uno spazio informale di persone che sono portatori di bisogni ma anche di risorse e competenze.
Attività 3.2.2.: mappare le risorse di ogni persona presa in carico, esperienze, competenze, capacità, risorse relazionali, ...	Per completare l'osservazione e la sperimentazione della relazione di aiuto e della presa in carico della povertà, il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori nell'individuazione per ciascun caso delle risorse presenti, attraverso la partecipazione ai colloqui e agli accompagnamenti sul territorio.
Attività 3.2.3.: attivare azioni di restituzione a corrispettivo sociale inserendo la persona in attività di volontariato preesistenti o create <i>ad hoc</i>	Tale azione permetterà al volontario di acquisire un pensiero e una sensibilità rispetto ai temi sociali ed educativi che vedono la persona bisognosa non come oggetto dell'azione di aiuto ma come soggetto corresponsabile e protagonista dell'azione stessa. Per completare tale visione, il volontario in servizio civile avrà l'occasione di affiancare e di sperimentarsi nella costruzione di progetti gener-attivi individualizzati, facendo fruttare l'azione di conoscenza del territorio, la creazione della relazione di fiducia e la rilevazione delle risorse dell'utenza. Fondamentale in questa azione è la partecipazione attiva del volontario nei momenti di équipe del centro di ascolto.

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi

**Sede di attuazione:** Centro di ascolto Il Primo Passo (Codice Helios 181188)

Tutte le attività particolari specifiche del CdA di Lodi	<p>Tutte le attività specifiche del Centro di Ascolto della Caritas di Lodi offrono, oltre a quanto descritto nella tabella comune a tutti i CdA, una formazione e lo sviluppo di una sensibilità particolare per l'utenza in situazione di Grave Emarginazione Adulta, favorendo l'allenamento di un punto di vista non giudicante e accogliente di fronte a situazioni in cui è molto faticoso intravedere la presenza di risorse.</p> <p>Il costante lavoro di collaborazione con l'équipe del CdA, la condivisione di momenti formativi, permetteranno all'operatore volontario di osservare in una prima fase, e sperimentarsi in una seconda, nel ruolo e nello stile educativo necessario al fine di affiancarsi, ma non sostituirsi, alle persone incontrate.</p> <p>Tale azione richiederà da parte dell'operatore volontario di un primo tempo, intenso e ampio, di conoscenza di tutti i servizi Caritas e che il territorio offre, specializzandosi in particolar modo rispetto al mercato del lavoro: divenendo esperto di processi e opportunità, il giovane volontario avrà modo di sostenere l'équipe nel quotidiano compito di accompagnamento educativo.</p> <p>Questa particolare esperienza, in prima persona e in prima linea, coinvolgerà l'operatore volontario nel mettersi in gioco come testimone di un fenomeno non visto e non conosciuto nel territorio lodigiano, a partire da realtà e ambienti giovanili.</p>
--	---

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

Attività 3.1.1 partecipazione a riunioni di promozione sul territorio	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Pavia nelle riunioni previste sul territorio per la coprogettazione comune, e ai tavoli di coordinamento con gli enti istituzionali, associazioni che operano su Pavia;
Attività 3.1.2 creazione di un tavolo di lavoro e di coordinamento con gli enti istituzionali e le associazioni presenti sul territorio per condividere un fare bene comune	
attività 3.2.1 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del	

territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con l'Università, con gli enti pubblici e con le associazioni del terzo settore	incontri per una formazione di operatori e volontari della Caritas Diocesana e parrocchiale. Inoltre parteciperanno al progetto di Cittadinanza e costituzione che coinvolge scuole, associazioni ed enti della città di Pavia.
Attività 3.2.2 preparazione incontri ed eventi di sensibilizzazione/formazione rivolti a volontari e operatori caritas e alla cittadinanza	
attività 3.3.1 Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali, utili alla formazione dei giovani nelle scuole medie e superiori di Pavia per interventi di sensibilizzazione sui temi dell'accoglienza e dell'integrazione. Organizzazione della partecipazione di testimoni agli incontri (rifugiati, ex detenuti) per renderli partecipi della costruzione di una cittadinanza più attiva e consapevole	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Pavia nella strutturazione e creazione di incontri di sensibilizzazioni volti sia alla sensibilizzazione all'interno delle scuole. Inoltre, assieme agli operatori e volontari della Caritas, realizzeranno le attività necessarie per partecipare progetto di Cittadinanza e costituzione che coinvolge scuole, associazioni ed enti della città di Pavia.
Attività 3.3.2 realizzazione e partecipazione agli incontri del progetto di Cittadinanza e costituzione realizzato in collaborazione con il comune, la casa del giovane le associazioni e le scuole di Pavia	

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

*Le attività relative agli obiettivi 1 e 2 sono comuni a tutti i Centri di Ascolto e sono indicate nella tabella precedente. A quelle si aggiungono attività incrementare del obiettivo 1 e le attività dell'obiettivo 3:*

Attività 1.1.1 programmazione di interventi di sostegno alla popolazione anziana.	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana nella programmazione e realizzazione dei momenti di sostegno, ascolto e sollievo della popolazione anziana. Inoltre, assieme agli operatori accompagnerà gli anziani presso servizi specialisti presso centri diurni almeno una volta a settimana.
Attività 1.1.2 realizzazione di momenti di accompagnamento a servizi diurni cittadini,	
Attività 3.1.1 Realizzazione di una raccolta dati sulle singole persone, sui bisogni e sulle richieste mediante il sistema informatico. verranno scaricati ogni mese in modo tale da poter procedere all'elaborazione statistica dei dati stessi.	Il volontario in servizio affiancherà l'operatore OPR o volontario della Caritas Diocesana di Vigevano nelle attività collaborando a realizzare l'obiettivo specifico rispetto alla sede. I dati verranno inseriti mensilmente all'interno di un software di elaborazione per essere confrontati tra loro per valutare in itinere e in conclusione del progetto il raggiungimento dei risultati attesi. I volontari collaboreranno dei documenti/giornali/riviste/libri saranno scannerizzati, salvati su computer in apposite cartelle suddivise per aree tematiche e per cronologia, in modo da costituire una banca data funzionale alle ricerche di settore e ad interventi di advocacy e policy making
Attività 3.1.2 Creazione di una rassegna stampa settimanale, e si procederà ad una raccolta degli articoli maggiormente significativi sul tema del disagio adulto, dell'immigrazione della povertà.	

<p>Attività 3.2.1 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione del territorio in collaborazione con gli altri enti sui temi del Disagio adulto, della Povertà, dell'Immigrazione e dell'Integrazione, in collaborazione con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore.</p>	<p>Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana nella strutturazione e creazione di sensibilizzazioni volti sia sia ad informare sia a formare all'interno delle scuole. Inoltre, assieme agli operatori in collaborazione con gli Enti Pubblici e con le associazioni del terzo settore rivolti a volontari e operatori Caritas e alla cittadinanza.</p>
<p>Attività 3.2.2 Preparazione di incontri ed eventi di sensibilizzazione e formazione rivolti a volontari e operatori Caritas e alla cittadinanza</p>	
<p>Attività 3.3.1 Pianificazione dei contenuti, dei metodi e dei materiali, utili alla formazione dei giovani nelle scuole medie e superiori del territorio per promuove percorsi di cittadinanza attiva e cultura del volontariato, presentazione del Servizio Civile Volontario nei suoi diversi ambiti, tracciandone anche un percorso storico a partire dalla leva obbligatoria e dall'obiezione di coscienza.</p>	<p>Il volontario in servizio affiancherà l'operatore o volontario della Caritas Diocesana di Vigevano nella strutturazione e creazione di momenti di sensibilizzazione e informativi nelle scuole stesura del calendario degli incontri e preparazione del materiale. Inoltre i volontari parteciperanno a 10 incontri nelle classi, con incontri di 2 ore ciascuno all'interno delle scuole.</p>

## AMBITO ACCOGLIENZA

<p><b>Territori di intervento:</b> Distretto Cremasco</p>
<p><b>Sedi di attuazione:</b> Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)</p>

<p>Attività 1.1.1 osservare in modo continuativo le competenze gestionali degli ospiti, scegliendo chi degli educatori è referente della singola persona così da suddividere il carico di lavoro</p>	<p>Affiancamento del volontario in servizio civile agli educatori nell'attività di colloquio e relazione quotidiana con gli ospiti. Predisposizione del setting, scelta del luogo, preparazione dei materiali necessari al dialogo (schede per la raccolta dati, materiali informativi, cartacei e informatici). Affiancamento durante i colloqui al fine di sviluppare una buona gestione dell'utenza: capacità di guidare un colloquio, competenze relazionali e di comunicazione, capacità di riconoscimento dei bisogni espliciti e sottesi, anche attraverso l'uso di strumenti di rilevazione e codifica, capacità di risposta alle richieste espresse (bisogni primari, orientamento a servizi specifici, condivisione di informazioni, condivisione di progettualità successive), capacità di scrittura della scheda di raccolta informazioni e relativo inserimento negli strumenti di raccolta dati. Il volontario in servizio civile avrà modo di acquisire le competenze relative all'ascolto, e successivamente alla gestione economica e all'accompagnamento educativo: una prima fase di osservazione e conoscenza, una seconda fase di affiancamento e sperimentazione, una terza fase di partecipazione attiva alla guida di un colloquio e alle azioni ad esso connesse.</p>
<p>Attività 1.1.2 Dedicare agli spazi di équipe la condivisione di quanto osservato così da valutare insieme lo strumento migliore per la crescita dell'ospite (cogestione, deposito del</p>	<p>Partecipazione del volontario in servizio civile ai momenti di équipe educativa, attraverso una prima fase di osservazione e conoscenza, e gradualmente una seconda fase di condivisione delle informazioni da lui stesso raccolte nell'azione di affiancamento nella quotidianità. Tali azioni promuoveranno un uso corretto del linguaggio, allenando</p>

denaro, amministratore di sostegno, ...) e poterlo poi agire	il punto di vista non giudicante e la capacità di rilevazioni di informazioni utili ai fini dei percorsi d'accoglienza.
Attività 1.2.1 Predisporre a partire dalla ricezione della richiesta di accoglienza per una persona, una procedura di colloqui finalizzati alla conoscenza globale di tutte le competenze e i bisogni di autonomia che caratterizzano la persona stessa	<p>Affiancamento al lavoro di équipe nelle sue azioni di verifica, progettazione e organizzazione della struttura.</p> <p>Questo tipo di affiancamento permetterà l'osservazione e lo sviluppo di competenze organizzative e di coordinamento.</p> <p>Dopo una prima fase di conoscenza e sperimentazione, verrà chiesto al volontario di esprimere idee, punti di vista per poter rinnovare le modalità e gli strumenti attraverso cui gli educatori raccolgono e intervengono sui bisogni <b>Tale creatività sarà attivata in modo e unitario: si riconosce infatti il punto di vista privilegiato del giovane operatore volontario, che per l'età, la freschezza e la curiosità potrà offrire idee, competenze, riflessioni per contaminare la progettazione in Caritas.</b></p>
Attività 1.2.2 Attraverso colloqui strutturati e la creazione di una relazione di fiducia, sviluppare e condividere con l'ospite gli obiettivi a breve, medio e lungo termine da raggiungere tramite il percorso di accoglienza	L'operatore volontario avrà modo di affiancare, come nella proposta all'attività 1.1.1, gli educatori nei processi di relazione educativa, al fine di sviluppare tutte le competenze professionali utili a riconoscere i bisogni presenti nell'utenza e gli strumenti idonei per rispondere a tali necessità mantenendo un giusto ruolo educativo e un punto di vista non giudicante.
Attività 1.2.3 Costruire un progetto educativo individualizzato che contiene la storia di vita, una valutazione delle soft skills e dell'autonomia, tutti gli obiettivi condivisi dall'ospite. Tale attività è necessaria anche per gli ospiti già presenti in struttura per cui non è stato possibile svolgere il processo precedentemente e chiede una compilazione continua della scheda personale	<p>Sostenendo gli educatori ad aggiornare e compilare le schede in tutte le loro parti, costruendo in prima persona relazioni di fiducia con gli ospiti, partecipando attivamente alla vita comunitaria, il volontario avrà occasione di sperimentarsi nel ruolo educativo, comprendendo la giusta distanza da tenere e lo stile relazionale efficace per porsi in affiancamento all'utenza e accompagnarla nel suo personale percorso di crescita.</p> <p>Strumento privilegiato per sviluppare tale sensibilità sarà il costante confronto con l'équipe educativa negli spazi dedicati alla valutazione e alla progettazione, così da poter in una seconda fase sostenere attivamente il lavoro degli educatori.</p>
Attività 1.3.1 A partire dalla valutazione individuale, utilizzare lo strumento dell'équipe per scegliere, organizzare e le mansioni da affidare a ciascun ospite per raggiungere obiettivi di socializzazione e autonomia, dando valore al come e non al quanto. Tale attività chiede la verbalizzazione costante degli incontri al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita	<p>Come nella proposta alle attività precedenti, il volontario avrà occasione di partecipare gradualmente al lavoro degli educatori, sperimentandosi nelle attività quotidiane in una struttura d'accoglienza che permette lo sviluppo di consapevolezza rispetto a dinamiche di gruppo e di comunità. Partendo da mansioni pratiche, quali la stesura del verbale in équipe, l'affiancamento e l'osservazione degli educatori, la responsabilità in prima persona su piccole mansioni, il volontario avrà modo di apprendere lo stile efficace con cui facilitare la socializzazione degli ospiti a partire da ogni piccola interazione, così da aumentare la presenza di feedback e monitoraggio necessaria per la crescita degli ospiti che i soli educatori non riescono a garantire.</p> <p>Inoltre, la condivisione di impegni piccoli e quotidiani, favoriranno la crescita e la costruzione di relazioni di fiducia tra operatori volontari e ospiti: sarà quindi essenziale partecipare attivamente a ogni compito che si attiva in Casa e fuori Casa.</p>
Attività 1.3.2 Cogliere ogni occasione di interazione che avviene nelle dinamiche della struttura di accoglienza per favorire e rinforzare le competenze di socializzazione degli ospiti. Tale attività chiede la registrazione costante degli episodi nella cartella personale al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita	
Attività 2.1.1 Organizzare settimanalmente i turni e il mansionario degli educatori perché possa sempre essere presente una figura di monitoraggio, facilitazione e supervisione nei momenti di sperimentazione della	Apprese le competenze educative di base attraverso l'osservazione e l'affiancamento, l'operatore volontario potrà in una seconda fase partecipare alla turnazione, mantenendo costante il monitoraggio e il confronto con gli educatori. Tale esperienza in prima linea favorirà le competenze di autonomia perché giocate sul campo ricevendo immediato riscontro dell'efficacia: si ritiene necessaria la messa in atto, con gradualità di autonomia, di alcune competenze maturate,

socializzazione	per poterle allenare e poter promuovere il problem solving educativo.
Attività 2.1.2 Programmare le équipes educative dedicando sempre spazio e tempo alla verifica delle mansioni e dei percorsi degli ospiti, mettendo in circolo il punto di vista e la valutazione di ciascun operatore. Tale attività chiede la verbalizzazione costante degli incontri al fine di tenere traccia dei percorsi di crescita	L'operatore volontario potrà esercitarsi nell'espressione del proprio punto di vista e della propria sensibilità mettendo a disposizione del gruppo educativo quanto raccolto dalla relazione diretta con gli ospiti, ricevendo costantemente feedback rispetto all'efficacia delle rilevazioni. Inoltre, l'operatore volontario parteciperà alle occasioni di formazioni così da condividere con gli operatori linguaggi, scelte e novità.
Attività 2.1.3 Organizzazione di formazioni a cadenza mensile per l'équipe educativa, affidando a consulenti esterni o valorizzando le competenze interne per condividere linguaggi e stili di intervento	
Attività 2.2.1 Pianificazione settimanale delle esigenze degli ospiti al fine di programmare le uscite in modo efficace e garantendo la massima presenza degli educatori in affiancamento	
Attività 2.3.1 Dedicare un'équipe bimensile al tema ludico ricreativo mettendo all'ordine del giorno sia la progettazione, sia il monitoraggio delle proposte	Affiancamento agli educatori nell'ideazione e nella progettazione delle proposte: verifica di progetti precedentemente attuati, lavoro in équipes di costruzione delle proposte, suddivisione del lavoro di preparazione del materiale necessario per l'attuazione (compresa la cura del setting), promozione delle proposte all'utenza (con particolare attenzione alle modalità di ingaggio e di informazione) e alla rete degli enti coinvolti, nonché attuazione della proposta, verifica in itinere, verifica finale e riprogettazione. Il volontario in servizio civile verrà coinvolto nella progettazione solo dopo:
Attività 2.3.2 Affidare a uno dei volontari stabili il compito di coordinare il gruppo dei volontari che accedono alla Casa Accoglienza, in modo costante o a spot. In particolare, affidare al gruppo l'impegno a dedicare tempo alla relazione e all'animazione	<ul style="list-style-type: none"> <li>• aver condiviso e sperimentato per almeno tre mesi la struttura e le sue dinamiche, essendo quindi a conoscenza dei bisogni e delle risorse dell'utenza destinataria dei progetti;</li> <li>• aver partecipato all'incontro di formazione finalizzato all'acquisizione di competenze di metodo sulla costruzione di progetti formativi.</li> </ul> <p>Il volontario in servizio civile avrà anche per questa azione l'occasione di sperimentarsi in modo graduale, mettendo a disposizione dell'équipe di lavoro e delle proposte formative i propri interessi e le proprie attitudini che diventeranno risorsa integrante per idee nuove. Inoltre, <b>la dimensione della creatività sarà attivata in modo e unitario: si riconosce infatti il punto di vista privilegiato del giovane operatore volontario, che per l'età, la freschezza e la curiosità potrà offrire idee, competenze, riflessioni per contaminare la progettazione in Caritas.</b></p>
Attività 3.1.1 Affidare a uno degli educatori il ruolo di collegamento con le azioni di welfare generativo attive, con l'impegno a condividere occasioni e proposte	Per completare l'osservazione e la sperimentazione della relazione di aiuto e della presa in carico della povertà, il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori nell'individuazione per ciascun caso delle risorse presenti, attraverso la partecipazione ai colloqui e agli accompagnamenti sul territorio. Tale azione permetterà al volontario di acquisire un pensiero e una sensibilità rispetto ai temi sociali ed educativi che vedono la persona bisognosa non come oggetto dell'azione di aiuto ma come soggetto
Attività 3.1.2 Mantenere attive le relazioni con gli enti con cui maggiormente si condivide la presa in carico dell'utenza, favorendo incontri di rete per attuare attività di verifica e accompagnamento degli	corresponsabile e protagonista dell'azione stessa: è questo lo stile del welfare generativo. Per completare tale visione, infatti, il volontario in servizio civile avrà l'occasione di affiancare e di sperimentarsi nella costruzione di

ospiti	progetti generativi individualizzati, facendo fruttare l'azione di conoscenza del territorio, la creazione della relazione di fiducia e la rilevazione delle risorse dell'utenza. L'affiancamento alle tutor del Centro di Ascolto che presiedono l'intero processo dei patti, sarà occasione formativa innovativa e permettere all'operatore volontario di conoscere il territorio del terzo settore.
Attività 3.1.3 Valutare mensilmente attraverso l'équipe educativa la possibilità di costruire un patto generativo	
Attività 3.1.4 Mantenere aggiornata la mappatura delle proposte e delle dinamiche nel territorio, in particolare nei territori di appartenenza degli ospiti	Affiancamento degli operatori del centro di ascolto nel processo di mappatura del territorio: ricerca informatica degli enti utili, avvio dei contatti con possibile referente, verifica delle informazioni, presentazione reciproca, redazione di un database ad uso degli operatori e di un report utile per l'utenza. In quest'azione sono considerati sia gli enti pubblici e privati sia tutti i servizi e le realtà parrocchiali, nonché i luoghi di aggregazione e i punti di riferimento per le persone residenti. Il volontario in servizio civile sarà coinvolto attivamente nell'azione di mappatura, prima in osservazione degli operatori del centro di ascolto per conoscere quali informazioni chiedere e quali condividere, poi sperimentandosi in affiancamento. Tale sperimentazione e presa di contatti in prima persona è ritenuta utile ai fini delle azioni di un orientamento e progettazione competente dell'utenza, nonché di conoscenza in prima persona del territorio. Partecipazione dell'operatore volontario ai momenti di condivisione e attivazione dei volontari stabili, messa in circolo di esperienze, <b>contaminazione di idee, strumenti e innovazione anche a partire dal lavoro di condivisione con le altre Caritas diocesane.</b> Affiancamento nei processi di coinvolgimento degli ospiti nelle azioni di volontariato, condivisione e monitoraggio dell'esperienza.
Attività 3.2.1 Predisporre materiale per promuovere l'aggancio di nuovi volontari, utilizzando testimonianze e descrivendo le attività possibili	
Attività 3.2.2 Affidare a uno degli educatori dell'équipe il ruolo di coordinamento e cura delle azioni di volontariato	
Attività 3.2.3 Creare collaborazioni con consulenti esterni capaci di proporre in modo efficace laboratori, progetti speciali che possano permettere la partecipazione di ospiti e volontari, insieme	
Attività 3.2.4 Mantenere aggiornata la mappatura e i legami con i contesti parrocchiali e civili per avere sempre a disposizione spazi e mansioni in cui spendere gli ospiti al di fuori della Casa di Accoglienza	
Attività 3.2.5 Dedicare lo spazio dell'équipe educativa per pianificare l'impegno e le esperienze di volontariato per ciascun ospite, mantenendo costanti i momenti di verifica in rete con le realtà che accolgono tale esperienza	

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

Attività 1.1 Elaborazione di progetti educativi individualizzati.	Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio. Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici. Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.
Attività 1.2 Attuazione dei progetti individuali con la realizzazione di almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite volto alla cura di sé	Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'équipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato un intervento inerente alla cura della persona, come ad esempio un controllo dal dentista, un appuntamento dalla parrucchiera o dall'estetista, il

<p>e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</p>	<p>riassortimento del proprio abbigliamento e di quello dei minori mediante uscite per acquisti.  Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia.  Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p>
<p>Attività 1.3 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali</p>	<p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica.  Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
<p>Attività 2.1 Consolidamento della fruizione delle risorse territoriali da parte delle ospiti e dei minori.</p>	<p>Il volontario verificherà gli orari di apertura dei servizi quali la biblioteca e le opportunità offerte dal contesto territoriale, le modalità di accesso e le iniziative promosse.  In particolare, si recherà insieme alle ospiti presso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</li> <li>Il centro di aggregazione giovanili NEGRONE in corso Milano 5</li> <li>I centri Laboratoriali dell'Associazione San Vincenzo de Paoli a Vigevano</li> <li>Università del Tempo Libero in via San Giacomo 17 a Vigevano</li> </ul> <p>Il volontario accompagnerà le ospiti nel corso delle uscite presso i luoghi individuati, e riferirà all'equipe educativa l'esito di tali uscite, le eventuali criticità rilevate e i progressi effettuati dalle ospiti per quanto concerne l'acquisizione o riacquisizione di autonomie, quali l'orientamento sul territorio, la capacità di interazione con il personale delle biblioteche o con altre mamme incontrate presso la biblioteca dei ragazzi o presso il parco del castello, ecc...</p> <p>Acquisirà dati attraverso la consultazione del sito internet del comune (<a href="http://www.comune.vigevano.pv.it">www.comune.vigevano.pv.it</a>) per poi programmare la partecipazione ad eventi cittadini quali i mercatini di artigianato, il palio e le rievocazioni storiche realizzate in occasione della festa patronale ecc...</p> <p>Per quanto riguarda il castello e il parco adiacente il volontario supporterà le ospiti nella partecipazione agli eventi in programma (mostre, concerti, cinema all'aperto nella stagione estiva, ecc...) e le stimolerà ad uscire anche per effettuare semplici passeggiate, al fine di favorire la socializzazione e il benessere sia delle mamme che dei minori.</p> <p>Per quanto riguarda la biblioteca dei ragazzi il volontario cercherà di valorizzare il materiale a disposizione per i più piccoli, supportando le ospiti nel processo di prestito libri che potranno poi essere letti dalle ospiti ai propri figli in comunità.</p>
	<p>Per quanto riguarda la biblioteca civica il volontario accederà con le ospiti ai servizi di base (emeroteca, sezione multimediale e sala video, narrativa e saggistica a scaffale aperto, sala consultazione).</p>

	<p>Qualora fosse necessario il volontario affiancherà le ospiti nell'usufruire di servizi aggiuntivi quali le fotocopie e l'accesso a internet, che dovrà essere monitorata.</p> <p>Il volontario stimolerà inoltre le ospiti nel prendere in prestito audiolibri, ma anche cd musicali e video con i quali realizzare cineforum in comunità, ad utilizzare le risorse informatiche e internet dove avviare ad esempio ricerche per un eventuale inserimento lavorativo, ricerca casa, ecc...</p> <p>Il volontario contribuirà alla valutazione e sostegno dei corsi, organizzati dalla biblioteca/università, ai quali le ospiti potrebbero partecipare.</p> <p>Il volontario si affiancherà nell'accompagnamento ad altri servizi promossi dal territorio (Centro Aggregativo Negrone e Laboratorio creativi San Vincenzo), quali la possibilità di effettuare laboratori, attività educative anche insieme ad altri genitori e ad altri bambini, ad collaborare alle attività interne previste,</p>
Attività 3.1 Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini	<p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p>
Attività 3.2 Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.	<p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p> <p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p>

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Josef (Codice Helios 128823)

Attività 1.1 Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali	<p>Per la delicatezza della mansione il volontario in servizio non parteciperà ai colloqui individuali con i possibili utenti del servizio. Verrà però informato dei nuovi ingressi in struttura, con brevi cenni alla storia e alla condizione della persona accolta.</p>
Attività 1.2 Avvio delle procedure di accoglienza e definizione di progetti di reinserimento individuali	<p>Il volontario in servizio civile affiancherà gli operatori presenti nella fase diurna nell'azione di sviluppo e potenziamento delle competenze base che aiutino l'ospite a "ricostruirsi", portando inoltre all'attivazione di dinamiche relazionali insieme agli altri ospiti della comunità.</p> <p>Favorirà in particolare</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• i momenti di condivisione dei compiti di gestione della struttura;</li> </ul>



	<ul style="list-style-type: none"> <li>le attività finalizzate alla cura del sé e degli spazi, sia privati che comuni.</li> </ul> <p>Il volontario sarà inoltre aggiornato dall'equipe rispetto all'andamento dei colloqui di verifica riguardanti i progetti individualizzati degli ospiti.</p>
Attività 2.1 Accompagnamento alla re-integrazione e reinserimento nella rete relazionale	<p>Le attività svolte dal volontario in servizio civile si svilupperanno</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella fascia oraria mattutina: in cui svolgeranno gli accompagnamenti ai vari servizi sociali presenti sul territorio (es Drop-in locale denominato "ARCA"), secondo quanto singolarmente pianificato nei progetti individuali;</li> <li>-nella fascia oraria pomeridiana: in cui svilupperanno percorsi di reinserimento sociale maggiormente improntati su un lavoro di gruppo con azioni educative risocializzanti.</li> </ul> <p>Al fine di sviluppare tali percorsi di reinserimento il volontario affiancherà l'equipe:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>nella programmazione di incontri formativi con operatori sanitari volontari della Caritas di Vigevano sui temi della salute personale e di rudimenti preventivi.</li> <li>Nel supporto nella preparazione delle 2 attività settimanali educative e ricreative finalizzati all'acquisizione di competenze trasversale al lavoro e alla socializzazione;</li> <li>Nell'organizzazione di 1 gruppo di discussione in lingua italiana o di momento cineforum al mese visionando film con l'ausilio di sottotitoli in italiano o, viceversa, in lingua. Dopo aver concordato il film da visionare con gli stessi ospiti si occuperà di procurarsi il dvd prendendolo in prestito dalla biblioteca civica vigevanese o, se non fosse disponibile, presso i numerosi negozi di noleggio presenti in città.</li> </ul>
Attività 2.2 Sviluppo di un programma di autonomia abitativa	<p>Il volontario in servizio civile contribuirà a sviluppare un percorso di accompagnamento abitativo in sintonia e in sincronia con l'evoluzione del percorso individuale dell'ospite aiutandolo nella ricerca di una dimora attraverso:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>la creazione di una rete di contatti con proprietari di alloggi e con Agenzie immobiliari (mappatura delle agenzie presenti, ricerca sui quotidiani locali)</li> <li>lo sviluppo di proposte di coabitazione tra ospiti per condivisione spese d'alloggio.</li> </ul>
Attività 3.1 Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione.	<p>Il volontario in servizio civile attiverà i contatti con: scuole, parrocchie, associazioni e altre realtà che vorranno dare spazio alla tematica dell'emarginazione e dei senza fissa dimora.</p> <p>Supporterà inoltre gli operatori nell'organizzazione di banchetti informativi durante particolari manifestazioni, sagre e feste di paese sul territorio di Vigevano e nelle più importanti Città della Lomellina.</p> <p>Queste iniziative porteranno a conoscenza dell'opinione pubblica le problematiche dei senza dimora e saranno finalizzate a limare quegli aspetti più complessi (paura, diffidenza, rabbia, rancore) che spesso il cittadino avverte in sé quando si trova a dover "vedere e vivere" il tentativo di re-inserimento sociale di un'utenza target così complicata.</p>
Attività 3.2 Realizzazione di materiale informativo sulla tematica dei senza fissa dimora e delle nuove povertà.	<p>Il volontario in servizio civile si occuperà di realizzare il materiale informativo che verrà divulgato nel corso degli eventi di sensibilizzazione, illustrando le principali cause e le dinamiche della problematica dei senza fissa dimora.</p>
Attività 3.3 Realizzazione di raccolta fondi per coinvolgere e ottenere	<p>Il volontario supporterà gli operatori nell'organizzazione di cene di solidarietà aperte al pubblico svolte all'interno della struttura o in locali messi a disposizione da altri enti che collaborano con la struttura stessa.</p>

nuovo sostegno alle attività progettuali	Inoltre, programmerà e realizzerà eventi quali Lotterie. Banchetti per vendita ad offerta. Eventi di raccolta beni ecc
--	--

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa di Booz (Codice Helios 128827)

Attività 1.1 Elaborazione di progetti educativi individualizzati.	<p>Questa fase del progetto costituirà per il volontario l'opportunità per conoscere l'anamnesi delle ospiti, al fine di comprenderne maggiormente la storia personale e le conseguenti modalità di approccio.</p> <p>Il volontario leggerà quindi attentamente i progetti educativi personalizzati elaborati dalle educatrici e avrà l'opportunità di approfondire le tematiche trattate inerenti le dipendenze prendendo in visione i volumi specifici e le pubblicazioni raccolte presso la biblioteca della comunità ad uso delle operatrici.</p> <p>Per quanto riguarda le ospiti focalizzerà l'attenzione sulle autonomie personali da recuperare/potenziare, in modo da essere di supporto alle ospiti stesse.</p>
Attività 1.2 Attuazione dei momenti individuali e di gruppo di sostegno e accompagnamento di tipo sociale, lavorativo o abitativo	<p>Il volontario sarà messo al corrente, da parte dell'equipe educativa, della programmazione effettuata con le ospiti nei corsi dei colloqui individuali mensili durante i quali verrà concordato</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>almeno 1 intervento al mese per ciascuna ospite e minore volto alla cura di sé e della propria salute, la gestione della casa e gli approvvigionamenti.</li> <li>almeno 1 accompagnamento al mese per ciascuna ospite e minore inerente alla cura della persona e la socializzazione;</li> </ul> <p>Il volontario affiancherà l'ospite che si dedica all'attività concordata accompagnandola nelle diverse uscite, contribuendo a stimolarla e ad aumentarne sempre di più l'autonomia.</p> <p>Per quanto riguarda la gestione della casa, della dispensa e degli approvvigionamenti il volontario supporterà le utenti nel controllo delle scadenze alimentari, nello stilare la lista della spesa e nella spesa stessa.</p>
Attività 1.3 Verifica del raggiungimento delle autonomie personali	<p>Il volontario riferirà all'equipe educativa le osservazioni raccolte durante l'affiancamento alle ospiti, in modo tale da fornire elementi aggiuntivi che possano essere utili durante i colloqui mensili di verifica.</p> <p>Prenderà visione delle relazioni riassuntive in cui saranno stilati i risultati raggiunti e le criticità rilevate.</p>
Attività 2.1 Realizzazione di momenti ricreativi che coinvolgano mamme e bambini	<p>Il volontario affiancherà le educatrici nella programmazione e nella realizzazione dei momenti ricreativi programmati con mamme e bambini.</p> <p>Qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Agevolerà la visione dei dvd presi in prestito presso la biblioteca civica (cfr attività 2ab), leggerà insieme alle mamme i libri di fiabe e racconti presi in prestito, realizzerà attività condivise quali il disegno, il gioco, la manipolazione dei materiali.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio ricreativo alla settimana che coinvolga mamme e bambini.</p>
Attività 2.2 Realizzazione di laboratori creativi che coinvolgano i minori in assenza delle mamme.	<p>Durante i momenti in cui le ospiti sono impegnate nelle attività estere riguardanti la cura di sé, o qualora dovessero frequentare alcuni dei corsi organizzati dalla biblioteca civica, il volontario coinvolgerà i bambini in attività ludiche e laboratori creativi quali il disegno, la manipolazione di materiali come la pasta di sale, la farina gialla, il pongo.</p>

	<p>Effettuerà la programmazione dei laboratori in affiancamento alle educatrici; qualora fosse necessario effettuerà ricerche su internet per realizzare laboratori creativi e predisporrà il materiale occorrente.</p> <p>Realizzerà almeno 1 laboratorio creativo alla settimana che coinvolga i minori in assenza delle mamme.</p> <p>In particolare, si recherà insieme alle ospiti presso:  la biblioteca civica, sita in corso Cavour n 82, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam  la biblioteca dei ragazzi, sita in via Boldrini n 1, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam  il castello e il parco adiacente, raggiungibile a piedi dalla Comunità Casa Miriam</p> <p>Il centro di aggregazione giovanili NEGRONE in corso Milano 5  I centri Laboratoriali dell'Associazione San Vincenzo de Paoli a Vigevano  Università del Tempo Libero in via San Giacomo 17 a Vigevano</p>
Attività 3.1 Aumento della capacità del territorio per quel che riguarda l'inserimento lavorativo;	<p>Il Volontario collaborerà:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nell'individuazione delle destinatarie che necessitano di intraprendere un percorso lavorativo;</li> <li>• nella stesura di un curriculum;</li> <li>• nella ricerca lavoro e invio/accompagnamento a servizi di orientamento;</li> <li>• nella verifica dei risultati</li> </ul>
Attività 3.2 Crescita della sensibilità e della partnership sul fenomeno della violenza contro le donne	<p>In questa attività il volontario avrà la possibilità prevalente di informarsi rispetto alle risorse del territorio presenti dedicati alle donne in situazione di disagio o vittime di violenza, monitorando anche i dati del territorio e sulla diffusione della violenza di genere e sulle sue caratteristiche. Inoltre, collaborerà a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• orientare e dare informazioni sulle risorse del territorio presso la sede Casa della Diakonia o presso altri luoghi o enti possibili stakeholder (comuni, scuole, altri enti del terzo settore, cooperative, ecc...).</li> <li>• a organizzare e partecipare all'<b>incontro annuale e altri momenti</b> formativi e informativi nelle più importanti città del territorio negli oratori e nelle scuole locali <b>sul</b> tema del disagio femminile.</li> </ul>

#### OBIETTIVO GENERALE 4

<b>Territorio di intervento:</b> Tutto il territorio coinvolto	
<b>Sede di attuazione comune:</b> Centro di Ascolto diocesi di Pavia (codice Helios 1705)	
Attività 4.1.1.: preparare e utilizzare tutti gli strumenti di raccolta dati necessari, in particolar modo le schede del centro di ascolto e le cartelle dei singoli ospiti, i programmi informatizzati nazionali e diocesani	<p>Affiancamento degli operatori responsabili della raccolta dati nella costruzione di strumenti statistici da affidare agli enti. Tale azione potrà essere condivisa dal volontario in servizio civile dopo aver conosciuto tutti gli enti e sperimentato tutti i servizi del proprio ente di accoglienza, così da padroneggiare il contesto da analizzare e partecipare attivamente nella costruzione degli strumenti affinché siano sostenibili per gli operatori coinvolti.</p> <p>Il volontario in servizio civile avrà l'opportunità di apprendere nozioni</p>

Attività 4.1.2.: accompagnare attraverso attività di affiancamento gli sportelli di ascolto presenti nelle parrocchie, i centri di ascolto diocesani, le strutture di accoglienza ad effettuare una raccolta dati completa	metodologiche di rilevazioni statistica, quantitativa e qualitativa, partecipando con la figura responsabile in quei momenti di promozione, formazione e accompagnamento all'uso degli strumenti nei servizi Caritas, nelle strutture di accoglienza e nelle parrocchie, presso le loro sedi. Infine, il volontario in servizio civile, dopo una prima fase di osservazione, parteciperà attivamente durante l'anno ai momenti di verifica e monitoraggio della raccolta.
Attività 4.1.3.: effettuare momenti di monitoraggio della raccolta dati verificando ogni trimestre la completezza	Questa azione di raccolta dati sarà condivisa con tutti giovani partecipanti al progetto: l'azione è infatti trasversale a tutte le sedi e a tutti i territori e vedrà i giovani in azione insieme.
Attività 4.2.1.: rielaborazione dei dati raccolti, attraverso l'analisi quantitativa e il confronto con gli operatori, gli educatori e i volontari per sviluppare una lettura qualitativa e narrativa (focus gruppi, momenti di incontro e condivisione nei servizi, raccolta di testimonianze e materiale narrativo...)	Il volontario in servizio civile, al fine di acquisire una competenza statistica e di comunicazione dei dati completa, affiancherà i responsabili nella lettura dei dati raccolti e nella loro rielaborazione: tale azione sarà attuabile solo dopo che il volontario ha avuto modo di sperimentare e conoscere tutti i servizi coinvolti, così da poter partecipare attivamente spendendo la sensibilità matura nell'esperienza diretta. Il volontario in servizio civile affiancherà i responsabili e i coordinatori dei servizi anche nei momenti di confronto qualitativo sui dati, così da osservare e raccogliere le impressioni di vissuto e gli elementi narrativi.
Attività 4.2.2.: elaborare dei report capaci di raccontare le realtà Caritas e il territorio, sperimentandosi anche in un report zonale	
Attività 4.2.3.: promuovere la diffusione dei report, attraverso canali mediatici e istituzionali	L'azione di comunicazione della rielaborazione sarà un'ulteriore occasione per coltivare le competenze di costruzione e mantenimento della rete coinvolta nelle azioni di aiuto e di sensibilizzazione e formazione del territorio.
Attività 4.2.4.: organizzare momenti di informazione e formazione sui dati rilevati da proporre al territorio, agli enti ecclesiali e pubblici	Il volontario parteciperà in affiancamento ai direttori, alle équipe caritas e ai coordinatori d'area nell'organizzazione, nella promozione e nell'attuazione di eventi, sperimentandosi in azioni istituzionali e contemporaneamente acquisendo capacità di organizzazione e cura di eventi pubblici. Questa azione di elaborazione dei dati sarà condivisa con tutti giovani partecipanti al progetto: l'azione è infatti trasversale a tutte le sedi e a tutti i territori e si dà l'ulteriore obiettivo di provare ad elaborare un report condiviso dalle 4 diocesi coinvolte da affidare all'intero gruppo.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

N.	PROFESSIONALITÀ	ATTIVITÀ IN CUI È COINVOLTO
<b>AMBITO ASCOLTO</b>		
<b>Territorio di intervento:</b> Distretto cremasco		
<b>Sede di attuazione:</b> Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)		
1	Operatore con ruolo di direttore ed esperto nell'area della comunicazione, responsabile della raccolta dati	Attività: 3.1.2.; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.3.; 4.2.4.
1	Figura amministrativa con ruolo di segreteria generale e servizio di	Attività: 3.1.2.; 4.2.3.

	affiancamento delle Caritas parrocchiali	
1	Operatore responsabile dell'azione di coordinamento del Centro di Ascolto, di accompagnamento dei volontari parrocchiali e mediatore linguistico	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.1.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 3.1.1.; 3.1.2.; 3.2.1.; 3.2.2.; 3.2.3.; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.3.; 4.2.4.
1	Operatore esperto nell'ascolto e nell'orientamento, di nazionalità rumena	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.2.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 3.2.1.; 3.2.2.; 3.2.3.
1	Volontario esperto nell'ascolto e nell'orientamento, volontario anche alle ACLI	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.2.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 3.2.1.; 3.2.2.; 3.2.3.
1	Psicologa, impegnata nell'attività di centro di ascolto e di accompagnamento dei volontari parrocchiali, educatore nell'area accoglienze, referente dell'area giovani e volontariato	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.2.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 3.1.1.; 3.1.2.; 3.2.1.; 3.2.2.; 3.2.3.; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.
3	Volontari ospiti delle strutture disponibili per accompagnamenti	Attività: 1.2.2.
1	Volontario disponibile nelle funzioni di segreteria e accoglienza dei servizi di distribuzione	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
4	Volontari operatori del servizio di distribuzione viveri	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
12	Volontari operatori del servizio di distribuzione vestiti	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
1	Educatore dell'area accoglienze, responsabile del servizio mobili, tutor dei progetti di borsa lavoro e del progetto degli Orti Sociale	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.; 1.3.1.; 1.3.2.; 3.1.1.; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.
3	Volontari in borsa lavoro attivi nel servizio mobili	Attività: 1.2.2.
1	Educatore responsabile del coordinamento dell'area accoglienze e del servizio mensa, educatore referente dei progetti di prima accoglienza	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.2.; 1.3.1.; 1.3.2.; 3.1.1.
4	Educatori nell'area di prima accoglienza, dormitorio e servizio mensa.	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.2.; 1.3.1.; 1.3.2.; 3.1.1.
1	Volontario avvocato	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
1	Volontario consulente finanziario	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
80	Volontari dei centri di ascolto e di distribuzione parrocchiale	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.2.2.; 1.2.3.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.3.; 4.2.4.

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi

**Sede di attuazione:** Centro di ascolto Il Primo Passo (Codice Helios 181188)

1	Operatore con ruolo di responsabile della raccolta dati e della formazione dei centri di ascolto della Caritas Parrocchiali, operatore del Centro di ascolto Il Primo Passo	1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.2.3.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.1.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 3.1.1.; 3.1.2.; 3.1.3.; 3.2.2.; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.4
1	Psicologa responsabile Centro di Ascolto, della Casa di Accoglienza	1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.2.3.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.1.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.

	Femminile San Giacomo, membro dell'Equipe Giovani e Volontariato e dell'Equipe Grave Emarginazione Adulta	1.4.1.; 2.5.2; 3.1.1; 3.1.2.; 3.1.3; 3.2.1; 3.2.2; 4.1.1; 4.2.1
1	Educatore operatore del Centro di ascolto e del Centro diurno Incroci per senza dimora, operatore nelle accoglienze diffuse sul territorio di richiedenti asilo e membro dell'Equipe Grave Emarginazione Adulta	1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1; 1.2.3; 1.3.1; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.1.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 1.3.1; 1.3.2.; 3.1.2; 3.2.2; 4.1.1; 4.2.1
1	Educatore e coordinatore dell'area e dell'Equipe Grave emarginazione adulta, impegnato principalmente al Centro diurno Incroci, servizio strettamente collegato al Centro di Ascolto	1.3.1; 1.3.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.2.2; 2.3.1; 2.3.3; 2.3.4; 3.2.1; 3.2.2; 4.1.1; 4.2.1; 4.2.4
1	Educatore al centro diurno Incroci e coordinatore della Mensa Diocesana; membro dell'Equipe Grave Emarginazione Adulta	1.2.2; 1.2.3; 2.1.1.; 2.1.1; 2.1.3; 2.3.1; 2.3.4; 3.2.2; 4.1.1;
1	Operatrice della mensa diocesana e della casa di Accoglienza femminile, membro dell'Equipe Grave Emarginazione Adulta.	1.2.2; 1.2.3; 2.1.3; 2.3.1; 2.3.4; 3.2.2; 4.2.1
2	Operatrici Caritas a supporto delle attività di ascolto, rispettivamente un giorno a settimana	1.1.1; 1.1.2; 1.2.1; 2.1.3; 2.3.1; 2.3.4; 4.1.1;
20	Volontari del servizio di distribuzione vestiti e deposito bagagli	1.2.2; 2.1.3; 2.3.4;
1	Operatore esperto in comunicazione e referente dell'area immigrazione	2.5.1; 2.1.3; 3.2.1; 3.2.2; 4.2.1; 4.2.2; 4.2.3; 4.2.4

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

10	Operatori volontari esperti nell'ascolto e nell'orientamento degli utenti	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1 1.2.2, 1.2.3, 1.3.1, 1.3.2., 2.1.2, 2.2.2, 2.3.4
1	Operatrice responsabili dello sportello	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1 1.2.2, 1.2.3, 1.3.1, 1.3.2., 2.1.1, 2.1.2, 2.1.3, 2.2.1, 2.3.1, 2.3.2, 2.3.3, 2.3.4
1	Operatrice responsabile del servizio civile e della promozione Caritas	2.1.3, 2.2.1.,2.3.1, 2.3.2, 3.1.1, 3.1.2, 3.1.2,
1	Operatrice responsabile di progettazione e dell'housing sociale	2.1.3, 2.3.1,2.3.2, 2.3.3., 2.3.4., 3.1.1, 3.1.2., 3.3.1
2	Volontari responsabili del microcredito	Attività 1.1.1, 1.1.2, 1.2.1 1.2.2, 1.2.3, 1.3.1, 1.3.2., 2.1.2, 2.2.2, 2.3.4
1	Operatrice responsabile dell'osservatorio	Attività: 2.3.2, 2.3.3, 2.3.4.
2	Volontari per la promozione Caritas	Attività:3.1.1., 3.1.2., 3.2.1., 3.2.2., 3.3.1.,
1	Operatrici accoglienza CAS (richiedenti asilo) Caritas diocesana	Attività: 2.3.2, 2.3.3, 2.3.4.
5	Volontari accoglienza CAS (richiedenti asilo) Caritas	Attività 2.1.2, 2.1.3, 2.3.1, 2.3.2, 2.3.4, 3.1.1,3.2.1,

diocesana

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

1	Referente dell'osservatorio delle povertà e delle risorse esperta di statistica e metodologia della ricerca sociale, che si occupa periodicamente di effettuare la rassegna stampa dei giornali locali, e archivia ogni articolo riguardante direttamente o indirettamente la tematica del disagio e della povertà.	Attività: 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.4
1	Operatore esperto nell'area della comunicazione,	Attività: 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.4
1	Figura amministrativa con ruolo di segreteria generale e servizio di affiancamento delle Caritas parrocchiali	Attività: 3.2.1.; 3.2.2
1	Operatore responsabile dell'azione di coordinamento del Centro di Ascolto, di accompagnamento dei volontari parrocchiali e counselor	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.1.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.; 3.1.1.; 3.1.2.; 3.2.1.; 3.2.2.; 3.3.1
2	Operatori con il ruolo di predisporre gli spazi di accoglienza e con funzioni di ascolto anche individuale, rilevazione dei bisogni, registrazione dei nuovi utenti e aggiornamento informatico delle richieste, orientamento ai servizi del territorio, supporto nella stesura dei curricula e nell'elaborazione di un bilancio competenze.	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.1.1.; 2.1.2.; 2.1.3.; 2.2.2.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.
1	Volontario disponibile nelle funzioni di segreteria e accoglienza dei servizi di distribuzione	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
2	Volontari operatori del servizio di distribuzione viveri	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
2	Volontari operatori del servizio di distribuzione vestiti	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
1	Volontario consulente finanziario	Attività: 1.1.2.; 1.2.2.; 1.2.3.
15	Volontari dei centri di ascolto e di distribuzione parrocchiale	Attività: 1.1.1.; 1.1.2.; 1.2.1.; 1.2.2.; 1.2.3.; 1.3.1.; 1.3.2.; 2.2.1.; 2.2.2.; 2.3.2.; 2.3.3.; 2.3.4.;

## AMBITO ACCOGLIENZA

**Territori di intervento:** Distretto Creмасco

**Sedi di attuazione:** Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)

1	Operatore con ruolo di direttore ed esperto nell'area della comunicazione, responsabile della raccolta dati	Attività: 3.1.4; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1.; 4.2.2.; 4.2.3.; 4.2.4
1	Figura amministrativa con ruolo di segreteria generale e servizio di affiancamento delle Caritas	Attività: 3.1.4; 4.2.3

	parrocchiali	
1	Educatore responsabile del coordinamento dell'area accoglienze e del servizio mensa, educatore referente dei progetti di prima accoglienza	Attività: 1.1.1; 1.1.2; 1.2.1; 1.2.2; 1.2.3; 1.3.1; 1.3.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.2.1; 2.3.1; 3.1.3; 3.2.5; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1
2	Educatori	Attività: 1.1.1; 1.1.2; 1.2.1; 1.2.2; 1.2.3; 1.3.1; 1.3.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.2.1; 2.3.1; 2.3.2; 3.1.1; 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4; 3.2.1; 3.2.2; 3.2.3; 3.2.4; 3.2.5; 4.1.1.; 4.1.2.; 4.1.3.; 4.2.1
2	Operatrici del Centro di Ascolto con ruolo di tutor nella progettazione dei patti generattivi	Attività: 3.1.2; 3.1.3; 3.1.4
2	Volontari stabili e costanti	Attività: 1.3.1; 1.3.2; 2.1.1; 2.1.2; 2.1.3; 2.3.1; 3.2.1; 3.2.3; 3.2.4; 3.2.5; 4.1.1.; 4.1.2.
2	Volontari presenti a spot	Attività: 1.3.2; 2.3.1
5	Aiuto operatori capaci di presidiare alcune mansioni della Casa	Attività: 1.3.1; 1.3.2
1	Consulente del patronato CGL esperto nell'ambito fiscale	Attività: 1.1.2
1	Consulente educatore teatrale	Attività: 2.3.1; 3.2.3; 3.2.5
1	Volontario avvocato	Attività: 1.1.2
1	Volontario consulente finanziario	Attività: 1.1.2
1	Volontaria con competenze nell'ambito del fitness	Attività: 1.3.2; 2.3.1
4	Volontari preseposti	Attività: 1.3.2; 2.3.1
8	Volontari della Croce Rossa Italiana	Attività: 1.3.2; 2.3.1

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

1	direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2;3.3
1	coordinatrice del Servizio Civile con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.	Attività: 1.1.;
1	coordinatrice della comunità, che effettua colloqui di accoglienza con le ospiti e stende relazioni indirizzate ai servizi inviati;	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2;3.3
3	educatrici a tempo pieno che costituiscono un riferimento educativo per le ospiti accolte e sviluppano insieme alle ospiti stesse i progetti educativi individualizzati. Inoltre, avranno il ruolo di indirizzare le ospiti verso le risorse territoriali individuate e di organizzare i laboratori ricreativi inserendoli all'interno della	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2



	settimana in modo che possano essere conciliabili con le altre attività svolte dalle ospiti all'interno e all'esterno della comunità.	
2	educatrici, che si alternano nei turni della sera, supervisionano la gestione domestica della comunità da parte delle ospiti.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2
1	psicologa per la supervisione quindicinale dell'équipe con lo scopo di supportare le operatrici nella gestione dei vari casi nel corso dell'iter riabilitativo.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2;
2	operatori socio-sanitari che affiancano le ospiti nelle attività di gestione degli spazi comuni, individuali e nella cura dei bambini.	Attività: 2.1;2.2;

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Josef (Codice Helios 128823)

1	direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'équipe progettuale del servizio civile.	Attività: 1.1.; 1.2; 2.1;2.2; 3.1;3.2;3.3
1	coordinatore del Servizio Civile, con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'équipe progettuale del servizio civile.	Attività: 1.1.;
1	Coordinatore del servizio, con l'incarico di seguire l'attività di filtro e l'accoglienza in struttura; svolge i colloqui di accoglienza ed espone il regolamento della struttura e che supervisiona l'elaborazione dei progetti individualizzati di reinserimento sociale. Inoltre, il Coordinatore di progetto gestisce le varie fasi del percorso di inserimento abitativo presso le strutture di Housing sociale. Inoltre, si occuperà di supervisionare l'azione nonché avrà la funzione particolare di gestire un database relazione delle reti di enti/associazione appartenenti all'area del terzo settore.	Attività: 1.1.; 1.2; 2.1;2.2; 3.1;3.2;3.3
2	operatori, che si occupano dell'accoglienza nella struttura, della gestione della struttura, dell'accompagnamento nei percorsi di autonomia, del tutoraggio per questioni burocratiche-amministrative e dell'accompagnamento nella ricerca abitativa.	Attività: 1.1.; 1.2; 2.1;2.2; 3.1;3.2;3.3

2	personale psico-socio-educativo del Drop-in locale denominato "ARCA") che comparteciperanno alla realizzazione per tutti gli ospiti della struttura un percorso di accompagnamento diurno e pomeridiano degli ospiti presso servizi sociali o luoghi specializzati	Attività: 2.1;2.2
2	volontari che si alternano in turni serali, aiutano nella preparazione della cena e collaborano ad iniziative ricreative quali i cineforum e i gruppi di discussione.	Attività:2.1;2.2; 3.1;3.2;3.3
2	operatori si occuperanno della realizzazione di materiale informativo e della realizzazione di incontri di sensibilizzazione. Inoltre, avranno il compito di organizzare gli eventi previsti (in termini di spazi, di personale e di svolgimento delle pratiche burocratiche, predisposizione materiale pubblicitario, inviti ai partecipanti, ecc...).	Attività:;3.2;3.3

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa di Booz (Codice Helios 128827)

1	direttore della stessa Caritas Diocesana di Vigevano, che supervisiona le attività e si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2
1	coordinatore del Servizio Civile, con funzioni di raccordo con le strutture di accoglienza e i servizi del territorio; si interfaccia con l'equipe progettuale del servizio civile.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2
1	coordinatrice, che effettua colloqui di accoglienza con le ospiti e stende relazioni indirizzate ai servizi invianti;	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2
1	educatrice, che costituisce un riferimento educativo per le ospiti accolte e sviluppano insieme alle ospiti stesse i progetti educativi individualizzati.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2
1	operatori socio-sanitari che affiancano le ospiti nelle attività di gestione degli spazi comuni, individuali e nella cura dei bambini in particolare la sera e per la cura nelle ore notturne.	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2; 3.1;3.2
2	Volontari che si occupano delle attività di accompagnamento durante particolari momenti della giornata	Attività: 1.1.; 1.2; 1.3; 2.1;2.2;

1	educatore che avranno il ruolo di organizzare i laboratori ricreativi inserendoli all'interno della settimana in modo che possano essere conciliabili con le altre attività svolte dalle ospiti all'interno e all'esterno della comunità.	Attività: 2.1;2.2;
---	---	--------------------

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto (\*)

ATTIVITÀ	RISORSE TECNICHE E STRUMENTALI
----------	--------------------------------

**AMBITO ASCOLTO**

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Sede di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429)

Attività 1.1.1.	2 bacheche esterne alla struttura Casa della Carità per una chiara comunicazione degli orari di apertura del centro di ascolto e degli uffici e delle possibilità di contatto. 1 scrivania posta all'ingresso degli uffici finalizzata ad orientare ed accogliere l'utenza che vi accede. 11 telefoni fissi (1 telefono per zona/stanza) finalizzati alla comunicazione efficace all'interno della struttura e tra operatori referenti di servizi diversi.
Attività 1.1.2.	1 sala riservata al centro di ascolto, predisposta per accogliere sia una sola persona sia un intero nucleo, adeguata alla presenza di eventuali minori, curata nell'allestimento per permettere un'accoglienza e un incontro positivo per l'utenza. 1 armadio predisposto per l'archiviazione delle informazioni cartacee, posto all'interno della sala dedicata all'ascolto per una facile ed immediata consultazione.
Attività 1.2.1.	2 bacheche e 1 postazione internet con pc e 1 stampante posti all'interno della sala dedicata all'ascolto finalizzati ad azioni di informazione ed orientamento. Materiale di cartoleria finalizzato alle azioni di comunicazione immediata con l'utenza (es. foglietti per appuntamento, foglietti con orari di apertura dei servizi, fogli bianchi su cui segnare appunti)
Attività 1.2.2.	1 sala dedicata all'azione di segreteria dei servizi di distribuzione, predisposta con la presenza di: 1 scrivania per l'accoglienza dell'utenza; 1 armadietto contenente le schede di anagrafica al fine di facilitare la consultazione immediata; 1 mobiletto contenente materiale informativo per orientare le persone al centro di ascolto; 1 postazione internet con pc e 1 stampante per facilitare l'orientamento ad altri servizi. 3 spazi dedicati alla distribuzione viveri, vestiti e mobili, predisposti con il materiale relativo alla specifica distribuzione facilitando l'incontro e il contatto tra i volontari e l'utenza (viveri: 1 bancone per la distribuzione, 2 celle frigorifere, 6 scaffali per lo stoccaggio dei prodotti a lunga conservazione, 1 postazione internet con pc per l'inserimento immediato dei dati sullo stoccaggio del magazzino; vestiti: 1 bancone per la distribuzione, 10 scaffali per l'esposizione dei vestiti, 1 magazzino per il materiale in eccesso o fuori stagione; mobili: 1 bancone di distribuzione, 2 scaffali per stoviglie, 1 tavolo per verifica funzionamento elettronico) e con 3 bacheche (1 per servizio) e 3 portadocumenti (1 per servizio) finalizzati all'informazione e alla comunicazione con l'utenza.
Attività 1.3.1.	Per queste azioni la strumentazione è la medesima descritta nelle attività 1.1., si aggiunge la disponibilità dell'utilizzo della stanza dedicata all'ascolto anche negli orari extra sportello al fine di consentire un luogo in cui gli operatori possono ragionare sui casi, contattare gli
Attività 1.3.2.	enti della rete, incontrare le persone per un monitoraggio più stretto e un accompagnamento più flessibile nei tempi.
Attività 2.1.1.	Per queste azioni la strumentazione è la medesima descritta nelle attività 1.1., si aggiunge l'attenzione di avere due scrivanie nello spazio degli uffici (con 1 postazione internet con
Attività 2.1.2.	pc e stampante e 1 telefono fisso per ciascuna postazione) dedicate agli operatori del
Attività 2.1.3.	centro di ascolto così da consentire il lavoro di back office, l'aggiornamento delle schede, il contatto con gli enti della rete, la progettazione del servizio da parte del coordinatore.
Attività 2.2.1.	La stanza dedicata all'ascolto è riservata anche per gli incontri di équipe, sia tra operatori

Attività 2.2.2.	del centro di ascolto sia con la rete di presa in carico, così da avere immediatamente accesso alle cartelle li archiviate.
Attività 2.3.1.	Il centro di ascolto ha una mail dedicata e una nominale per ogni operatore così da facilitare le comunicazioni e la condivisione di materiale informativo e formativo.
Attività 2.3.2.	
Attività 2.3.3.	
Attività 2.3.4.	
Attività 2.4.1.	Ai fini di una raccolta dati completa si mette a disposizione: 1 postazione internet per il coordinatore della raccolta, con pc, con accesso al server in linea con tutti i pc presenti in struttura, Office e accesso al programma statistico Ospoweb con account personale, così da poter creare strumenti finalizzati alla raccolta e monitorare gli stessi; 8 postazioni internet con pc e stampante disposte nei diversi servizi come sopra descritto e negli uffici finalizzate all'accesso immediato per gli operatori per l'aggiornamento dei dati; 1 stampante per la produzione del materiale cartaceo da affidare ai servizi per la raccolta; 1 automobile finalizzata allo spostamento presso le sedi parrocchiali per l'affiancamento e l'accompagnamento dei volontari nella raccolta in parrocchia. La strumentazione elettronica e informativa precedentemente descritta compreso l'accesso a Office e Adobe Photoshop, la mailing list, il sito, il profilo Facebook e l'account Instagram, la possibilità di effettuare comunicati stampa, di avere spazi riservati sul giornale e sul sito diocesano, nonché la disponibilità di 3 stanze per incontri di confronto tra operatori, attrezzati con pc ed eventualmente 1 proiettore mobile, 1 salone con almeno 80 posti a sedere e la disponibilità di utilizzo presso l'Opera Pia Oratorio S. Luigi di 3 sale con una capienza totale di 280 posti a sedere, sono elementi utili alla costruzione del materiale di racconto e alla promozione e diffusione dello stesso
Attività 2.4.2.	
Attività 2.4.3.	
Attività 2.4.4.	
Attività 2.4.5.	
Attività 3.1.1.	Presso la Casa della Carità, oltre alla stanza dedicata all'ascolto, sono presenti altre 3 stanze predisposte per incontri di gruppo finalizzati alla progettazione, ciascuna stanza ha 1 telefono fisso per facilitare la comunicazione in caso di urgenze con l'utenza o il reperimento immediato di informazioni, 1 postazione internet con pc e stampante, materiale di cartoleria. La Casa della Carità dispone della possibilità di produrre materiale cartaceo a fini promozionali, avendo in dotazione programmi informatici quali Adobe Photoshop e Office 2010, 1 stampante a colori e strumenti per la promozione on line: mail, mailing list, newsletter, profilo Facebook, Instagram, sito internet. Per l'ingaggio personale dell'utenza si dispone del materiale descritto nelle attività 1.1. Per l'attuazione delle proposte formative si riserva 1 salone sito presso la Casa della Carità attrezzato con 4 tavoli, fino a 80 sedie, 1 proiettore con telo, 1 lavagna, materiale di cartoleria quale biro, pennarelli, cartoncini, forbici. In caso di presenza di più gruppi contemporaneamente si mettono a disposizione i 3 spazi dedicati alle riunioni, predisposti con tavoli e postazione internet.
Attività 3.1.2.	
Attività 3.2.1.	Per procedere con azioni di affiancamento e accompagnamento, conoscendo e inserendosi nelle comunità territoriali si mettono a disposizione 2 automobili. Al fine di mappare le risorse presenti nell'utenza e di progettare azioni a corrispettivo sociale, si utilizzano schede di raccolta informazioni e schede on line attivate dal programma statistico Ospoweb a disposizione delle Caritas della regione Lombardia.
Attività 3.2.2.	Presso la stanza dedicata all'ascolto sul server a cui le postazioni internet hanno accesso è presente una rubrica su cui mantenere aggiornata la mappatura del territorio.
Attività 3.2.3.	

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi

**Sede di attuazione:** Centro di ascolto Il Primo Passo (Codice Helios 181188)

Attività 1.1.1.	1 bacheca esterna ad ogni ufficio per una chiara comunicazione degli orari di apertura del centro di ascolto e degli uffici e delle possibilità di contatto. 1 sala di attesa posta all'ingresso della struttura; 2 telefoni fissi (1 telefono per scrivania); 2 PC in rete;
-----------------	---

Attività 1.1.2.	1 PC portatile in rete; 2 scrivanie; 1 ufficio diviso in due parti: una, più in prossimità della porta, funge da filtro e l'altra, più riparata, riservata momento dell'ascolto; 1 armadio predisposto per l'archiviazione delle informazioni cartacee, posto all'interno della sala dedicata all'ascolto per una facile ed immediata consultazione.
Attività 1.2.1.	1 stampanate/scan/fotocopiatrice posta all'interno della sala dedicata all'ascolto finalizzata alla raccolta dei documenti necessari a costruire la scheda informatica di ciascun ospite; Materiale di cartoleria finalizzato alle azioni di comunicazione immediata con l'utenza (es. foglietti per appuntamento, foglietti con orari di apertura dei servizi, fogli bianchi su cui segnare appunti)
Attività 1.2.2.	1 sala dedicata all'azione di <u>distribuzione degli indumenti</u> predisposta con la presenza di: 1 armadio contenente le schede di anagrafica al fine di facilitare la consultazione immediata; 1 postazione internet con pc e 1 stampanate/fotocopiatrice per raccogliere documentazione necessaria alle schede cartacee di ogni ospite; 1 bancone per la distribuzione; 1 parete intera di armadi per la sistemazione degli abiti da distribuire; 1 scaffalatura per esposizione scarpe; 1 retro magazzino per il materiale in eccesso o fuori stagione; 1 magazzino piccolo disposto nel cortiletto interno della struttura per lo stoccaggio. 1 sala che funge da <u>deposito bagagli</u> : 1 scrivania per la registrazione degli ospiti autorizzati all'accesso; scaffalatura per depositare valigie e scatole per indumenti (1 valigia e 1 scatola a testa, per un massimo di 50 persone) <u>1 lavanderia</u> : 1 bacheca con i turni mensili;
Attività 1.2.3.	2 lavatrici; 2 asciugatrici; 1 lavandino; 1 armadio; 1 scrivania. 1 <u>centro diurno</u> per senza dimora: 1 piano cottura per la preparazione delle colazioni; 1 lavandino; 1 scaffale per tazze; 1 mobile di appoggio; 2 divani; 1 libreria; 1 TV; 1 Proiettore; 10 Tavoli con sedie; 1 bacheca informativa
Attività 1.3.1.	Per queste azioni la strumentazione è la medesima descritta nelle attività 1.1., si aggiunge la disponibilità dell'utilizzo della stanza dedicata all'ascolto anche negli orari extra sportello
Attività 1.3.2.	al fine di consentire un luogo in cui gli operatori possono ragionare sui casi, contattare gli enti della rete, incontrare le persone per un monitoraggio più stretto e un
Attività 1.4.1	accompagnamento più flessibile nei tempi.
Attività 2.1.1.	Per queste azioni la strumentazione è la medesima descritta nelle attività 1.1., si aggiunge
Attività 2.1.2.	l'attenzione di avere 1 postazione internet con pc portatile in più (ma in rete con gli altri)
Attività 2.1.3.	dedicate agli operatori di tutto il centro così da consentire al meglio il lavoro di back office,
Attività 2.2.1.	l'aggiornamento delle schede, il contatto con gli enti della rete, la progettazione del servizio
Attività 2.2.2.	da parte del coordinatore.
Attività 2.3.1.	La stanza dedicata all'ascolto è riservata anche per gli incontri di equipe, sia tra operatori
Attività 2.3.2.	del centro di ascolto sia con la rete di presa in carico, così da avere immediatamente
Attività 2.3.3.	accesso alle cartelle lì archiviate.
Attività 2.3.4.	Il centro di ascolto ha una mail dedicata e una nominale per ogni operatore così da facilitare

	le comunicazioni e la condivisione di materiale informativo e formativo.
Attività 2.5.1	<p>Ai fini di una raccolta dati completa si mette a disposizione: 1 postazione internet per il coordinatore della raccolta, con pc, con accesso al server in linea con tutti i pc presenti in struttura, Office e accesso al programma statistico OspoWeb con account personale, così da poter creare strumenti finalizzati alla raccolta e monitorare gli stessi. Sfruttare l'equipe settimanale per affrontare meglio la gestione e il coordinamento della supervisione delle progettualità individuali, non che della presa in carico</p> <p>Al fine di mappare le risorse presenti nell'utenza e di progettare azioni a corrispettivo sociale, si utilizzano schede on line attivate dal programma statistico OspoWeb a disposizione delle Caritas della regione Lombardia.</p>
Attività 2.5.2	<p>Presso la stanza dedicata all'ascolto sul server a cui le postazioni internet hanno accesso è presente una rubrica su cui mantenere aggiornata la mappatura del territorio.</p> <p>Al fine di confrontarsi sul tema GEA ogni tre mesi la Caritas Lodigiana convoca un tavolo istituzionale per affrontare il più possibile all'unisono le problematiche che affliggono i senza dimora: i destinatari sono Forze dell'Ordine, ASST (SERT, CPS, Cabina di Orientamento), Prefettura, Coop. Sociali che gestiscono Educativa di strada, Servizi sociali del Comune di Lodi.</p>
Attività 3.1.1	La Caritas di Lodi dispone della possibilità di produrre materiale digitale a fini promozionali, avendo in dotazione sia programmi informatici (utto il pacchetto professionale Adobe Photoshop) sia attrezzatura video:
Attività 3.1.2	<p>- per l'editing video / fotografico / etc.: pacchetto completo di Adobe (insieme ad Google Ad Grants grazie al programma per no-profit TechSoup)</p> <p>- per le riprese:</p>
Attività 3.1.3	<p>Camere: Sony Alpha 6500 obiettivo 24-105 mm (Mirrorless) - Nikon D7000 obiettivo 18-105mm (Reflex);</p> <p>GoPro V Black Edition;</p> <p>2 cavalletti professionali (1 treppiede e 1 monopiede);</p> <p>3 stabilizzatori (di cui 2 elettronici: 1 per smartphone e uno per camere);</p>
Attività 3.2.1	<p>AER (riprese aeree per GoPro);</p> <p>Laptop: MacBook Air 13-inch 2017.</p>
Attività 3.2.2	<p>1 stampante a colori e strumenti per la promozione on line: mail, mailing list, newsletter; 2 siti internet, uno ufficiale di Caritas Lodigiana, uno per le scuole e attività didattiche; Carigest come database volontari, donatori e per il fundraising; Google My Business; Google Ad Grants; Ad Words — Facebook / Instagram / Twitter / YouTube / Baobab;</p>

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

Attività 1.1.1.	Disponibilità di risorse tecniche e informatiche per la predisposizione delle procedure di accoglienza e per il monitoraggio: 3 postazioni informatiche fisse, e 3 postazioni informatiche mobili con pc portatili, tutte dotate di accesso ad Internet e tutte collegate tra loro con condivisione di file, 2 stampante/fotocopiatrice, 2 telefoni, 1 archivio in cui viene conservato il materiale "storico" del Centro di Ascolto.
Attività 1.1.2.	
Attività 1.2.1.	Risorse spaziali per l'accoglienza e l'orientamento degli utenti: sportello per l'accoglienza; 2 uffici sono destinati ai colloqui individuali gestiti dagli operatori; 1 spazio comune utilizzato per "colloqui in emergenza" o postazioni di lavoro individuale di operatori o volontari. (N.B. è prevista una rimessa a norma degli spazi del centro ascolto diocesano durante l'estate 2020, che potrebbe permettere di ampliare e meglio organizzare gli spazi)
Attività 1.2.2.	
Attività 1.2.3.	<p>2 veicoli commerciali utilizzato per il ritiro dei generi alimentari e commissioni legate alle attività del Centro.</p> <p>La programmazione di tutte le attività riguardanti l'ascolto avviene presso un ufficio situato in Via XX settembre, dotato di postazione pc, stampante, telefono e cellulare di servizio.</p>
Attività 1.3.1.	Per il trasporto dei materiali viene utilizzato il veicolo commerciale sopra descritti.

Attività 1.3.2.	Per gli accompagnamenti (luoghi di risocializzazione, visite, appuntamenti con servizi ecc...) viene utilizzato un automezzo di proprietà della Caritas di Pavia.
Attività 2.1.1.	<p>Per queste azioni la strumentazione è la medesima descritta nelle attività 1.1</p> <p>Una delle stanze dedicate all'ascolto è riservata anche per gli incontri di équipe, sia tra operatori del centro di ascolto sia con la rete di presa in carico, così da avere immediatamente accesso alle cartelle lì archiviate.</p> <p>Il centro di ascolto ha una mail dedicata così da facilitare le comunicazioni e la condivisione di materiale informativo e formativo, anche con gli enti pubblici territoriali.</p>
Attività 2.1.2.	
Attività 2.1.3.	
Attività 2.2.1.	
Attività 2.2.2.	
Attività 2.3.1.	
Attività 2.3.2.	
Attività 2.3.3.	
Attività 2.3.4.	
Attività 2.4.2.	
Attività 2.4.3.	
Attività 2.4.4.	
Attività 2.4.5.	
Attività 3.1.1.	Presso il Centro Ascolto Diocesano, possibile utilizzare durante la fascia pomeridiana tutti gli spazi precedentemente descritti sia per attività di equipe che per lavori di gruppo o preparazione di materiali necessari per attività nelle scuole o in altri ambiti.
Attività 3.1.2.	E' possibile produrre materiale cartaceo ai fini promozionali utilizzando la stampante a colori e 3 pc per la promozione online attraverso la pubblicazione sul nostro sito web, pagina facebook e instagram.
Attività 3.2.1.	Sono inoltre disponibili materiali di cartoleria, casse per amplificare e due proiettori da utilizzare per incontri formativi/informativi.

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

Attività 1.1.1.	Risorse tecniche e informatiche per la predisposizione delle procedure di accoglienza e per il monitoraggio: 4 postazioni informatiche (1 in ciascun ufficio e archivio e 1 nella sala di accoglienza, ad uso degli operatori), tre delle quali dotate di accesso ad Internet e tutte collegate tra loro in Intranet, 1 fotocopiatrice, 4 telefoni, 1 scanner; 1 archivio in cui viene conservato il materiale "storico" del Centro di Ascolto.
Attività 1.1.2.	Risorse spaziali per l'accoglienza e l'orientamento degli utenti: sala di accoglienza (circa 26 mq) ulteriormente suddivisa tramite l'utilizzo di sedie che delimitano le diverse destinazioni di attesa (ritiro pacco alimentare, colloqui ecc...); 2 uffici attigui sono destinati ai colloqui individuali gestiti dagli operatori; 1 spazio retrostante (circa 36 mq) la sala di accoglienza è utilizzato per il guardaroba e, in zona separata, per i viveri che vengono distribuiti. Qui vengono "confezionati", e raccolti prima della distribuzione, i pacchi alimentari.
Attività 1.2.1.	Le scorte alimentari che necessitano di celle frigorifere sono conservate nel magazzino della Casa della Diakonia stessa.
Attività 1.2.2.	Nel magazzino si trovano 1 cella frigorifera e 2 frigoriferi per la conservazione dei viveri destinati alla distribuzione.
Attività 1.2.3.	1 veicolo commerciale utilizzato per il ritiro dei generi alimentari e commissioni legate alle attività del Centro.
Attività 1.3.1.	La programmazione di tutte le attività riguardanti l'ascolto avviene presso un ufficio situato in Casa della Diakonia, dotato di postazione pc, stampante, telefono e cellulare di servizio.
	Per il trasporto dei materiali viene utilizzato il veicolo commerciale sopra descritto e inoltre un furgone messo a disposizione dalla cooperativa sociale Oikos.
Attività 1.3.2.	Per gli accompagnamenti (luoghi di risocializzazione, visite, appuntamenti con servizi ecc...) viene utilizzato un automezzo di proprietà della Caritas di Vigevano.

Attività 2.1.1.	Per queste azioni la strumentazione è la medesima descritta nelle attività 1.1., si aggiunge l'attenzione di avere due postazioni per attività di back office con postazione internet con pc e stampante e 1 telefono fisso dedicate agli operatori del centro di ascolto così da consentire l'aggiornamento delle schede, il contatto con gli enti della rete, la progettazione del servizio da parte del coordinatore.
Attività 2.1.2.	
Attività 2.1.3.	
Attività 2.2.1.	
Attività 2.2.2.	Vi è una sala riunioni è riservata anche per gli incontri di équipe, sia tra operatori del centro di ascolto sia con la rete di presa in carico e uno spazio dedicato all'archiviazione delle cartelle.
Attività 2.3.1.	Il centro di ascolto ha una mail dedicata e una nominale per ogni operatore così da facilitare le comunicazioni e la condivisione di materiale informativo e formativo.
Attività 2.3.2.	
Attività 2.3.3.	
Attività 2.3.4.	Vi è anche 1 ufficio situato al primo piano di Casa della Diakonia in cui è conservata la documentazione relativa alle attività della sede di attuazione.
Attività 2.4.1.	Ai fini di una raccolta dati completa si mette a disposizione: 1 postazione internet per il coordinatore della raccolta, con pc, con accesso al server in linea con tutti i pc presenti in struttura, Office e accesso al programma statistico OspoWeb con account personale, così da poter creare strumenti finalizzati alla raccolta e monitorare gli stessi; 1 postazioni internet con pc finalizzata all'accesso immediato per gli operatori per l'aggiornamento dei dati; 1 stampante per la produzione del materiale cartaceo da affidare ai servizi per la raccolta; 1 automobile finalizzata allo spostamento presso le sedi parrocchiali per l'affiancamento e l'accompagnamento dei volontari nella raccolta in parrocchia.
Attività 2.4.2.	
Attività 2.4.3.	
Attività 2.4.4.	
Attività 2.4.5.	
Attività 3.1.1	Presso il Centro Ascolto Diocesano sarà possibile utilizzare durante tutti gli spazi precedentemente descritti sia per attività di équipe che per lavori di gruppo o preparazione di materiali necessari per attività nelle scuole o in altri ambiti.
Attività 3.1.2	È possibile produrre materiale cartaceo ai fini promozionali utilizzando la stampante a colori e 3 pc per la promozione online attraverso la pubblicazione sul nostro sito web, pagine social.
Attività 3.2.1	Sono inoltre disponibili materiali di cartoleria, casse per amplificare e due proiettori da utilizzare per incontri formativi/informativi.
Attività 3.2.2	
Attività 3.3.1	
	Infine sono disponibili vetture per potersi spostare sul territorio per favorire la partecipazione ad momenti di sensibilizzazione e informazione e incontri nelle scuole.

## AMBITO ACCOGLIENZA

**Territori di intervento:** Distretto Cremasco

**Sedi di attuazione:** Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)

Tutte le attività condividono tutti i luoghi, poiché si basano sulla quotidianità di un clima comunitario e familiare.	<p><b>Area esterna e segreteria</b></p> <p>2 bacheche esterne alla struttura Casa dell'Accoglienza per una chiara comunicazione delle modalità di accesso e delle possibilità di contatto.</p> <p>1 scrivania posta all'ingresso della Casa che funge da segreteria e luogo di riferimento per la raccolta quotidiana delle esigenze.</p> <p>1 telefono fissi finalizzati alla comunicazione efficace all'interno della struttura e tra operatori referenti di servizi diversi.</p> <p>Tutta la struttura dispone di Wi-Fi.</p>
	<p><b>Area ufficio</b></p> <p>1 ufficio riservato all'équipe educativa, predisposto per tutte le mansioni di back office e eventuali colloqui con una persona (ospita I massimo 3 persone) curata nell'allestimento per permettere un'accoglienza e un incontro positivo per l'utenza.</p> <p>1 armadio predisposto per l'archiviazione delle informazioni cartacee, posto all'interno dell'ufficio per una facile ed immediata consultazione.</p> <p>1 postazione internet con pc e 1 stampante posti all'interno dell'ufficio finalizzata ad</p>



azioni di informazione, raccolta dati, espletazione di mansioni burocratiche. Presso la postazione internet, è possibile accedere al server dove si trovano tutti i materiali, lo storico e la possibilità di una rubrica su cui mantenere aggiornata la mappatura del territorio.

1 telefono fisso, destinato alle comunicazioni tra operatori e servizi e con gli enti della rete, Materiale di cartoleria finalizzato alle azioni di comunicazione immediata con gli ospiti, a attività di progettazione, di riunione (es. foglietti per appuntamento, foglietti con orari di apertura dei servizi utili, fogli bianchi su cui segnare appunti, verbali e schede d'accoglienza, schede per la rendicontazione economica).

L'ufficio è riservato all'educatore di turno, in alcuni casi anche per gli incontri di équipe, sia tra operatori del centro di ascolto sia con la rete di presa in carico, così da avere immediatamente accesso alle cartelle lì archiviate.

L'équipe educativa predispone di una mail dedicata e una nominale per ogni operatore e un cellulare così da facilitare le comunicazioni e la condivisione di materiale informativo e formativo nonché la reperibilità negli orari non presidiati.

#### **Area comune**

1 salone predisposto con divano, 2 poltrone e un tavolino, angolo dedicato a incontri informali, a formazioni, piccole riunioni, tempo libero e svago. Non è presente la televisione ma una radio. Nella stessa stanza c'è un tavolo rotondo adatto ai momenti di équipe e di rete, nonché ai colloqui di accompagnamento con gli ospiti: la scelta del tavolo rotondo è stata studiata dall'équipe educativa per dare un segno visibile di parità e di corresponsabilità all'utenza.

1 libreria ricca di libri e giochi in scatola, per favorire la socializzazione e una gestione positiva del tempo libero.

La sala dispone di almeno 30 sedie per le riunioni comuni, 1 proiettore con telo, 1 lavagna, materiale di cartoleria quale biro, pennarelli, cartoncini, forbici per favorire riunioni comuni e occasioni formative.

A fianco c'è una stanza che funge da magazzino per il ricambio delle lenzuola e delle salviette, contenente lavatrice ed asciugatrice ad uso comune. Un corridoio ampio utilizzato per laboratori creativi (per esempio costruzione del presepe).

#### **Area mensa**

1 stanza con armadi attrezzati con stoviglie usa e getta per l'utenza esterna, 2 forni per scaldare i pasti, 1 lavandino, 1 macchinetta del caffè, 1 piastra elettrica.

1 sala con 12 tavoli da 4 posti l'uno, 1 televisione e 1 forno a microonde, destinata alla mensa. In questa stessa stanza ci sono 3 bacheche utilizzate per le comunicazioni interne alla casa: avvisi, eventi, turni, fotografie significative.

#### **Area privata**

È questa l'unica area al primo piano, suddivisa in 10 camere comuni predisposte con bagno interno.

#### **Area comune esterna**

1 cortile con un ampio portico predisposto con sedie e tavolo, al fine di favorire la socializzazione.

1 spazio dedicato all'orto, predisposto con 2 cassoni di legno e vasi per piante aromatiche, 1 sgabuzzino ampio che è stato allestito come ciclo-officina: ogni spazio crea opportunità di interazione e attivazione degli ospiti.

#### **Altro**

Per procedere con azioni di affiancamento e accompagnamento, si mettono a disposizione 2 autovetture e 2 biciclette.

All'interno della Casa è presente una cappellina.

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Miriam (Codice Helios 128824)

Attività 1.1	Risorse impiegate per l'elaborazione e la verifica dei progetti educativi individualizzati: 1 ufficio ad uso delle operatrici dotato di: 1 postazione per un computer 1 stampante 1 scaffale in cui vengono conservati i faldoni con la documentazione relativa al percorso riabilitativo delle ospiti.
Attività 1.2	1 scaffale adibito a biblioteca con volumi specifici sulle tematiche della dipendenza di possibile consultazione per l'approfondimento delle problematiche. Presso tale ufficio vengono inoltre effettuati i colloqui educativi individuali con le ospiti. Risorse impiegate per realizzare gli interventi relativi alla cura di sé: ciascuna camera è provvista di armadio e comodino in cui le ospiti ripongono i propri indumenti ed effetti personali; ad uso della comunità, al piano superiore, un locale adibito a lavanderia/stireria. 2 lavatrici 1 asciugatrice che le ospiti possono utilizzare a turno per il lavaggio dei propri indumenti e di quelli dei bambini.
Attività 1.3	1 veicolo commerciale di proprietà della Caritas diocesana utilizzato per gli accompagnamenti delle ospiti e dei minori a visite mediche e commissioni. La cooperativa sociale Oikos, partner del progetto, mette a disposizione delle ospiti attrezzature per le attività di pulizia e stireria utili al potenziamento di competenze utili al reinserimento sociale: detersivi e ausili per la pulizia professionali di ambienti domestici/uffici ecc; ferro da stiro professionale; asse da stiro professionale.
Attività 2.1	Tale attività non ha bisogno di risorse particolari in quanto i luoghi individuati sono facilmente raggiungibili a piedi. All'interno della biblioteca civica e della biblioteca dei ragazzi le ospiti e i minori potranno usufruire di libri, audiolibri, riviste, potranno prendere in prestito cd e dvd, e potranno utilizzare postazioni internet. Qualora le ospiti partecipino a corsi organizzati presso la biblioteca civica si provvederà a fornire il materiale necessario: penne, quaderni ecc...
Attività 3.1	1 ufficio fornito pc, stampante e fotocopiatrice per la preparazione del materiale occorrente durante i laboratori ricreativi (ricerca e riproduzione di disegni da colorare ecc..). Sono inoltre a disposizione fogli A4, cartucce per stampante in bianco e nero e a colori, toner per fotocopiatrice. Risorse per laboratori e attività di animazione: 1 stanza comune per la tv con 3 divani per momenti di socializzazione fra le ospiti, dove si possono svolgere laboratori; 1 lettore DVD; 1 videoregistratore; 1 armadietto con una raccolta di film e cartoni animati utili per momenti di animazione; 1 sala riservata ai bambini della comunità con i giochi, libri di fiabe, mobilia adatta ai bambini, 1 box, materiale didattico per laboratori ludico-creativi, pongo, colori a dita, pastelli e pennarelli, fogli bianchi e colorati.

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa Josef (Codice Helios 128823)

Attività 1.1	1 ufficio all'interno della sede in cui è conservata la documentazione relativa alle attività della sede di attuazione 1 ufficio sopradescritto dotato di postazione pc per l'elaborazione dei progetti individuali, stampante e faldoni per conservare i progetti stessi e i relativi aggiornamenti/verifiche insieme alla documentazione relativa all'ospite fornita dai servizi inviati.
Attività 1.2	Materiale per l'ufficio (fogli, cartucce, cancelleria varia) per le varie attività di colloquio e valutazione utente nonché per le pratiche amministrative Risorse per svolgere attività legate all'acquisizione di autonomie personali: 1 cucina munita di tutti gli elettrodomestici, microonde e congelatore e gli accessori necessari alla preparazione dei pasti. 1 sala mensa; 1 sala lavanderia.
Attività 2.1	Per i percorsi formativi e di risocializzazione: Materiale Didattico per lo svolgimento dei corsi di formazione e piccola biblioteca all'interno della struttura. Spazi dedicati al progetto in alcuni momenti diurni e pomeridiani del Drop-in locale denominato "ARCA"
Attività 2.2	1 sala comune con televisore per momenti di socializzazione fra gli ospiti, 1 lettore dvd che possono essere utilizzati per organizzare cineforum in lingua; materiale ludico-ricreativo di vario genere per attività laboratoriale 1 automezzo per l'accompagnamento degli utenti presso Drop-in Arca o presso gli appartamenti di housing sociale, le agenzie immobiliari ed eventuali appartamenti disponibili sul territorio.
Attività 3.1	Strutture per allestimento momenti informativi (es. Gazebo, tavole e sedie). 1 sala mensa in cui possono essere organizzate feste, cene aperte ai volontari esterni e alla cittadinanza; 1 salone messo a per lo svolgimento degli eventi di sensibilizzazione (cene ecc...) Quotidiani per la ricerca di sagre ed eventi significativi a cui poter partecipare con banchetti informativi.
Attività 3.2	Risorse a disposizione del progetto presso la sede della Caritas diocesana di Vigevano: Nr. 1 Personal Computer con connessione ad Internet, servizio di posta elettronica, pacchetto Ms Office per autoprodotto materiale informativo e di sensibilizzazione. Stampante e fotocopiatrice per la riproduzione del materiale Strutture per allestimento location dell'evento (es. Gazebo/tensostrutture).
Attività 3.3	Impianto Audio-Video e impiantistica luce. Arredi (tavoli, sedie, ecc...) per le feste. Materiale di consumo (generi alimentari, stoviglie, addobbi). Materiale di informazione e pubblicizzazione eventi (brochure e locandine pubblicitarie, gadget promozionali).
<b>Territorio di intervento: Distretto di Vigevano</b>	
<b>Sede di attuazione: Casa di Booz (Codice Helios 128827)</b>	
Attività 1.1	Risorse impiegate per l'elaborazione e la verifica dei progetti educativi individualizzati: 1 ufficio ad uso delle operatrici dotato di: 1 postazione per un computer 1 stampante 1 scaffale in cui vengono conservati i faldoni con la documentazione relativa al percorso riabilitativo delle ospiti.

Attività 1.2	1 scaffale adibito a biblioteca con volumi specifici sulle tematiche della dipendenza di possibile consultazione per l'approfondimento delle problematiche. Presso tale ufficio vengono inoltre effettuati i colloqui educativi individuali con le ospiti. Risorse impiegate per realizzare gli interventi relativi alla cura di sé: ciascuna camera è provvista di armadio e comodino in cui le ospiti ripongono i propri indumenti ed effetti personali;
Attività 1.3	ad uso della comunità, al piano superiore, un locale adibito a lavanderia/stireria. 2 lavatrici 1 asciugatrice che le ospiti possono utilizzare a turno per il lavaggio dei propri indumenti e di quelli dei bambini. 1 veicolo di proprietà della Caritas diocesana utilizzato per gli accompagnamenti delle ospiti e dei minori a visite mediche e commissioni.
Attività 2.1	1 ufficio fornito pc, stampante e fotocopiatrice per la preparazione del materiale occorrente durante i laboratori ricreativi (ricerca e riproduzione di disegni da colorare ecc..). Sono inoltre a disposizione fogli A4, cartucce per stampante in bianco e nero e a colori, toner per fotocopiatrice. Risorse per laboratori e attività di animazione: 1 stanza comune per la tv con 3 divani per momenti di socializzazione fra le ospiti, dove si possono svolgere laboratori;
Attività 2.2	1 Stanza per Laboratori cerativi presso sedi di Associazioni/enti del terzo settore impegnati nel sostegno a donne escluse o vittime di violenza. 1 lettore DVD; 1 videoregistratore; 1 armadietto con una raccolta di film e cartoni animati utili per momenti di animazione; 1 sala riservata ai bambini della comunità con i giochi, libri di fiabe, mobilia adatta ai bambini, 1 box, materiale didattico per laboratori ludico-creativi, pongo, colori a dita, pastelli e pennarelli, fogli bianchi e colorati. 1 veicolo di proprietà della Caritas diocesana utilizzato per gli accompagnamenti AI LABORATORI ESTERNI
Attività 3.1	Strutture per allestimento banchetti informativi (es. Gazebo, tavole e sedie). Connessione a internet e quotidiani per la ricerca di sagre ed eventi significativi a cui poter partecipare con banchetti informativi.
Attività 3.2	

#### OBIETTIVO GENERALE 4

**Territorio di intervento:** Tutto il territorio coinvolto

**Sede di attuazione comune:** Centro di Ascolto diocesi di Pavia (codice Helios 1705)

Attività 4.1.1.	Ai fini di una raccolta dati completa nella sede di Pavia, dove gli operatori volontari condideranno le attività, si mette a disposizione: 5 postazione internet, con pc, Office e accesso al programma statistico Ospoweb, così da poter creare strumenti finalizzati alla raccolta e monitorare gli stessi; 1 stampante per la produzione del materiale cartaceo da affidare agli enti per la raccolta; 1 sala riunione in cui svolgere attività di gruppo, laboratori e confronti, in cui progettare le azioni e gli strumenti.
Attività 4.1.2.	Ogni sede mette poi a disposizione il seguente materiale al fine di svolgere in modo costante la raccolta nel proprio territorio: 1 postazione internet per il coordinatore della raccolta, con pc, con accesso al server in linea con tutti i pc presenti in struttura, Office e accesso al programma statistico Ospoweb, così da poter creare strumenti finalizzati alla raccolta e monitorare gli stessi; almeno 4 postazioni internet con pc e stampante disposte nei diversi servizi descritti precedentemente e negli uffici finalizzate all'accesso immediato per gli operatori per l'aggiornamento dei dati; 1 stampante per la produzione del materiale cartaceo da affidare ai servizi per la raccolta; 1 mezzo di trasporto finalizzato allo
Attività 4.1.3.	
Attività 4.2.1.	

Attività 4.2.2.	spostamento presso le sedi parrocchiali, o le altre strutture coinvolte per l'affiancamento e l'accompagnamento nella raccolta in parrocchia.
Attività 4.2.3.	La strumentazione elettronica e informativa compreso l'accesso a Office e Adobe Photoshop, la mailing list specifico della Caritas diocesana, il sito diocesano, il profilo Facebook e l'account Instagram, la possibilità di effettuare comunicati stampa, di avere spazi riservati sui giornali e sui sito diocesani, nonché la disponibilità di almeno 3 stanze per incontri di confronto tra operatori, attrezzati con pc ed eventualmente 1 proiettore mobile; 1 salone con almeno 80 posti a sedere e la disponibilità di utilizzo presso enti del territorio di almeno una sala con una capienza totale di almeno 250 posti a sedere, il tutto finalizzato alla costruzione del materiale di racconto e alla promozione e diffusione dello stesso.
Attività 4.2.4.	

**10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio Civile Universale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi (con successivo recupero).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di attività di accompagnamento degli utenti nelle attività esterne (gite, vacanze, visite ai musei...)

In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.

Disponibilità a guidare automezzi di proprietà delle sedi operative.

**11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto**

Non viene richiesto nessun requisito ulteriore

**12) Eventuali partner a sostegno del progetto**

**RETE OPERATIVA IN TUTTI I TERRITORI COINVOLTI**

**Associazione "Co.lomba"**

Cod. fisc.: 97243830151 *ente no profit*

Collaborazione istituita a livello regionale dell'Associazione Co.lomba con le Caritas diocesane della Lombardia, finalizzata alla promozione attraverso il sito web delle postazioni di Servizio Civile Caritas attive in regione.

Oltre alla pubblicazione on line, l'associazione mette a disposizione la disponibilità e l'impegno nell'organizzazione di eventi promozionali e nella pubblicazione di materiale informativo presso ciascuna sede di Servizio Civile Caritas in Lombardia.

**Fondazione Luigi Clerici**

Cod. fisc.: 80037690155 *ente no profit*

Collaborazione istituita a livello regionale della Fondazione Luigi Clerici con le Caritas diocesane della Lombardia, finalizzata alla realizzazione di un percorso per ciascuna sede di progetto per la rilevazione, la valutazione e la certificazione delle competenze dei giovani in Servizio Civile.

La fondazione mette quindi a disposizione il suo impegno per permettere a ciascun giovane in Servizio Civile di ottenere un Bilancio delle Competenze.

**RETE OPERATIVA CON LA CARITAS DIOCESANA DI CREMA****Fondazione Caritas don Angelo Madeo ONLUS**

Cod. fisc.: 91028510195 *ente no profit*

La Fondazione don Angelo Madeo di Crema predisporrà per il progetto relativo al territorio di Crema la disponibilità degli operatori coordinatori del Centro di Ascolto e dell'Area accoglienze, nonché del responsabile della raccolta dati, della segreteria e di uno degli operatori attivi nel centro di ascolto.

Tali operatori, con le diverse professionalità, saranno i referenti delle azioni progettuali previste e i principali attori nella loro realizzazione.

**Cooperativa Sociale "Le Orme"**

Cod. fisc.: 01334480199 *ente no profit*

La Cooperativa Sociale "Le Orme" collaborerà con Caritas diocesana di Crema e la Fondazione nell'attuazione delle azioni progettuali, mettendo a disposizione i restanti operatori coinvolti nel progetto.

**Associazione "Camminiamo Insieme ONLUS"**

Cod. fisc. 91009710194 *ente no profit*

L'associazione "Camminiamo Insieme" di Crema parteciperà alla progettualità rendendo disponibili i volontari associati ad essa ed attivi protagonisti di tutte le azioni di distribuzione nei servizi della Caritas diocesana presso la Casa della Carità di Crema, di volontariato presso le strutture di accoglienza e presso il centro di ascolto. L'Associazione inoltre gestisce presso la Casa della Carità le derrate alimentari coinvolte nel servizio alimenti.

**Consultorio diocesano "Insieme"**

Cod. fisc.: 91031890196 *ente no profit*

Il consultorio "Insieme" con sede a Crema, coinvolto attivamente nella rete di presa in carico dell'utenza oggetto/soggetto del progetto, è disponibile nella collaborazione e co-costruzione di tutte le proposte formative, informative e ludico ricreative descritte come azione progettuale di promozione del benessere e gener-attive.

Il consultorio è inoltre disponibile nella supervisione e nell'accompagnamento di giovani operatori volontari in servizio civile che chiedano una tipologia di confronto maggiormente specialistica e di tipo psicosociale.

**Diocesi di Crema, Servizio per la Pastorale Giovanile e degli Oratori**

Cod. fisc.: 91001960193 *ente no profit*

La Pastorale Giovanile e degli Oratori della diocesi di Crema (ossia il Servizio diocesano per il coordinamento delle iniziative rivolte ai giovani e agli Oratori) ha nel territorio il prezioso compito di pensiero e cura dei giovani, sia da un punto di vista spirituale sia da un punto di vista umano, promuovendo momenti di sintesi e riflessione sulle esperienze e sugli ambiti di vita dei giovani.

Rispetto al progetto di Servizio Civile la Pastorale Giovanile sceglie di investire non solo in un'azione di promozione e pubblicizzazione dell'esperienza, ma anche come punto di ingaggio personale e ramificato nei territori a contatto con i giovani. Inoltre, essendo il servizio bacino continuo di proposte formative, e collaboratore primo nelle esperienze di volontariato progettate e costruite dalla Caritas diocesana di Crema, tale collaborazione apre alla possibilità di dare continuità alle esperienze e alle relazioni di riferimento per ciascun giovane coinvolto.

**RETE OPERATIVA CON LA CARITAS DIOCESANA DI LODI****Associazione Progetto Insieme**

C.F. 92512140150 - P. I.V.A. 08828090962 - [progetto.insieme@pec.it](mailto:progetto.insieme@pec.it)

L'associazione in oggetto collabora con la Caritas Lodigiana con i propri volontari messi al servizio della Mensa Diocesana e delle Docce Pubbliche della città di Lodi. L'associazione condivide anche progetti di Housing Sociale e titolare del Progetto SPRAR di Lodi, per cui siamo impegnati con 8 posti femminili.

#### **Emmaus Onlus**

CF: 92538170157

La Caritas Lodigiana opera per la gestione dei servizi-segno con l'associazione EMMAUS ONLUS. L'associazione collabora quindi con la Caritas Lodigiana nell'attuazione delle azioni progettuali, mettendo a disposizione gli operatori coinvolti nel progetto.

#### **Avvocati di strada ONLUS**

Codice Fiscale: 91280340372

Avvocato di strada ha l'obiettivo fondamentale di tutelare i diritti delle persone senza dimora. L'esperienza nasceva dalla necessità, sentita da più parti, di poter garantire un apporto giuridico qualificato a quei cittadini oggettivamente privati dei loro diritti fondamentali. All'attività degli sportelli partecipano a rotazione avvocati che forniscono gratuitamente consulenza e assistenza legale ai cittadini privi di dimora, oltre a volontari che si occupano della segreteria e della conduzione dell'ufficio. La sede di Lodi è situata proprio il Centro di ascolto Il Primo Passo, con un'apertura di due venerdì al mese. La scelta di porre la sede all'interno del Centro di ascolto è proprio per facilitare agli ospiti senza dimora di Lodi di accedere ad un servizio che potenzialmente potrebbe aiutarli a riacquisire diritti civili.

#### **CRI - CROCE ROSSA ITALIANA sede di Lodi**

Codice Fiscale: 08466140962

La Croce Rossa Italiana della sede di Lodi collabora con il Centro S. Giacomo per una sorveglianza sanitaria dei senza dimora durante le uscite serali che svolgono nei dormitori della città.

Il Centro San Giacomo di Caritas Lodigiana è l'insieme dei servizi per la grave emarginazione adulta che il Centro di Ascolto coordina. Spesso i temi proposti per le attività di sensibilizzazione e formazione per i giovani partono proprio da questa realtà.

A partire da questa collaborazione con la CRI abbiamo svolto anche piccoli interventi di sensibilizzazione, sia con gli ospiti, sia con la cittadinanza.

#### **Azienda DOMOLUX IMPIANTI S.R.L**

P. Iva 026633300187 *Ente profit*

Per la sede di attuazione 2) Casa Diakonia (codice Helios 12882), per la sede di attuazione 2) Casa Miriam (codice helios 128824); per la sede di attuazione 3) Casa Josef (codice Helios 128823) e per la sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice Helios 128827) collabora:

- nel supervisionare gli eventuali lavori agli impianti presenti nelle sedi in caso di manutenzioni ordinarie o straordinarie;
- nel controllare su richiesta per quanto riguarda la climatizzazione degli ambienti, lo stato di fatto dell'impianto elettrico e idraulico e le situazioni delle principali strumentazioni presenti nelle strutture (impianto telefonica, citofonico, videosorveglianza, frigoriferi e celle);
- per dare eventuali consulenze o pareri tecnici preventivi ai lavori.

#### **Cooperativa Sociale OIKOS ONLUS**

codice fiscale: 01770720181 (*Ente no profit*)

La partnership gratuita sul progetto presentato da Caritas Diocesana di Vigevano si realizza nella concessione degli spazi necessari all'immagazzinamento del materiale sia alimentare che vestiario da distribuire secondo le necessità presso le tre sedi del progetto. La Cooperativa OIKOS fornisce inoltre gratuitamente gli autocarri necessari alle raccolte alimentari e al trasporto del materiale.

Per quanto concerne la collaborazione con la sede di attuazione 1) Casa della Diakonia rispetto alle azioni che riguardano i detenuti, e la specifica attività all'interno della sezione femminile e maschile del carcere di Vigevano, la cooperativa sociale Oikos si occuperà di retribuire le detenute socie della cooperativa stessa nonché di trasportare il materiale occorrente dall'esterno all'interno del carcere e viceversa utilizzando i propri mezzi e i propri operatori.

Per quanto concerne la collaborazione con la sede di attuazione 2) Casa Miriam, 4) Casa di Booz nello specifico fornirà opportunità di reinserimento sociale alle ospiti proponendo loro di partecipare alle attività promosse dalla stessa cooperativa (pulizie, stireria) in un contesto protetto, in modo da sviluppare e potenziare abilità da utilizzarsi anche in contesti esterni.

## L'ente Associazione Centro di Consulenza Familiare

codice fiscale: 94011270181 (Ente no profit)

La partnership gratuita sul progetto presentato da Caritas in cui l'ente si impegna a fornire il seguente apporto alle attività del progetto:

Per la Sede di attuazione 2) Casa Diakonia ( codice Helios 128821)

Collabora nel dare assistenza con i propri professionisti in ambito di counselling e ascolto a quelle famiglie temporaneamente prese in carico dal centro di ascolto nel caso in cui ci fosse testimonianza o forte rischi di fenomeni di violenza su donne o minori, o per consulenze di tipo relazionale nel normale contesto familiare.

Per la Sede di attuazione 2) Casa Miriam (codice Helios 128824)

collabora ai protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.

In particolare, insieme all'equipe della comunità offre consulenza e sostegno nelle attività individuali o familiari in particolar modo in riferimento alle attività di:

- colloqui di confronto con l'educatrice alla genitorialità;
- colloqui di sostegno con una figura psicologica previa valutazione del caso;
- gruppo di genitorialità con educatrice e psicologa.

Per la Sede di attuazione 4) Casa di Booz (codice Helios 128827)

collabora ai protocolli pedagogici e riabilitativi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi individualizzati che emergono nel corso dell'accoglienza.

In particolare, insieme all'equipe della comunità offre consulenza e sostegno nelle attività individuali o familiari in particolar modo in riferimento alle attività di:

- Apertura di sportelli dedicati alle donne anche in collaborazione con enti/associazioni del territorio per problematiche specifiche psicosociali

## ***CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI***

### ***13) Eventuali crediti formativi riconosciuti***

-----
-------

### ***14) Eventuali tirocini riconosciuti***

-----
-------

### ***15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)***

<p>Per tutti gli operatori volontari che partecipano al progetto è previsto il rilascio di un attestato specifico da parte dell'Ente terzo Gruppo Cooperativo CGM s.c.s. a r.l. - Consorzio Nazionale della Cooperazione Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata e secondo il modello ad essa allegato. L'attestato specifico, che farà riferimento alle attività specifiche svolte, sarà altresì sottoscritto dalla Caritas Italiana e dal personale della Caritas diocesana che realizza il progetto e sarà conforme all'Allegato 6 B della Circolare 9 dicembre 2019.</p>
--



In collaborazione con la Fondazione Clerici verrà organizzato un percorso per la rilevazione, valutazione e certificazione delle competenze dei giovani in servizio civile per realizzare un Bilancio delle Competenze. (<http://bc.caritaslombardia.it>).

Questo Bilancio delle Competenze, predisposto a fine esperienza, è una certificazione personale che attesterà le competenze/conoscenze acquisite dal giovane sulla base dell'incrocio-raffronto di due fonti informative determinanti: da un lato l'autovalutazione assistita del giovane stesso sulle proprie competenze e dall'altro la valutazione dei responsabili di servizio (OLP) sul giovane. Il percorso è struttura in queste fasi:

- Incontro con gli Operatori locali di Progetto (OLP) per illustrare il significato dell'azione di rilevazione delle competenze, le modalità tecniche di realizzazione, le corrette modalità di compilazione della "Scheda di presentazione delle strutture ospitanti" (prima dell'attivazione del servizio civile);
- Compilazione via web del "Questionario di presentazione del servizio" a cura degli OLP prima dell'avvio del servizio civile;
- Presentazione al giovane della metodologia e del processo di valutazione durante il primo incontro di gruppo in Caritas
- Compilazione via web del "Questionario di inizio servizio" entro le prime due settimane di servizio
- Dopo 5 mesi compilazione via web del "Questionario intermedio" a cura del giovane
- Compilazione via web del "Questionario di fine servizio" a cura del giovane, a fine servizio (durante le ultime due settimane di servizio)
- Compilazione via web della "Scheda finale di valutazione del giovane", a cura degli OLP;
- Predisposizione del documento "Certificato/attestato delle Competenze acquisite durante il servizio civile" e consegna al diretto interessato entro 1 mese al termine del servizio civile

## ***FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

### ***16) Sede di realizzazione (\*)***

Formazione regionale: presso Centro orientamento educativo di Barzio (LC), via Milano 4; presso Caritas Ambrosiana a Milano in via S. Bernardino, 4 (cod. Helios 111449)

Formazione permanente: presso Casa della Carità, viale Europa 2 Crema (CR; Codice Helios 80429); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Caritas Diocesana di Pavia, Centro Ascolto, via xx settembre 38/B Pavia (Codice Helios 1705); Casa della Diakonia in Corso Torino 36/b a Vigevano (PV; Codice Helios 128821)

## ***FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI***

### ***17) Sede di realizzazione (\*)***

La formazione specifica sarà realizzata presso: Casa della Carità, viale Europa 2 Crema (CR); presso Casa della Carità, viale Europa 2 Crema (CR; Codice Helios 80429); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188); Caritas Diocesana di Pavia, Centro Ascolto, via xx settembre 38/B Pavia (Codice Helios 1705); Casa della Diakonia in Corso Torino 36/b a Vigevano (PV; Codice Helios 128821). Inoltre, alcuni incontri potrebbero essere svolti presso le specifiche sedi previste dal presente progetto, per favorire l'esperienza diretta da parte dei giovani.

### ***18) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)***

Gli incontri di formazione specifica in cui verranno coinvolti i volontari hanno due diversi obiettivi che si intersecano: un primo obiettivo di aumento delle competenze, delle informazioni e delle capacità necessarie al volontario per svolgere al meglio le attività in cui è inserito; un secondo obiettivo di riflessione e discernimento personale, ossia di integrazione dell'esperienza di volontariato con la propria vita, i propri interessi, le proprie competenze professionali attuali e future, le proprie scelte di vita.

Per raggiungere tali obiettivi la formazione specifica utilizzerà modalità e metodi variegati, alternando quindi incontri con lezioni frontali, in cui ascoltare ed affrontare tematiche teoriche o testimonianze e racconti virtuali o reali, a incontri laboratoriali, di confronto tra i volontari, tra i volontari e i formatori esperti, tra i volontari e i contenuti teorici. Quest'ultima modalità, messa in atto attraverso gruppi di lavoro, giochi di ruolo, laboratori creativi, strumenti narrativi, simulazioni, gruppi di condivisione, spazi di riflessione personale, giochi di ruolo, lezione frontale, riflessione individuale, riflessione a piccoli gruppi, condivisione in assemblea, confronto con testimoni, avrà lo scopo di attivare nei volontari l'esperienza di espressione delle proprie opinioni e del proprio vissuto, mettendolo a confronto con il vissuto dei pari e dei tutor/formatori, rileggendolo attraverso rimandi di supervisione e integrandolo nelle proprie conoscenze e nelle proprie capacità attraverso un sostegno educativo e psicologico.

La scelta di formatori interni agli enti, che saranno costantemente presenti insieme ai ragazzi nelle diverse attività, è strategica per sviluppare un metodo di supervisione e rilettura del vissuto non solo nei momenti di formazione specifica strutturati, ma creando spazi di formazione contingenti, utilizzando quindi un metodo così detto occasionale/esperienziale: ogni singola esperienza, dall'incontro di quella storia di maltrattamento, al diverbio nel consegnare un pacco alimentare, a un mancato dato raccolto, alla conoscenza con quella assistente sociale, diventa occasione per ragionare e riflettere insieme, per apprendere e comprendere.

In quest'ottica la formazione specifica si pone l'obiettivo di fornire un tempo per la riflessione individuale anche sulla propria vita e sulle proprie scelte, presenti e future, e uno spazio per la condivisione di tali riflessioni per una crescita reciproca.

*19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (\*)*

**FORMAZIONE SPECIFICA TRASVERSALE A TUTTE LE SEDI (42H)**

Contenuti della formazione specifica e durata	Formatore	Obiettivi generali di progetto
<b>1. Conoscenza del gruppo e presentazione di sé.</b> Avvio del percorso di volontario in Servizio Civile con un tempo di conoscenza: del progetto (attività in cui si verrà coinvolti, adempimenti burocratici), dei referenti, di eventuali volontari altri in servizio. Attraverso metodologie interattive, ciascun volontario avrà occasione per presentarsi e condividere attese, paure, interessi e impegni. <b>[5 ore]</b>	Paola Vailati Chiara Augusta Galmozzi Marta Brocchetta Don Moreno Locatelli	Tutti gli obiettivi
<b>2. Conoscenza del contesto Caritas.</b> Attraverso un incontro frontale e la possibilità di visitare tutte le strutture, i servizi e le attività Caritas, in questo modulo i volontari avranno l'occasione di apprendere nozioni sull'ente e sul metodo Caritas, nonché di conoscere cosa fa Caritas e chi sono i diversi operatori coinvolti, così da collocarsi all'interno del contesto specifico e del ruolo acquisito. <b>[5 ore]</b>	Claudio Dagheti Don Dario Crotti Don Moreno Locatelli	Tutti gli obiettivi
<b>3. L'ascolto attivo.</b> Affondo teorico e pratico sul tema dell'ascolto, inteso come strumento di relazione non solo verso l'utenza, ma anche nel lavoro di équipe e di rete. Esercitazioni pratiche, simulazioni e giochi di ruolo, nonché apprendimento di strumenti teorici e pratici. Inoltre, l'incontro verterà sull'acquisizione di tecniche di comunicazione efficace, con nozioni relative alla prossemica, alla comunicazione verbale e non-verbale, al linguaggio del corpo. Si cercherà di declinare i contenuti teorici con esempi pratici e simulazioni, in particolare ci si riferirà all'utenza con cui quotidianamente i giovani si trovano ad interagire. <b>[4 ore]</b>	Mirieli Campi Chiara Augusta Galmozzi Paola Pisano Alice D'Agostino	Tutti gli obiettivi
<b>4. Il disagio adulto e la progettazione educativa.</b> Affondo teorico sul target del progetto, ossia su quell'utenza che maggiormente i volontari avranno occasione di incontrare. Attraverso la descrizione e il	Massimo Montanaro Don Dario Crotti Guido Gargnoni	Gli obiettivi 1 e 3

racconto, nonché l'ascolto di testimonianze, i volontari avranno occasione di acquisire strumenti per leggere l'incontro con l'utenza, per rilevare i bisogni espressi e quelli non espressi e per costruire in modo efficace progetti educativi e di accompagnamento. Questo modulo avvierà i volontari nell'acquisizione di un diverso punto di vista, intendendo l'adulto portatore di bisogno anche come adulto portatore di risorse. <b>[4 ore]</b>		
<b>5. La comunicazione con adulti portatori di bisogni.</b> Ulteriore sviluppo dei temi legati all'ascolto, all'accompagnamento e alla progettazione educativa. Attraverso nozioni teoriche ed esperienze pratiche, i volontari verranno accompagnati nella costruzione di buone prassi e processi positivi di comunicazione. <b>[4 ore]</b>	Miriel Campi Chiara Augusta Galmozzi Paola Pisano Alice D'Agostino	Tutti gli obiettivi
<b>6. La sicurezza e i rischi nelle attività.</b> Informazione e formazione dei volontari sulle buone prassi da tenere nel rispetto delle norme vigenti relative alla sicurezza e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro. <b>[2 ore]</b>	Gianluca Del Frate	Tutti gli obiettivi
<b>7. Il racconto della povertà e del territorio.</b> Modulo dedicato al tema della raccolta dati e della loro rielaborazione e comunicazione. Incontro teorico rispetto ai metodi e agli strumenti di raccolta dati, con spazio dedicato alla condivisione della finalità di tale lavoro. Laboratorio esperienziale di creazione di idee per la promozione e la comunicazione dei dati, con particolare attenzione allo stile della narrazione qualitativa dell'esperienza. <b>[4 ore]</b>	Miriel Campi Chiara Augusta Galmozzi Marta Brocchetta Guido Gargioni	Gli obiettivi 2 e 3
<b>8. Incontro di verifica di metà servizio:</b> i giovani faranno il punto della situazione sui mesi di servizio già vissuti recuperando le riflessioni e le aspettative espresse durante gli incontri iniziali, ed elaboreranno aspettative sui mesi futuri. Verrà agevolato un confronto con le aspettative espresse all'inizio del servizio, per evidenziarne le differenze o gli eventuali aspetti immutati. Verranno accompagnati nella rilettura della loro esperienza e nell'elaborazione di eventuali illusioni/disillusioni, favorendo un clima di interazione che agevolerà la rielaborazione delle esperienze. <b>[4 ore]</b>	Paola Vailati Guido Gargioni Chiara Augusta Galmozzi Alice D'Agostino Marta Brocchetta	Tutti gli obiettivi
<b>9. Le risorse del territorio nell'ambito del disagio adulto e il lavoro di rete.</b> Panoramica virtuale sulle risorse di cui il territorio dispone per rispondere ai bisogni legati al disagio adulto, confronto su punti di forza e punti di debolezza e sulle modalità di contatto e di mantenimento delle relazioni e della rete. I contenuti approfondiranno i bisogni dei territori emersi dall'analisi condotta e le risposte che ai bisogni vengono dati dallo stato, dal comune in senso stretto, dalle associazioni di volontariato. Inoltre, riflessione sul ruolo dei volontari nella risoluzione di problematiche sociali; acquisizione di chiavi di lettura della realtà circostante. Ai contenuti teorici segue una discussione interattiva sulle realtà di servizio vissute dai giovani, con uno scambio reciproco circa le problematiche riscontrate, le risposte che vengono dal territorio, le lacune riscontrate. In questo modulo è prevista un'esercitazione pratica con l'ausilio di pc relativamente all'elaborazione dei dati in una simulata ricerca sociale. <b>[5 ore]</b>	Miriel Campi Beatrice Aletti Marta Brocchetta Paola Pisano Isabella Gargnoni	Tutti gli obiettivi
<b>10. Incontro conclusivo.</b> Momento interattivo finalizzato alla rilettura e alla rielaborazione dell'esperienza vissuta. Utilizzo di strumenti di confronto, condivisione e racconto per riflettere attentamente sull'evoluzione dell'esperienza, sulle tappe significative, sui cambiamenti maturati all'interno del servizio, nelle proprie competenze e nei diversi ambiti di vita oltre al servizio. Proiezione di sé nelle scelte future a partire dalla consapevolezza dell'esperienza vissuta. <b>[5 ore]</b>	Paola Vailati Guido Gargioni Chiara Augusta Galmozzi Alice D'Agostino Marta Brocchetta	Tutti gli obiettivi

#### FORMAZIONE SPECIFICA PER TERRITORIO (30H per territorio)

Contenuti della formazione specifica e durata	Formatore	Obiettivi specifici
---	-----------	---------------------

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Territorio di intervento:** Provincia di Lodi

**Sedi di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429); Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982); Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188)

La formazione per territorio viene condivisa dalla Caritas di Crema con la Caritas di Lodi vista la stretta vicinanza geografica

<p><b>1. La relazione d'aiuto.</b> Attraverso un incontro-racconto e modalità di simulazione e giochi di ruolo i volontari avranno occasione di conoscere nel dettaglio l'attività del centro di ascolto, le finalità, le dinamiche e i processi relativi allo sportello e al lavoro di presa in carico dell'utenza. In particolare, si avrà cura di predisporre un affondo della tematica mettendo in luce le differenti relazioni di aiuto in base alla tipologia di utenza nei suoi diversi livelli di autonomia (vulnerabilità, fragilità, grave emarginazione). <b>[5 ore]</b></p>	<p>Miriel Campi Massimo Montanaro Chiara Augusta Galmozzi</p>	<p>Le attività degli obiettivi per CdA: 1.1., 1.2., 1.3., 2.1., 2.2., 2.3. Per Lodi si aggiungono gli obiettivi particolari: 1.3, 1.4, 2.5, 3.2 Per GPII: 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2,</p>
<p><b>2. L'incontro con culture differenti.</b> Approfondimento del target coinvolto nel progetto da un punto di vista sociologico e culturale. Attraverso contenuti teorici e testimonianze, nonché strumenti di narrazione e confronto, i volontari avranno l'occasione di maturare sensibilità e modalità relativamente a questo specifico target. <b>[5 ore]</b></p>	<p>Fabrizio Motta Luca Servidati</p>	<p>Le attività degli obiettivi per CdA: 1.1., 1.2., 1.3., 2.1., 2.2., 2.3., 4.1., 4.2. Per CdA Crema si aggiungono gli obiettivi particolari: 3.1., 3.2. Per Lodi si aggiungono gli obiettivi particolari: 1.3, 1.4, 2.5 Per GPII: 1.1, 1.2, 1.3, 2.1, 2.2</p>
<p><b>3. Le Caritas parrocchiali.</b> Affondo rispetto al contesto Caritas sulla realtà dei servizi e delle esperienze caritative quando vengono attivati in parrocchia: conoscenza delle finalità di tali esperienze, del ruolo dei volontari, delle dinamiche e dello stile di accompagnamento e affiancamento dei volontari parrocchiali. <b>[5 ore]</b></p>	<p>Claudio Dagheti</p>	<p>Le attività degli obiettivi per CdA: 1.1., 1.2., 1.3.</p>
<p><b>4. Progettare la promozione del benessere.</b> Affondo teorico sulla psicologia positiva, di comunità e sulla promozione del benessere. Laboratorio di sperimentazione sui contenuti e i metodi per costruire e progettare proposte formative relative all'attivazione e alla promozione delle risorse presenti nell'utenza, ai processi di inclusione sociale e alle esperienze di conduzione di gruppi formativi e di mutuo aiuto. <b>[5 ore]</b></p>	<p>Paola Vailati</p>	<p>Per CdA Crema si aggiungono gli obiettivi particolari 3.1., 3.2. Per Lodi si aggiunge l'obiettivo particolare: 1.3 Per GPII: 2.2, 2.3, 3.1</p>
<p><b>5. Welfare generativo e animazione di comunità.</b> Approfondimento del tema del coinvolgimento di comunità e delle azioni così dette a <i>corrispettivo sociale</i>: incontro teorico e laboratorio di verifica a partire dalle testimonianze dei Bandi territoriali Fare Legami e Doniamo Energia, attraverso cui i volontari saranno coinvolti in un lavoro di riflessioni per provare ad individuare i punti di forza da replicare e punti critici da evitare. <b>[5 ore]</b></p>	<p>Massimo Montanaro Beatrice Aletti</p>	<p>Per CdA Crema si aggiungono gli obiettivi particolari 3.1., 3.2. Per Lodi si aggiunge l'obiettivo particolare: 3.2 Per GPII: 3.1, 3.2</p>
<p><b>6. Il rac-conto della povertà e del territorio.</b> Modulo che approfondisce ulteriormente la proposta comune. Sperimentazione con i software a disposizione dell'ente, laboratorio di elaborazione quantitativa e narrativa dei dati relativi allo specifico territorio. <b>[5 ore]</b></p>	<p>Claudio Dagheti Miriel Campi</p>	<p>Le attività dell'obiettivo per CdA: 2.4 Per GPII: 4</p>

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705)

<b>Modulo 1</b> La privacy e la sicurezza: buone prassi da tenere nel corso delle attività nel rispetto delle norme vigenti relative alla privacy, alla sicurezza e alla tutela della salute nei luoghi di lavoro (decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, e decreto legislativo 3 agosto 2009, n.106) <b>[2 ore]</b>	Paola Pisano	Tutte le attività
<b>Modulo 2</b> Presentazione attività relativa agli alimenti: organizzazione pratica e burocratica (relativa ai prodotti AGEA); caratteristiche territorio (mense, centri per la distribuzione di viveri); visita al magazzino; modalità di approccio all'utenza. <b>[2 ore]</b>	Sara Benvenuti	Tutte le attività
<b>Modulo 3</b> La prima accoglienza: strutture e metodologia operativa. Testimonianza di operatori dei centri notturni e diurni di Pavia (dormitorio - centro "In & out"). <b>[4 ore]</b>	Don Dario Crotti	Tutte le attività
<b>Modulo 4</b> L'orientamento al lavoro e alla formazione professionale: le metodologie operative; le agenzie presenti sul territorio; gli aiuti pubblici (cenni a doti lavoro e formazione). <b>[2 ore]</b>	Sara Benvenuti	Attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 5</b> Immigrazione: lezione frontale sulla legislazione attuale in materia (visti, permessi e carte di soggiorno); istituzioni deputate e procedure relative; testimonianza di un operatore di uno sportello per migranti. <b>[2 ore]</b>	Sara Benvenuti	Attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 6</b> Incontro con i responsabili del patronato Acli: spiegazione dei servizi offerti (in particolare orientamento formativo e centro di assistenza fiscale), indicazioni relative ai contratti di lavoro per badanti, possibilità di collaborazione con la Caritas. <b>[2 ore]</b>	Paola Pisano	Attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 7</b> Guida alle politiche sociali del territorio. Si descriveranno i bisogni espressi dall'analisi condotta e le risposte ai bisogni che vengono date dallo Stato, dal Comune in senso stretto e dalle associazioni di volontariato. Riflessione sul ruolo dei volontari nella risoluzione delle problematiche sociali; acquisizione di chiavi di lettura della realtà circostante. <b>[4 ore]</b>	Paola Pisano	Attività 1.3.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.3.3, 2.3.4, 3.1.1, 3.1.2
<b>Modulo 8</b> La maternità: politiche a sostegno della famiglia e strutture di accoglienza e di supporto. Testimonianza degli operatori del CAV (Centro di aiuto alla vita) e del centro di Belgioioso. <b>[2 ore]</b>	Paola Pisano	attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 9</b> La violenza contro le donne: strutture e strumenti di aiuto alle vittime. Aspetti psicologici, sociali e legali. Testimonianze di Operatori e vittime. <b>[2 ore]</b>	Paola Pisano	attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 10</b> I richiedenti asilo e rifugiati: problematiche sanitarie, psicologiche e culturali. Rete di supporto e gestione della rete. <b>[2 ore]</b>	Marta Brocchetta	attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 11</b> Aler: la rete delle case popolari. Descrizione numerica e qualitativa dei nuclei residenti. Fenomeni di fragilità rilevati e progetti per affrontarli. <b>[2 ore]</b>	Paola Pisano	attività dell'obiettivo 1 e 2
<b>Modulo 12</b> Le caritas parrocchiali: natura, finalità, problematiche e relazioni con la Caritas Diocesana di Pavia. <b>[2 ore]</b>	Sara Benvenuti	attività dell'obiettivo 1 e 2

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sede di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821)

Tecniche per acquisire capacità di ascolto. Tecniche per acquisire capacità di utilizzare il software per la registrazione dei dati. Tecniche per acquisire capacità di raccolta e analisi dei dati. Elementi di metodologia della ricerca da applicare per effettuare la rassegna stampa.	Operatori della sede
---	----------------------

<p>Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze.  Tecniche di empowerment e di prevenzione alle devianze  Elementi di comunicazione e relazione d'aiuto.  Elementi giuridici riguardanti l'ordinamento penitenziario.  Ruolo del volontario e dell'operatore Caritas.  <b>[30 ore]</b></p>	
<p><b>Territorio di intervento:</b> Distretto di Vigevano  <b>Sede di attuazione:</b> Casa Miriam (Codice Helios 128824)</p>	
<p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi di dipendenza e con minori a carico)  Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio.  Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza  Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini.  Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme.  Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione  Metodologie di lavoro di rete e in équipe  Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca  <b>[30 ore]</b></p>	<p>Operatori della sede</p>
<p><b>Territorio di intervento:</b> Distretto di Vigevano  <b>Sede di attuazione:</b> Casa Josef (Codice Helios 128823)</p>	
<p>Tecniche per acquisire capacità di ascolto.  Tecniche di animazione.  Tecniche per insegnare l'italiano agli stranieri.  Tecniche per effettuare un bilancio delle competenze.  Tecniche di fund raising.  <b>[30 ore]</b></p>	<p>Operatori della sede</p>
<p><b>Territorio di intervento:</b> Distretto di Vigevano  <b>Sede di attuazione:</b> Casa di Booz (Codice Helios 128827)</p>	
<p>Approfondimento delle problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (donne con problemi legate alla violenza e storie di abuso e con minori a carico)  Metodologie di intervento dei servizi e delle istituzioni competenti per territorio.  Metodologie per migliorare l'interazione con l'utenza  Tecniche di animazione per favorire l'interazione tra mamme e bambini.  Tecniche di animazione per coinvolgere i minori in assenza delle mamme.  Metodologia per l'ascolto empatico che elimini le barriere della comunicazione  Metodologie di lavoro di rete e in équipe  Utilizzo di Internet per fini operativi e di ricerca  <b>[30 ore]</b></p>	<p>Operatori della sede</p>

20) *Nominativi, dati anagrafici e competenze/esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)*

DATI ANAGRAFICI DEL FORMATORE SPECIFICO	COMPETENZE/ESPERIENZE SPECIFICHE
MODULI FORMAZIONE	

**Territorio di intervento:** Distretto cremasco

**Sedi di attuazione:** Casa della Carità diocesana di Crema (Codice Helios 80429), Casa Accoglienza Giovanni Paolo II di Crema (Codice Helios 2982)

<p><b>Claudio Dagheti,</b> nato il 06/08/1983 a Lodi</p> <p>Moduli formazione trasversale 2, 7</p> <p>Moduli formazione per territorio 3,6</p>	<p>Claudio Dagheti è stato dal 2013 vicedirettore della Caritas diocesana, dal 2019 ha assunto il ruolo di direttore: negli ultimi anni il suo mansionario è caratterizzato da impegni istituzionali che lo vedono attivo nella costruzione di relazioni con gli enti del territorio, pubblici ed ecclesiali. Dal 2006 lavora per la Caritas diocesana e il suo impiego principale si è da sempre diviso tra l'affiancamento dei gruppi di volontariato Caritas parrocchiali compresa la costruzione di proposte formative nonché la raccolta dati e la comunicazione delle attività Caritas.</p>
<p><b>Miriel Campi,</b> nata il 28/11/1985 a Ponte dell'Olio (PC)</p> <p>Moduli formazione trasversale 3,5,7</p> <p>Moduli formazione per territorio 1,6</p>	<p>Miriel Campi, laureata in Lingue e letterature straniere, ha avviato il suo lavoro come dipendente presso l'ente dopo un'esperienza di servizio civile in Caritas: fin dall'inizio la sua mansione è stata legata al centro di ascolto, di cui è divenuta coordinatrice. L'incontro con l'utenza è da anni quotidiano e costante, così come l'azione di rete con i servizi del territorio e la capacità di leadership con colleghi e volontari.</p> <p>Miriel si occupa, inoltre, dell'accompagnamento dei centri di ascolto parrocchiali, affiancandoli in tutte le azioni che lo sportello prevede, compresa la raccolta dati, la comunicazione con i servizi di distribuzione e la formazione dei volontari.</p>
<p><b>Paola Vailati,</b> nata il 29/03/1989 a Crema (CR)</p> <p>Moduli formazione trasversale 1,4, 8,10</p> <p>Moduli formazione per territorio 1,4</p>	<p>Paola Vailati, psicologa, lavora per la Caritas diocesana dal 2012: in questi anni ha avuto la possibilità di operare nel Servizio di Emergenza Sociale, un servizio territoriale di reperibilità che agisce su situazioni di urgenza abitativa e di pronto intervento, incontrando quindi circostanze di disagio adulto legate a maltrattamenti, sfratti e altre emergenze. In Caritas è impegnata nell'attività del centro di ascolto diocesano e insieme a Miriel nell'affiancamento e nella formazione dei centri di ascolto parrocchiali.</p> <p>Dal 2016 al 2019 è stata referente educativa nei progetti di seconda accoglienza, e dal 2017 delle esperienze di volontariato per il target giovani in quanto coordinatrice della progettualità Young Caritas.</p> <p>Come psicologa collabora con il Consultorio diocesano "Insieme" e costruisce interventi formativi legati alla promozione di benessere e di risorse.</p>

<p><b>Massimo Montanaro</b>, nato il 20/03/76 a Milano</p> <p>Moduli formazione trasversale 9</p> <p>Moduli formazione per territorio 5</p>	<p>Massimo Montanaro, laureato in Psicologia, e Fabrizio Motta, laureato in Scienze dell'Educazione, hanno entrambi una forte esperienza con il disagio adulto in tutte le sue forme.</p> <p>Massimo ha lavorato presso una comunità per tossicodipendenti e poi dal 2007 per la Caritas di Crema: è OLP per i volontari in servizio civile presso la Casa Accoglienza, di cui ad oggi è coordinatore ed educatore. Negli anni il suo impegno lo ha visto attivo nei progetti educativi di prima e seconda accoglienza, nell'avvio di progetti esterni, per donne e minori e per padri separati, di collaborazione in équipe territoriali, come Sentinelle di strada sul tema della marginalità del disagio adulto, e nel progetto Fare Legami. La sua stessa tesi di laurea ha affrontato il tema del welfare di comunità su cui le sue competenze si sono specializzate. Insieme a Fabrizio per tre anni si è occupato anche dei progetti di Richiedenti Asilo Politico.</p>
<p><b>Fabrizio Motta</b>, nato il 15/12/1985 a Crema (CR)</p> <p>Modulo formazione per territorio 2</p>	<p>Fabrizio ha iniziato a lavorare per la Caritas di Crema dopo un anno di volontariato in servizio civile presso la comunità per tossicodipendenti "il Cuore" di Crema. Da sempre il suo impegno lavorativo è all'interno dell'area accoglienze: è stato educatore referente per i progetti di prima e di seconda accoglienza fino al 2015, anno in cui è diventato coordinatore dei progetti di accoglienze dei Richiedenti Asilo Politico, specializzandosi su questo target e su questa tipologia di accoglienza che lo vede impegnato anche nell'accompagnamento di progetti di accoglienze diffuse sparse nel territorio cremasco e in carico a gruppi di volontari parrocchiali.</p> <p>Parallelamente per la Caritas di Crema è referente dell'Area Mondialità: Fabrizio costruisce e accompagna gli interventi di informazione e formazione sul territorio sulla sensibilizzazione ai temi della pace, del mondo e del diverso, nonché i progetti di volontariato estivo in Italia e all'estero proposti ai giovani in collaborazione con la Pastorale Giovanile e degli Oratori.</p>

Territorio di intervento: Provincia di Lodi	
Sede di attuazione: Centro di ascolto Il Primo Passo di Lodi (Codice Helios 181188)	
<p><b>Galmozzi Chiara Augusta</b> Nata il 18/08/1985 a S. Angelo Lodigiano (LO) - OLP</p> <p>Moduli formazione trasversale 1,3,5,7, 8,10</p> <p>Modulo formazione per il territorio 1</p>	<p>Psicologa, lavora per la Caritas diocesana dal 2009 come responsabile del centro di ascolto IL Primo Passo. In questi anni ha avuto la possibilità di operare con un'utenza molto ampia, incontrando circostanze di disagio adulto legate a maltrattamenti, sfratti e altre emergenze, anche familiari, fino a dover dedicare il servizio interamente alla GEA, decentrando l'ascolto delle famiglie ai centri di ascolto parrocchiali di tutta la diocesi. Fin dall'inizio ha lavorato anche nella Casa di Accoglienza Femminile sita al primo piano del Centro San Giacomo dove vi ha la sede il centro di ascolto Il Primo Passo.</p> <p>Nel corso del tempo ha lasciato al collega dell'osservatorio, con cui nei primi anni condivideva il compito, la formazione dei centri di ascolto parrocchiali.</p> <p>Dal 2009 al 2016 referente dell'area Giovani e Mondialità; in seguito membro dell'equipe medesima (ha seguito la progettazione ed esecuzione dei percorsi didattici per le scuole, di ogni grado; l'organizzazione dei campi di volontariato estivi per giovani).</p> <p>Dalla primavera del 2019 co-coordinatrice del gruppo di lavoro interno a Caritas dedicato alle accoglienze diffuse dei richiedenti asilo.</p>
<p><b>Luca Servidati</b> Nato il 17/09/1989 a Lodi</p> <p>Modulo formazione per il territorio 2</p>	<p>Laureato in Filosofia, lavora in Caritas dal 2014, impegnato in particolare nell'area immigrazione, fin da subito come coordinatore dell'Equipe di operatori Caritas che segue i richiedenti asilo accolti nelle accoglienze diffuse nel territorio, e della comunicazione di temi complessi quali la relazione con persone in difficoltà, grave emarginazione e immigrazione.</p> <p>Dal 2016 referente dell'area Giovani e Mondialità e dal 2017 responsabile della comunicazione: gestione dei social network, del sito web Caritas, del database per il fundraising, attività di promozione del brand Caritas attraverso campagne pubblicitarie.</p>
<p><b>Beatrice Aletti</b> Nata il 24/09/89</p>	<p>Laurea triennale in Economia e Scienze Sociali e Laurea Magistrale in Politici e servizi sociali per le famiglie, i minori e le comunità, Dal 2016 operatrice</p>



Modulo formazione trasversale 9	sociale in Caritas nell'ambito dei richiedenti asilo. Da 2019 partecipa ai tavoli di co-progettazione e progettazione, in particolare bandi Cariplo e bandi di altri finanziamenti privati. Dal 20108 membro dell'equipe Giovani e Volontariato, in particolare rispetto all'attività di sensibilizzazione.
Modulo formazione per il territorio 5	

**Territorio di intervento:** Provincia di Pavia

**Sedi di attuazione:** Centro di Ascolto (codice Helios 1705); Curia (Codice Helios 128711); Casa Laurenti (Codice Helios 128709)

<b>Crotti Don Dario</b>	<p>Laurea in Scienze della Formazione conseguita nell'anno 2012 presso l'Università Cattolica di Milano.</p> <p>Diploma di Perito agrario conseguito nell'anno 1990 presso l'istituto Itas Gallini Voghera; studi filosofico -teologici presso il Seminario Vescovile di Pavia (fine studi 1999); attestato di frequenza del Corso regionale per operatori di comunità.</p> <p>Dall'anno 2000 operatore e responsabile di comunità di minori e tossicodipendenti nel attività di ascolto, progettazione interventi educativi, lavoro di equipe con gli altri operatori presso l'ente Casa del Giovane di Pavia</p> <p>Dall'anno 2007 Vicedirettore della Caritas Diocesana di Pavia. Attività di ascolto (in particolare utenti con problemi di grave emarginazione presso il dormitorio e presso il carcere, come aiuto cappellano), accompagnamento, coordinamento gruppi e progettazione di attività ed interventi, collaborazione con gli altri enti per la promozione di eventi di sensibilizzazione; coordinamento e formazione giovani in servizio civile per i progetti "0382 Centro d'ascolto", " Dall'ascolto all'accompagnamento" e "Ascolta, racconta, cammina", in corso di svolgimento.</p> <p>Dall' anno2010 responsabile del gruppo Grem (gruppo regionale educazione mondialità) della Regione Lombardia; attività di coordinamento e progettazione interventi presso l'ente Caritas Delegazione Lombardia</p>
Modulo formazione trasversale 2,4	
Modulo formazione per il territorio 3	
<b>Marta Brocchetta</b>	<p>Ha conseguito la laurea magistrale in Psicologia nel settembre 2013 presso l'Università degli studi di Pavia. È iscritta all'ordine degli psicologi della Lombardia n. 18 656. Lavora con Caritas Diocesana di Pavia dove è responsabile della promozione e della segreteria e referente per il Servizio Civile Nazionale, dal 2012 collabora con la Pastorale giovanile.</p>
Modulo formazione trasversale 1,7,8,9,10	
Modulo formazione per il territorio 10	
<b>Pisano Paola</b>	<p>Laureata in lettere, ha lavorato presso l'Istituto Penale Minorile Beccaria, occupandosi dell'iter penale e procedurale del minore sottoposto a provvedimento della restrizione della libertà personale e della sua osservazione comportamentale e psicologica; presso il Comune di Pavia (Servizi Sociali) come responsabile del servizio per la giustizia minorile, area penale , civile e amministrativa; presso l'Asl ha ricoperto l'incarico di coordinamento e funzioni relative alla gestione dei procedimenti penali a carico di imputati minorenni fino alla loro definitiva conclusione per tutto l'ambito provinciale; presso il Centro di Formazione Professionale comunale come direttore. Ha</p>
Modulo formazione trasversale 3,5,9	
Modulo formazione per il territorio 1.6.7.8.11	

	svolto attività di volontariato: 1) presso la "Casa del Giovane" di Pavia 2) esegue attività di Tutore e Amministratore di sostegno di n. 10 soggetti su nomina del Giudice Tutelare del Tribunale di Pavia 3) volontaria presso la Caritas Diocesana di Pavia dal 2007
<b>Benvenuti Sara</b> Modulo formazione per il territorio 2,4,5	Ha conseguito la laurea magistrale in "Economia politica e istruzioni internazionali" il 19 dicembre 2011 presso l'università degli studi di Pavia e il master in "Immigrazione, genere, modelli familiari e strategie d'integrazione" nel marzo 2013 presso l'università degli studi di Pavia. Nel 2013 ha fatto l'esperienza di servizio civile presso l'ente Caritas Diocesana di Pavia. Dal 2014 ad oggi è operatrice presso la Caritas Diocesana di Pavia, con ruoli amministrativi, di progettazione e di ascolto.

**Territorio di intervento:** Distretto di Vigevano

**Sedi di attuazione:** Casa della Diakonia (codice helios 128821); Casa Miriam (Codice Helios 128824); Casa Josef (Codice Helios 128823); Casa di Booz (Codice Helios 128827)

<b>Isabella Cargnoni</b> Nata a Vigevano il 09-04-1977 C.F. CRGSLL77D49L872M  Modulo formazione trasversale 9	<p>Laurea in Storia conseguita il 12 aprile 2002, presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Milano.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- master in "Organizzazione e gestione dei servizi sociali, per la formazione di manager sociali" presso l'Università SDA Bocconi di Milano - Aprile/Ottobre 2002;</li> <li>- esame universitario "metodologia della ricerca sociale" presso la Facoltà di Sociologia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano (anno accademico 2004-2005)</li> </ul> <p><b>Esperienza specifica con l'utenza del progetto:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienza professionale di oltre tre anni in ambito formativo presso l'ente Cooperativa Sociale Comunità Betania Onlus di Vigevano nel periodo 2003-2008 ad oggi con lo svolgimento dei seguenti corsi di formazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- giornata Formativa rivolta alla Scuola Infermieri dell'AO di Vigevano per un totale di 2 giornate formative (anni 2011-2012)</li> <li>- corso di formazione-informazione rivolti a tutta la cittadinanza vigevanese ed in particolare ai familiari di persone affette da malattia di Alzheimer per un totale di 10 giornate formative (anni 2003/2008)</li> </ul> </li> <li>- Esperienza professionale di oltre tre anni in ambito formativo presso l'ente Fondazione Caritas di Vigevano nel periodo 2014 ad oggi con lo svolgimento dei seguenti corsi di formazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Corso di Formazione per volontari del Progetto AVS, per un totale di 5 giornate formative</li> <li>- Esperienza formativa nell'ambito specifico del servizio civile presso l'ente Caritas Diocesana di Vigevano nel periodo 2005/2008. con lo svolgimento dei seguenti corsi di formazione sul servizio civile: <ul style="list-style-type: none"> <li>- ottobre 2005 Relatrice, nel corso di un incontro di formazione specifica dei volontari in Servizi Civile presso la Caritas Diocesana di Vigevano, sulla tematica delle povertà del territorio e delle risorse messe in atto dagli attori del pubblico e del privato sociale per sopperire alle situazioni problematiche presenti in Diocesi, per un totale di 1 giornata formativa</li> <li>- giugno 2008 Relatrice, nel corso di un incontro di formazione specifica dei volontari in Servizi Civile presso la Caritas Diocesana di Vigevano, sulla tematica della metodologia della ricerca utilizzata dall'Osservatorio delle Povertà un totale di 1 giornata formativa</li> </ul> </li> </ul> </li> </ul>
<b>Guido Cargnoni</b> Nato a Vigevano (PV)	-Laurea in Lingue e Letterature Straniere - Indirizzo in Tecnologia Informatica Livello 7 QEQ

<p>il 29/05/1979 CF: CRGGDU79E29L872O</p> <p>Moduli formazione trasversale 7, 8</p>	<p>Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano (Italia) - Master di II Livello RSU Livello 8 QEQ Università degli Studi, Roma (Italia)</p> <p>Programma Modulo 1 – Area Psicologica Psicologia lavoro ed organizzazioni; Gruppo motivazione e comportamento organizzativo; Sociologia; Teoria e tecnica dinamiche di gruppo Modulo 2 – Area Azienda ed Organizzazione Organizzazione aziendale; Strategia e politica aziendale; Sviluppo e comunicazione d'impresa; Sistemi informativi aziendali Modulo 3 – Area Management e Risorse Umane Selezione delle risorse umane; Gestione delle risorse umane; Politiche gestionali e retributive; Politiche di integrazione sociale Modulo 4 – Area Formazione Teorie dell'apprendimento; La progettazione formativa; Metodologie e tecniche della formazione continua; Formazione continua Modulo 5 – Area Giuridica - Posizione professionale attuale      <b>Responsabile Scientifico e Project e Program Manager</b></p> <p>- <b>Esperienza specifica con l'utenza del progetto:</b> -<b>Coordinamento della rete di servizi e degli enti operativi</b> in riferimento ai servizi in atto alla Fondazione Caritas di Vigevano e dall'Ufficio diocesano della Caritas (associazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale, enti pubblici locali, provinciali e regionali, istituzioni religiose, enti di formazione, Cooperative Sociale). <b>Responsabile Scientifico e Project e Program Manager dei seguenti progetti e Servizi realizzati dalla Fondazione Caritas di Vigevano e dall'Ufficio diocesano della Caritas.</b> -<b>Progetto Al Confine... On The Road</b>, finanziato dai Fondi Sociali Europei per la realizzazione di percorsi di inclusione sociale a favore di giovani e persone in difficoltà. -<b>Progetto "Giovane Sorgente"</b> finanziato dalla Fondazione Comunitaria di Pavia, per l'aggancio precoce di giovani vittime di uso/abuso di sostanze psicotrope; -<b>Progetto GAP Lomellino</b>, finanziato da Regione Lombardia, con azioni innovative di prevenzione, sostegno e cura di persone dipendenti dal Gioco d'Azzardo Patologico. -<b>Progetto Alchimia</b>, finanziato dai Fondi Sociali Europei, per azioni per il potenziamento dell'offerta di servizi per l'infanzia e l'adolescenza a supporto della conciliazione vita-lavoro per le annualità 2017</p>
<p><b>Alice Agostino</b> Nata a Vigevano il 17/05/1982 C.F. GSTLCA82E57L872B</p> <p>Moduli formazione trasversale 3,5,8</p>	<p>- Qualifica Professionale: Mediatore Familiare - Ente di formazione 645srl e AIRAC, Roma (Italia) - Certification in Facilitating and designing Workshops - With THE LEGO SERIOUS PLAY Methods - Juego Serio e Rasmussen Consulting - The association of Master Trainers in the LSP - Posizione professionale attuale      <b>Coordinatore Area Famiglia Caritas Vigevano</b></p> <p><b>Esperienza specifica con l'utenza del progetto:</b></p>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Dal 2013 ad 2015 – Operatrice in Attività educative formative</b> per bambini fino a 14 anni di età -Azioni di prevenzione sostegno inserimento socio educativo di famiglie con minori a carico residenti zone periferiche o a gravi rischi emarginazione sociale nella città di Vigevano e nei comuni di piani di zona. -Attività di coordinamento e animazione del territorio per la prevenzione di situazioni di devianza sociale da parte dei giovani di questi quartieri degradati con attività ludico ricreative e formative grazie ancora amore azione di differenti enti del territorio.</li> <li>- <b>Dal 2015 ad oggi - Esperto della Comunicazione</b> per Attività informative e di sensibilizzazione rivolte a target selezionati della popolazione; iniziative di comunicazione sociale articolate e di informazione sui rischi, informazioni strutturate sui servizi a disposizione. - Sviluppo di campagna di comunicazione su tutto il territorio focalizzata a dare informazioni specifiche relative al progetto e di sensibilizzazione della comunità locale.</li> <li>- <b>Dal 2015 – Formatrice in Laboratori Di "Empowerment"</b> nelle scuole Superiore o presso centri di aggregazione giovanile per valorizzare e stimolare l'autostima dei ragazzi e a sviluppare una maggior consapevolezza di se, degli altri e del se insieme agli altri. - Supporto all'attività ESPERIENZIALE concreta (Es. stage presso associazioni di volontariato, enti del terzo settore, strutture pubbliche, associazioni sportive), per mettersi in gioco, per sperimentare altresì le proprie. - Monitoraggio Progettuale per la valutazione delle azioni, degli interventi in atto e per la verifica dei risultati attesi e degli obiettivi specifici con la finalità di fornire informazioni utili per un ulteriore sviluppo e miglioramento, nonché pratiche facilmente esportabili ed applicabili in altri ambienti e contesti sociali.</li> <li><b>Dal 2016 Coordinatore/Mediatore</b> nelle e azioni sperimentali, mirate a incentivare lo sviluppo di una conciliazione tra lavoro e vita privata, nei genitori o nelle imprese del territorio dell'ambito distrettuale di Vigevano."- Sostegno organizzativo alle famiglie che lavorano attraverso l'attivazione di "servizi di pre e post scuola" durante in periodo scolastici o in momenti strategici dell'anno (esempio mese di agosto e vacanze natalizie).</li> </ul>
<p><b>Moreno Locatelli</b> Nato a Cantù (CO) Il: 27/11/1969 Codice Fiscale: LCTMRN69S27B639S</p> <p>Moduli formazione trasversale 1,2</p>	<p><b>Don Moreno Locatelli</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Titolo di studio Diploma magistrale_Bacca Laureato in Teologia</li> <li>- Posizione professionale attuale Direttore Ufficio Caritas</li> </ul> <p>Esperienza specifica con l'utenza del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienza professionale di oltre tre anni in ambito formativo presso gli Istituti scolastici secondari di primo grado e istituti scolastici secondari di secondo nel periodo 2007- 2013, in qualità di docente.</li> <li>- Esperienza professionale di oltre tre anni in ambito formativo presso gli oratori delle parrocchie di Mortara, Gambolò e Garlasco, nel periodo tra il 2004 al 2013, in qualità di esperto: <ul style="list-style-type: none"> <li>o Corsi per Animatori d'oratorio</li> <li>o Corsi per Educatori d'oratorio</li> <li>o Corsi per Catechisti parrocchiali</li> <li>o Corsi per Operatori pastorali</li> </ul> </li> <li>- Esperienza professionale di oltre tre anni in ambito formativo presso i Vicariati della Diocesi di Vigevano: Mede, Cava Manara, Mortara e Vigevano; nel periodo tra il 2013 ad oggi, in qualità di Direttore della Caritas Diocesana di Vigevano. <ul style="list-style-type: none"> <li>o Corsi di formazione per Operatori Centro di Ascolto Caritas</li> <li>o Corsi di formazione per volontari Caritas parrocchiali</li> <li>o Corsi di formazione per volontari dei Centri di Ascolto Caritas</li> </ul> </li> <li>- Esperienza formativa nell'ambito specifico del Progetto AVS presso l'ente Caritas Vigevano nel periodo 2014 – 2015 con lo svolgimento dei seguenti corsi di formazione sul servizio civile:</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corso di formazione per Volontari AVS</li> </ul>
<p><b>Gianluca Del Frate</b> Nata a Vigevano il 20/02/1975 C.F. DLFGLC75B20L872G</p> <p>Modulo formazione trasversale 6 Tema sicurezza</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Titolo di studio Laurea in filosofia conseguita presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore nel Febbraio 2016</li> <li>Titoli inerenti all'incarico: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Nov-Dic2016: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7 valutazione dei rischi</b> vari conseguito presso Alma Mater Studiorum – Università di Bologna – Dipartimento di Ingegneria Industriale DIN.</li> <li>- <b>Mag2016: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7</b> conseguito presso Centro Servizi Formazione di Pavia.</li> <li>- <b>Ott-Dic2015: Corso di Formazione sulla Sicurezza sul Lavoro</b> conseguito presso Alma Mater Studiorum – Università di Bologna – Dipartimento di Ingegneria Industriale DIN.</li> <li>- <b>Giu2012: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7 valutazione dei rischi</b> vari conseguito presso Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Facoltà di Ingegneria.</li> <li>- <b>Giu2011: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7 valutazione dei rischi</b> vari conseguito presso Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Facoltà di Ingegneria.</li> <li>- <b>Giu2010: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7 valutazione dei rischi</b> vari conseguito presso Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Facoltà di Ingegneria.</li> <li>- <b>Giu2009: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7 valutazione dei rischi</b> vari conseguito presso Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Facoltà di Ingegneria.</li> <li>- <b>Giu2008: Aggiornamento Frazionato per RSPP e ASPP ATECO7 valutazione dei rischi</b> vari conseguito presso Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Facoltà di Ingegneria.</li> <li>- <b>Nov2007: Corso di Formazione RSPP e ASPP Mdoulo B Macrosettore di riferimento 7</b> conseguito presso Università degli Studi di Perugia – Dipartimento di Ingegneria Industriale – Facoltà di Ingegneria.</li> <li>- <b>Nov2007: Corso di Formazione RSPP e ASPP Modulo C</b> conseguito presso Centro Servizi Formazione EMC.</li> </ul> </li> <li>- Posizione professionale attuale: Responsabile Sicurezza e gestione della Privacy</li> <li>Esperienza specifica con Il modulo del progetto: <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Da Gennaio 2008 ad oggi: Responsabile del servizio prevenzione e protezione</b> con incarichi vari tra cui la valutazione dei rischi aziendali, stesura del DVR aziendale, valutazione dei rischi interferenziali e stesura del DUVRI, organizzazione e gestione delle misure di prevenzione e protezione.</li> <li>- <b>Da Aprile 2007 ad oggi: Responsabile del piano di formazione interna</b> da con analisi del bisogno formativo interno, programmazione e coordinamento.</li> <li>- <b>Da Giugno 2018 ad oggi: Responsabile della protezione dei dati ai sensi dell'art.29 del regolamento unico Europeo per la protezione dei dati 679/2016</b></li> <li>- <b>Da gennaio a Maggio 2018: Responsabile della protezione dei dati ai sensi ex lege 196/2003</b></li> <li>- <b>Da settembre 2004 a oggi: Responsabile della qualità</b> con incarico di vetrificazione di qualità aziendale alla nuova versione 9001/2000, progettazione implementazione monitoraggio e miglioramento del sistema di gestione della qualità aziendale; analisi dei flussi di comunicazione ed informazione al personale; pianificazione e realizzazione delle verifiche ispettive interne previste dalla normativa vigente.</li> </ul> </li> </ul>

	<b>Ottobre 2009-Luglio 2010:</b> Docente in corsi riguardanti la salute e sicurezza sul lavoro in collaborazione con la Fondazione Luigi Clerici di Milano
--	--

**21) Durata (\*)**

Il progetto prevede 10 moduli di formazione specifica della durata totale di 42 ore: tali moduli saranno condivisi da tutti gli operatori volontari del progetto presso un'unica sede poiché rispondono in modo trasversale agli obiettivi e allo stile condivisi.  
Ciascun territorio, ciascuna Caritas, avrà cura di attuare ulteriori 30 ore di formazione specifica in cui verranno dettagliate e promosse le competenze specifiche del territorio di appartenenza e delle sedi presso cui si svolge la propria esperienza di Servizio Civile.  
In totale ai giovani sarà offerto un percorso di 72 ore.

**22) Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità**

----